Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 agosto 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6081 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

DOPO LA NUOVA ESPLOSIONE DI CRIMINALITA' TERRORISTICA NELLA ZONA DI CONFINE

Roma attende da Vienna iniziative per l'Alto Adige

Le trattative sono bloccate dal '65 a causa delle pressioni degli estremisti
Sdegno e stupore per una intervista con due terroristi alla TV bavarese

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Il Governo è di nuovo seriamente impegnato con il problema altoatesino. E' stato il grave episodio terroristico dei giorni scorsi a portarlo in primo piano. Oggi il Presidente del Consiglio ha parlato per telefono della questione con il Ministro degli Esteri Fanfani (che sta ricevendo in questi giorni vari Ambasciatori italiani per puntualizzare la situazione internazionale prima delle ferie). Moro si è fatto preparare anche un rapporto dettagliato, che ha esaminato in una riunione con alcuni collaboratori, nella sua villetta di Turrita Tiberina. C'è stato un fatto nuovo a ridare impulso all'azione governativa; la morte del finanziere D'Ignoti, ferito gravemente nell'ultimo proditorio attentato dei terroristi, nel quale già aveva trovato la morte il finanziere Salvatore Gabitta.

Ciò ha suscitato una dolorosa emozione, alla quale si è accompagnato un vivissimo senso di sdegno per le dichiarazioni che due dei più noti terroristi, precisamente Kiesenberger e Burger, intervistati in territorio austriaco, hanno rilasciato alla televisione della Baviera, promettendo nuovi agguati e attentati. Si tratta di due elementi che furono già processati e assolti in Austria da compiacenti giudici popolari, dopo aver compiuto attentati negli scorsi anni. Le dichiarazioni di Berger e Kiesenberger trasmesse con un sottofondo di colpi e raffiche di armi automatiche e ignobilmente spavalde, sono state ospitate dalla Radiotelevisione di un Paese amico e ciò ha suscitato a Roma sdegno e stupore.

Subito dopo aver avuta notizia di questo grave fatto, il Presidente del Consiglio Moro si è consultato con Fanfani e poi ha chiesto che gli venisse subito dato un ampio rapporto sugli ultimi sviluppi della situazione altoatesina e del relativo problema. E' da presumere che il Governo di Roma chiederà spiegazioni al Governo di Bonn sulla sorprendente iniziativa televisiva bavarese, che, purtroppo, viene a confermare quanto già si sapeva e cioè il fatto che i terroristi oltre confine trovano compiacenti appoggi.

Ambienti ufficiosi stasera hanno ribadito che il problema altoatesino è di politica interna e non di politica internazionale. E' stato anche precisato che già all'inizio dell'estate venne deciso il rafforzamento del dispositivo di sicurezza; sempre secondo gli ambienti ufficiosi, il fatto che le azioni terroristiche si siano finora manifestate in misura minore rispetto agli anni scorsi, dimostra che le misure prese hanno avuto efficacia. E' ovvio che vista la situazione, ci saranno altre misure di sicurezza.

Sempre in sede ufficiosa si tiene a precisare che il problema, dal punto di vista diplomatico, è fermo al 1965, alla situazione raggiunta tra gli allora Ministri degli Esteri Saragat e Kreisky. Nell'occasione, si dice ancora in sede ufficiosa, da parte italiana si mostrò una indubbia liberalità. Da parte austriaca ci furono incertezze, ma alla fine prevalse evidentemente la «pressione psicologica» dello estremismo, giacchè le proposte non furono accolte. Da quel momento tutto è rimasto fermo. L'Italia ha tenuto con Vienna contatti semplicemente informativi. Data la situazione, non è certo al Governo di Roma, si è, detto stasera in sede autorevole, che tocca prendere iniziative di alcun genere.

Nel campo dei partiti c'è da riferire che il capogruppo socialista del Senato, Vittorelli, ha scritto un articolo sui problemi della NATO. E' un articolo che s'inserisce nella puntualizzazione degli orientamenti di politica estera del futuro partito unificato socialista.

Per Vittorelli le iniziative golliste all'interno della NATO sono unilaterali e disgregatrici; egli propone, invece, uno shocco «correttivo», rappresentato da una conferenza europea tra tutti i Paesi della NATO e del Patto di Varsavia, in altre parole un dialogo tra i due blocchi che si fronteggiano, allo scopo di «istituzionalizzare la distensione, almeno in Europa».

C'è anche da segnalare un articolo di La Malfa sulla «Voce Repubblicana», dove si esprime un giudizio positivo sulla «austerity» adottata dal Governo laburista inglese per salvare la cosiddetta «politica dei redditi», cavallo di battaglia di Wilson oltrechè di La Malfa, come è noto. La Malfa rileva che nella situazione inglese vi sono molte analogie con quella italiana: «Ho sempre sostenuto che la grande spinta salariale del 1962 è stata una della maggiori cause (non la sola evidentemente) della crisi susseguente e dello indebolimento dei Governi di centro-sinistra». Questa disamina è stata sempre criticata e respinta dalle opposizioni di sinistra. La Granbretagna, pur avendo raggiunto la piena occupazione, si pone seriamente il problema della politica dei redditi. L'Italia, che ha ancora milioni di disoccupati, «per quasi un tacito accordo tra maggioranza e opposizione di sinistra» gira al largo dei problemi che il Governo laburista si pone.

La politica italiana — prosegue La Malfa — non stringe i salari, ma non stringe contemporaneamente null'altro: per continuare ad avere il diritto di trattare liberamente i salari, i sindacati si privano della possibilità di far valere una politica di austerità, di severità, di moralità, in tutti gli altri campi della distribuzione del reddito. Potrebbero far valere il loro peso e il peso della classe operaia per una politica che sia anche di grande moralizzazione sul terreno economico e della percezione dei redditi, così come tentano di fare i laburisti inglesi.

Concludendo, La Malfa osserva che si è fatto molto chiasso sulla penosa condizione italiana nel campo del calcio. «Tale condizione, purtroppo, è lo specchio di tante altre cose e l'Inghilterra non ci ha battuto solo nel calcio, ma sulla serietà e severità con cui affronta i suoi difficili problemi. compresi i problemi di una politica economica di sinistra».

C. M.

Con i voti del centro-sinistra

IL D.C. MECHELLI CAPO della Provincia di Roma

Roma, 2

Il consiglio provinciale, nella sua seduta di insediamento svoltasi questa sera con la partecipazione di tutti i 45 consiglieri, ha eletto Presidente della Giunta Girolamo Mechelli (D.C.), che ha ottenuto 23 voti (14 della D.C., 4 del PSI 4 del PSDI e 1 del PRI).

La seduta, presieduta dal consigliere anziano Giammei, è cominciata con l'esame delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri Prezzini (PCI), Disegni (PSDI), Ziantoni (D.C.), Muratore, Padroni e Riccardi (PSI) e dell'esposto presentato dal candidato socialista Mazzucchelli, insoddisfatto del calcolo dei voti attribuitigli nelle recenti elezioni provinciali: egli, in particolare, afferma nel documento di aver ottenuto più voti di Riccardi.

Per Prezzini, Muratore e Disegni si è ritenuto non sussistessero condizioni di ineleggibilità; le elezioni di Padroni, Riccardi e Ziantoni sono state convalidate con votazioni. Per il ricorso del Mazzucchelli si è dichiarata la non competenza del Consiglio. Sono state poi accettate le dimissioni dei quattro consiglieri del gruppo liberale Bonaldi, Cutolo, Monaco e Alessandrini, ai quali sono subentrati in un primo tempo Paccia, Quarzo, Fornario e Zincone; poi Fornario e Zincone hanno comunicato di rinunciare all'incarico e sono stati sostituiti da Sensini e Sacconi.

Prima di passare all'elezione del Presidente, il Prefetto Capasso — che ha retto la gestione commissariale della Provincia dallo scorso febbraio fino all'insediamento del nuovo Consiglio — ha fatto una relazione sull'attività straordinaria svolta in questo periodo. Sono seguite le votazioni, le dichiarazioni di voto e poi l'elezione del Presidente. Precedentemente, il consigliere Pandolfo del PSDI, a nome dei partiti del centro-sinistra, ha presentato il programma che la D.C., il PSDI, il PSI e il PRI «consapevoli dei problemi e delle esigenze delle popolazioni rappresentate dal Consiglio provinciale», hanno concordato in aderenza «alle prospettive di un armonico sviluppo della provincia e della costituenda Regione».

Il nuovo Presidente della Provincia Mecheli è nato a Morlupo il 17 marzo 1923. E' stato tra i primi organizzatori della D.C. in provincia di Roma. Segretario provinciale della D.C. fino al 1963, è stato rieletto a questa carica nel 1965 e ne ha tuttora la responsabilità. E' consigliere nazionale della D.C. dal 1964. Nelle elezioni del 12 giugno scorso ha avuto il maggior numero di voti non solo tra i candidati democristiani ma tra tutti quelli degli altri partiti.

Il massacro di Austin



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Austin — Un tiratore scelto della polizia del Texas, inginocchiato sotto una finestra all'interno di un edificio di fronte alla torre dell'ateneo, cerca di colpire con il fucile lo studente Charles Whitman durante la tragica sparatoria che ha seminato la morte nella città universitaria. In undicesima pagina un dettagliato «servizio» inviatoci dal nostro corrispondente Stelio Tomei

SCAPPA OLTRE IL «MURO» una guardia comunista

Berlino, 2

Una guardia di confine comunista è fuggita oggi a Berlino Ovest. Funzionari della polizia occidentale si sono limitati a riferire che il profugo, fuggito alla luce del giorno in uniforme da lavoro e senza armi, ha 21 anni. Egli ha chiesto asilo politico. Con lui salgono a 466 i soldati della Germania Est fuggiti a Berlino Ovest dal 13 agosto 1961, quando i comunisti costruirono il «muro».

DALLE DUE CAMERE DEL SOVIET SUPREMO RIUNITE AL CREMLINO IN SEDUTA CONGIUNTA

Kossighin è stato rieletto Capo del Governo per acclamazione

Sono state così smentite le voci che ipotizzavano il ritiro del Premier - Oggi presenterà la lista del suo mastodontico Gabinetto di 58 membri - Si insiste sulla direzione collettiva



Il Presidente del Consiglio dei Ministri sovietico Alexei Kossighin

Mosca, 2

Il Primo Ministro dell'URSS, Alexei Kossighin, è stato rieletto alla direzione del Governo dal Soviet Supremo, ossia dalle due Camere del Parlamento (Soviet dell'Unione e Soviet delle Nazionalità) riunitesi questo pomeriggio in seduta congiunta. La conferma di Kossighin a Capo del Governo è stata proposta dal segretario generale del PCUS Leonid Breznev, e tale proposta è stata accolta dagli applausi dei presenti. Kossighin aveva presentato le dimissioni dal Governo conformemente alla costituzione, in quanto il Soviet supremo, riunitosi a partire da questa mattina, tiene la sua prima sessione dopo le elezioni dello scorso giugno.

La rielezione di Kossighin è avvenuta, per acclamazione e all'unanimità, da parte dei 1517 deputati delle due Camere. Kossighin, che ha 62 anni succedette nella carica di Primo Ministro a Nikita Kruscev il 15 ottobre 1964. La sua rielezione rappresenta una smentita alle ipotesi che erano state formulate nei giorni scorsi in Occidente, secondo le quali il «leader» sovietico avrebbe rassegnato le dimissioni dalla sua carica per motivi di salute, ed anche per le difficoltà nel tenere testa ai «duri» in materia di politica estera.

Dopo la sua conferma per un altro quadriennio, Kossighin dovrebbe presentare domani ai deputati del Soviet la lista del nuovo Governo. Questo non dovrebbe comportare modifiche sostanziali rispetto all'attuale che comprende, oltre al Primo Ministro, due primi Vice Primi Ministri, nove Vice Primi Ministri e 47 Ministri. E' possibile, poi, che egli pronunci un discorso politico nel quale riassuma gli sviluppi della politica interna ed estera seguita durante i due anni circa di sua permanenza al potere.

La seduta congiunta pomeridiana è stata molto breve. Essa è incominciata con un intervento del Primo segretario del partito comunista per la città di Mosca, Nikolai Egorycev il quale ha riferito che il mandato del Governo in carica è ormai terminato. L'oratore ha quindi elogiato il Governo per i «successi» da esso riportati in materia economica e per la «fermezza» della sua politica estera, imperniata sulla «difesa della pace» e sulla «resistenza all'aggressione». Egli ha concluso invitando il Soviet Supremo ad approvare le attività governative, all'interno e all'estero.

Subito dopo, il segretario generale del partito, Leonid Breznev, è salito alla tribuna ed ha proposto la rielezione di Kossighin a Capo del Governo. Lo applauso unanime dei presenti ha suggellato questa proposta. Quindi, la seduta è stata chiusa. I lavori del Soviet Supremo riprenderanno domattina; alle 10, ora di Mosca, si riunirà il Consiglio (Soviet) delle Nazionalità e a mezzogiorno il Consiglio dell'Unione. E' probabile che domattina il Primo Ministro prenda la parola per riferire sull'attività governativa svolta finora, per enunciare i suoi futuri programmi e per presentare la lista del nuovo Governo. A questo proposito, è opinione diffusa che la struttura del Governo non subirà mutamenti di particolare rilievo.

La seduta congiunta delle due Camere del Soviet si è tenuta nel grande salone rettangolare del palazzo del Cremlino caratterizzato dalle pareti bianche e dalle colonne di marmo in esse inserite. Gli osservatori hanno notato l'assenza dall'aula, come del resto era facile prevedere, dell'ex Primo Ministro Kruscev; erano invece presenti altri personaggi assai popolari, sia pure per diversi motivi, come il Maresciallo Voroshilov, l'ex presidente del Soviet supremo Anastas Mikoyan, il Maresciallo Budenny ed il cosmonauta colonnello Yuri Gagarin.

Al termine dei lavori odierni, gli osservatori rilevano che appare ulteriormente rafforzata la posizione del Primo Ministro Kossighin, tanto più che la proposta della sua conferma è stata formulata dallo stesso segretario generale del PCUS. Gli osservatori rilevano altresì che oggi l'accento è stato posto con insistenza (seppure implicitamente) sul principio della «direzione collettiva», anche alla luce del fatto che, dopo il breve discorso di Breznev, ha parlato il presidente del Presidium del Soviet supremo, Nikolai Podgorny. Questi ha proposto la nomina di altri sei comitati permanenti dello stesso Soviet supremo in aggiunta ai tre esistenti ed i cui compiti dovrebbero coprire pressochè ogni campo di attività, dalla sicurezza sociale all'industria pesante e alla politica estera.

Podgorny, ricalcando temi illustrati nello scorso aprile da Breznev durante il 23.o Congresso del partito, ha chiarito che si tratta di allargare l'autorità finora accentrata nei 33 componenti del Presidium e di estenderla ai deputati del Soviet supremo, attraverso detti comitati permanenti. Il Soviet supremo si riunisce, ordinariamente due volte all'anno e, durante le intersessioni, il potere legislativo è nelle mani del Presidium. I nuovi comitati permanenti dovranno discutere le leggi, redigerne di nuove ed esercitare anche un certo controllo sulle attività del Presidium. I sei comitati permanenti di cui Podgorny ha auspicato la creazione, riguarderanno i settori seguenti: industria e trasporti; edilizia; agricoltura; sanità e sicurezza sociale; istruzione pubblica e cultura; commercio. I tre comitati già in funzione fin dalla precedente sessione del Soviet riguardavano i settori pianificazione e bilancio, problemi legislativi ed affari esteri.

Gli osservatori hanno rilevato che la politica internazionale non è stata trattata a fondo nella giornata di oggi; nei discorsi pronunciati dinanzi alle due Camere, si è parlato soltanto, in termini consueti, del conflitto vietnamita mentre, durante la seduta congiunta, il primo segretario del partito per la città di Mosca si è felicitato, come si è detto, per la «politica di pace e di opposizione all'aggressione» seguita dal Governo di Alexei Kossighin.

UNA RELAZIONE DEL PREMIER SULLA VISITA DI 24 ORE A WASHINGTON

WILSON CONFERMA AI COMUNI LA VOLONTÀ DI PACE AMERICANA

Alla Casa Bianca discussi anche i problemi della liquidità mondiale
Meno grave del previsto la riduzione delle riserve auree britanniche

Londra, 2

Il Primo Ministro britannico, Harold Wilson, riferendo oggi in Parlamento del suo viaggio a Washington, ha reso noto che il Presidente americano Johnson gli ha confermato «il costante desiderio degli Stati Uniti per un negoziato, senza condizioni preliminari, che ponga termine al conflitto nel Vietnam».

Wilson ha poi detto che la sua permanenza di un solo giorno negli Stati Uniti, la settimana scorsa, ha reso possibile un ampio e profondo esame di tutti i maggiori problemi dell'attuale situazione internazionale, sia dal punto di vista economico che politico. Nel corso della seduta parlamentare ai Comuni, Wilson, il quale al momento del suo rientro a Londra sabato scorso aveva affermato che non vi sono attualmente prospettive di pace per il Vietnam, ha dichiarato di aver discusso con Johnson tutti gli aspetti dell'attuale situazione vietnamita, prendendo l'occasione di riferire al Presidente americano il contenuto dei suoi recenti colloqui con i dirigenti sovietici a Mosca.

E' stata anche esaminata la situazione economica internazionale, con particolare riguardo per il problema della liquidità mondiale e per le difficoltà economiche che il Regno Unito si trova attualmente a fronteggiare. Il deputato laburista Allaun ha chiesto a Wilson se avesse fatto rilevare a Johnson che. il deficit della bilancia dei pagamenti inglese corrisponde quasi esattamente alle spese militari d'oltremare sostenute dal Governo di Londra; egli ha inoltre chiesto se il mantenimento del programma di spese per due miliardi di sterline annue sia dovuto all'insistenza americana che rimanga inalterato l'apporto britannico in Estremo Oriente, sia per le basi militari sia per gli effettivi. Wilson ha risposto che non vi è stata alcuna pressione da parte degli Stati Uniti e che il programma fissato è conforme agli impegni e agli interessi, inglesi e del Commonwealth.

La Tesoreria ha intanto annunciato che le riserve d'oro e valuta convertibile sono scese nel mese di luglio di 25 milioni di sterline (circa 43 miliardi e 750 milioni di lire) portandosi a livello di 1 miliardo e 145 milioni di sterline. E' il quinto mese che le riserve continuano a diminuire. Dal febbraio, mese in cui le riserve salirono di 225 milioni di sterline in seguito alla aggiunta della «quota liquida» dei titoli di stato americano in possesso del Governo britannico, il «drenaggio» complessivo delle riserve è stato di 158 milioni di sterline (pari a circa 276 miliardi 500 milioni di lire). Nel mese di luglio, afferma il comunicato della Tesoreria, si è ricorso a facilitazioni della Banca Centrale. Anche nel mese di giugno la Tesoreria aveva annunciato di aver fatto ricorso alle facilitazioni di scambio presso la Banca federale delle riserve di New York.

Il «drenaggio» delle riserve, di ulteriori 25 milioni di sterline nel mese di luglio, non ha ulteriormente acuito la tensione degli ambienti economici. La flessione era già prevista, sia per lo sciopero dei marittimi, sia per i fattori stagionali, che rendono il mese di luglio particolarmente sfavorevole per la bilancia dei pagamenti, con dirette incidenze sulle riserve, a causa di pagamenti dovuti al turismo e fatture petrolifere. Le aspettative degli ambienti economici circa la entità del drenaggio erano infatti molto più pessimistiche. Prova ne è che la sterlina, scesa ieri e stamane di un sedicesimo di cent rispetto alla quotazione del dollaro, ha ripreso immediatamente quota nel primo pomeriggio, dopo la pubblicazione dei dati della Tesoreria, chiudendo a quota 2,78945 dal livello di 2,78915. Ieri la sterlina era scesa sotto al livello-chiave (di 2,79) rispetto alla quotazione del dollaro per la prima volta dall'anunncio delle restrizioni creditizie del Primo Ministro.

Il fatto che la Banca d'Inghilterra abbia permesso questa notevole flessione senza arginarla va riguardato oggi, alla luce dello status delle riserve, come una delle usuali tattiche di «Threaneadle Street». Poichè il «drenaggio» era infatti migliore delle previsioni generali, applicando una politica di non intervento la Banca avrebbe potuto avvantaggiarsi della situazione, ricavandone un profitto. Gli operatori economici si sono mantenuti tuttavia su una posizione di aspettativa e il mercato ha avuto, ieri e stamane, un carattere assai stazionario.

Ai Comuni, il Primo Ministro, riferendosi a un articolo pubblicato sul «Times» circa il proposito — che sarebbe stato avanzato nei colloqui fra Wilson e Johnson — di un aggancio fra la sterlina e il dollaro ha sottolineato di non essere responsabile delle indiscrezioni che appaiono sui giornali e che ovviamente il destino delle due monete riserva è sotto certi aspetti direttamente collegato. Wilson ha affermato inoltre che le due monete riserva sono state soggette recentemente ad attacchi per motivi politici e finanziari e che il Governo britannico ha dovuto fronteggiare tali attacchi da una posizione di prima linea per quanto concerneva il dollaro.

In precedenza, il Cancelliere dello Scacchiere è stato richiesto da un deputato conservatore se intendesse presentare un bilancio autunnale. Il deputato ha fatto notare che nel giro di 21 mesi vi sono stati cinque bilanci e piccoli bilanci con una media di uno ogni quattro mesi. Callaghan ha negato di voler presentare un ulteriore bilancio.

SINTOMI DI EPURAZIONE fra i burocrati in Albania

New York, 2

In una corrispondenza da Vienna al «Christian Science Monitor», Eric Bourne scrive che in Albania appare imminente un'epurazione nei ranghi del partito e dell'amministrazione pubblica. Bourne afferma che, stando alle più recenti dichiarazioni di esponenti del Governo albanese, potrebbero esserne vittime elementi «ostili» dell'apparato burocratico e del partito, i quali sono stati accusati di essersi «imborghesiti».

Recenti discorsi di dirigenti albanesi — scrive il corrispondente del quotidiano di Boston — rivelano che in Albania è in corso una campagna contro alcuni elementi della «vecchia guardia», che hanno perso la «spinta rivoluzionaria» e sono divenuti «arroganti burocrati».

I primi sintomi della lotta in seno al Partito comunista albanese si sarebbero avuti, secondo Bourne, all'inizio di questo anno, quando si apprese che funzionari di rango intermedio e attivisti venivano inviati nelle fattorie collettive e nelle fabbriche per lavorare «con le masse» e promuovere così un rinnovato senso della disciplina e della lealtà al partito.

LA SITUAZIONE

Kossighin è stato riconfermato Capo del Governo sovietico dal Soviet Supremo. La proposta della sua riconferma è stata fatta dal segretario del PCUS, Breznev, e costituisce una indiretta riprova che la linea politica del Cremlino non muterà, soprattutto per quanto concerne la situazione internazionale. Come è noto, nei giorni scorsi si erano diffuse voci sulle dimissioni di Kossighin. Tali voci erano fondate soprattutto su un contrasto (presunto o meno) tra Kossighin, fautore della attuale linea russa, assai cauta, in politica estera, e i sostenitori di una linea «dura». Ovviamente, non ci sono mai state conferme a queste voci. Ma tutto fa credere che esse avessero un certo fondamento.

D'altra parte, era già noto che Breznev, pur manovrando in un ruolo più impegnativo di quello di Kossighin, non era contrario alla linea moderata del Presidente del Consiglio. In giornata Kossighin farà il rapporto al Parlamento moscovita, precisando gli orientamenti del Governo russo sia in politica estera che interna nel prossimo avvenire.

Per il problema dell'Alto Adige c'è stato un colloquio tra il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro Fanfani. Da parte ufficiosa romana è stato sottolineato che sul piano diplomatico l'Italia già da un anno ha fatto proposte concrete e «liberali» per il problema altoatesino e che pertanto ora tocca a Vienna e non a Roma assumere eventuali iniziative per la riapertura di trattative. Gli ambienti ufficiosi romani, intanto, hanno espresso un vivo rincrescimento per il fatto che la radiotelevisione bavarese abbia accordato ospitalità alle dichiarazioni di alcuni terroristi facenti parte di quel gruppo che ha colpito recentemente i nostri militari, uccidendone due. E' da ritenere che il rincrescimento prenderà forma ufficiale con un passo presso il Governo germanico.

Wilson ha riferito alla Camera dei Comuni sul recente colloquio con Johnson, precisando che il Presidente americano ha riconfermato di essere sempre disposto a negoziati senza condizioni per il Vietnam.

In Nigeria sono stati liberati alcuni esponenti politici che erano in carcere da qualche anno, accusati di aver svolto attività antigovernative. La situazione nel Paese è ancora confusa. Pare che il nuovo Capo dello Stato, colonnello Gowon, non venga accettato dagli esponenti della Nigeria orientale.

NUOVE TABELLE DELLA SCALA MOBILE VALEVOLI PER IL TRIMESTRE AGOSTO-OTTOBRE

Scattata di un altro punto la indennità di contingenza

Negli ambienti governativi si pone in rilievo la «soddisfacente stabilità del costo della vita», da parte industriale si lamentano gli effetti negativi degli aumenti

Roma, 2

Sulla base dei calcoli effettuati dalla Commissione nazionale per l'indice del costo vita, funzionante presso l'Istat, la contingenza per i lavoratori dell'industria, commercio ed agricoltura è aumentata di un punto. L'aumento si applica a partire dal 1.o agosto e per il trimestre agosto-ottobre.

L'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre maggio-luglio 1966 e valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, è risultato pari a 146.56 (base maggio-giugno 1956-100) arrotondato a 147, contro 146 del trimestre precedente.

Negli ambienti competenti si sottolinea la soddisfacente stabilità del costo della vita, già manifestatisi nei precedenti trimestri, agosto-settembre-ottoche 1965, novembre-dicembre 1965 - gennaio 1966, febbraio-marzo-aprile 1966, che hanno registrato l'aumento di un solo punto della indennità di contingenza. Un aumento della stessa entità si era avuto nel trimestre febbraio-marzo-aprile 1965.

L'aumento di un punto della indennità di contingenza comporta i seguenti aumenti giornalieri per i lavoratori della industria: per gli impiegati del gruppo territoriale «A», secondo le categorie e l'età del lavoratore, da 16,87 a 36,46 lire; per gli impiegati del gruppo territoriale «B», da 14,51 a 31,36 lire; per le categorie intermedie, rispettivamente per i gruppi territoriali «A» e «B», da 17,50 a 27,15 lire e da 15,05 a 23,37 lire; per gli operai dei due gruppi territoriali, da 14,30 a 18,88 e da 12,30 a 16,24 lire. Tali aumenti saranno applicati, come si è detto, per il trimestre agosto - settembre - ottobre; dal 1.o novembre dovranno essere registrate le altre eventuali variazioni della contingenza.

Così per la diciannovesima volta dal febbraio 1962 la contingenza ha segnato un nuovo scatto di un punto, portando a 36 i punti scattati: prendendo lo spunto da questa circostanza, una nota industriale sottolinea che «se è vero che il ritmo degli aumenti è andato attenuandosi, è pure vero che il movimento ascensionale continua, indicando che è ancora persistente una tendenza inflazionistica dei prezzi». Rilevato che «la lievitazione dei prezzi e, quindi, la decurtazione del potere interno di acquisto della moneta continua con tutte le conseguenze che ne derivano sul sistema degli scambi e sulle possibilità concorrenziali delle aziende», la nota industriale si sofferma su alcune considerazioni che scaturiscono dalla circostanza del nuovo aumento della contingenza.

In primo luogo, ricorda la nota, «gli indirizzi di politica economica non possono prescindere da questo elemento di non trascurabile importanza che da anni ormai pesa su tutta la economia del Paese. E' in corso in questi giorni l'esame del bilancio dello Stato. Lo scatto di un punto della contingenza indica che la fase dei costi crescenti continua; di ciò è giocoforza tengano conto le autorità di Governo anche per quanto concerne la fiscalizzazione degli oneri sociali».

La nota osserva poi che, nonostante il periodo feriale, «continua una costosa agitazione in molti settori, da quello alimentare a quello metalmeccanico ed a quello cementiero. In quest'ultimo una decisione dei sindacati ha annunciato che nessun recupero sarà consentito per riparare ai danni portati nel ritmo produttivo dagli scioperi del mese scorso: più chiara e più precisa dichiarazione di sabotaggio della produzione e cioè della economia del Paese, sottolinea la nota, non potrebbe aversi. Ognuno di questi rinnovi di contratti porta aggravi sensibili nel costo del lavoro che vanno ad aggiungersi a quelli segnati dalla contingenza».

TRUPPE PAKISTANE affluiscono nel Kashmir?

Nuova Delhi, 2

Fonti ufficiali indiane hanno reso noto che le forze pakistane si stanno ammassando lungo la linea di cessazione del fuoco del Kashmir, dove avvennero nello scorso settembre scontri armati fra India e Pakistan.

«L'ammassamento di truppe è di natura aggressiva», ha detto un portavoce. Secondo tale informatore, le forze pakistane in quel settore dello Stato del Kashmir occupato dai pakistani sono attualmente circa il doppio di quelle che erano all'epoca dello scoppio delle ostilità, lo scorso autunno.

PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITA' DELLE AUTOSTRADE

Spartitraffico più sicuri
Eliminazione della pubblicità

Scalfaro prospetta più gravi sanzioni contro gli automobilisti incoscienti
I problemi morali connessi alla guida esaminati dall'«Osservatore Romano»

Roma, 2

Dalla mezzanotte di ieri 1.o agosto è in atto la campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale promossa dal Ministero dei Lavori pubblici per sollecitare negli utenti della strada una maggiore prudenza e rispetto di tutte le norme di comportamento. La polizia stradale, i carabinieri, i vigili urbani, le sezioni provinciali del Genio civile e i Compartimenti ANAS hanno intensificato il servizio di vigilanza sulla intera rete stradale nazionale, anche per mezzo di elicotteri messi a disposizione dal Ministero della Difesa-Aeronautica e dai vigili del fuoco. I Prefetti promuovono riunioni per invitare i rappresentanti delle Province e dei Comuni a mettere in evidenza, in sede locale, il problema della sicurezza stradale.

Su tutte le autostrade, strade statali, provinciali e comunali vengono distribuiti volantini a cura dell'Automobile Club d'Italia, del Touring Club, dell'ENI, delle società concessionarie autostrade, società petrolifere, automobilistiche e ciclomotoristiche che invitano gli automobilisti alla prudenza. Il Ministero dei Lavori pubblici ha rivolto un invito a tutti gli utenti della strada «a unirsi a questa azione, dimostrando una sempre maggiore maturità civile e umana, in modo che le strade italiane non siano teatro di sciagure troppo spesso mortali».

Nel quadro della campagna nazionale per la sicurezza della circolazione significativi appelli sono stati rivolti agli automobilisti dal Ministro dei LL.PP., on. Mancini e da quello dei Trasporti, Scalfaro il quale ha detto fra l'altro: «Il traffico è molto, e non è una scoperta. Il traffico in questi periodi estivi è maggiore e forse il tono generale con cui le persone guidano ha un maggior senso di spregiudicatezza e di serenità. Se si trattasse soltanto di serenità sarebbe positivo! Certo che il numero, l'aumento, la potenza numerica e forse agitata del traffico e altri elementi di natura psicologica e umana determinano una pericolosità più intensa. In genere, ci sono fatti gravi: la somma dei guai annuali è pesante. Anche se si pensa che l'anno che si è chiuso ha visto un tal quale soddisfazione perchè sono ridotte le vittime e i morti e i feriti, il numero rimane enorme. Si è parlato di guerra. Occorrerà che a un certo momento il mondo sappia fermarsi davvero, perchè un conto è ritenere che debba fermarsi la tecnica, la scienza, l'applicazione della scienza alla tecnica perchè ci sono vittime, un conto è che il mondo diventi così insensibile da non preoccuparsi fino a quando non è toccato direttamente. Non ci può essere un salto di questo genere fra chi è colpito direttamente — ed è finita — e chi passa oltre e cerca di non guardare per non esserne sconcertato o per non provare troppa pena».

Scalfaro ha proseguito affermando che se sarà necessario verranno aumentate le sanzioni contro i guidatori irresponsabili. La sanzione più seria — ha aggiunto il Ministro — è togliere la patente a chi dimostra di non avere senso umano per mantenerla.

Dal canto suo il Ministro ha annunciato una serie di iniziative del suo Dicastero, alcune di carattere didattico (scuola di polizia del traffico, parchi scuola) altre di indole tecnica, quali l'adozione di dispositivi di sicurezza sugli spartitraffico autostradali, l'allargamento degli spartitraffico, sulle autostrade di nuova costruzione, il miglioramento delle caratteristiche tecniche delle nuove strade, la sistemazione delle intersezioni pericolose e degli altri punti neri, l'attrezzatura delle traverse delle strade di grande comunicazione entro i piccoli centri abitati per la sicurezza reciproca del traffico di attraversamento e delle popolazioni locali ecc.

Mancini ha infine annunciato che è in corso di predisposizione un provvedimento per la eliminazione della pubblicità lungo i tracciati autostradali ed il controllo della pubblicità nelle adiacenze, e ciò sia ai fini della sicurezza della circolazione, sia ai fini della salvaguardia delle bellezze artistiche e naturali.

Un intervento in proposito è stato compiuto anche dall'«Osservatore Romano» che, commentando la campagna in atto e parlando di imprudenza ed irresponsabilità dei guidatori scrive tra l'altro: «Non ci si deve "abituare" al macabro bollettino delle catastrofi stradali quasi fosse un ineluttabile tributo pagato all'estendersi dei mezzi meccanici di comunicazione ed alla progressiva rapidità di circolazione Il problema morale — conclude la nota dell'«Osservatore Romano» — di chi è alla guida di una macchina, è stato più volte richiamato ed illustrato anche con parola augusta. Si è fatta anche una casistica delle responsabilità. Un capitolo inedito delle applicazioni del catechismo e della teologia morale. Abbiamo in pugno, col volante, la vita nostra e degli altri e ne dobbiamo rispondere! Per ciò almeno che sta in noi».

VACANZE IN RUSSIA per Longo e Scoccimarro

Odessa, 2

Il segretario generale del partito comunista italiano on. Luigi Longo — informa l'agenzia Tass — è giunto nell'URSS per trascorrere un periodo di vacanza su invito del comitato centrale del partito comunista dell'URSS. Egli è accompagnato dall'on. Mauro Scoccimarro.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cesenatico — Una drammatica immagine del rogo nel quale hanno perso la vita sei persone, tra le quali un padre e due figli

SALITO A SEI IL NUMERO DEI MORTI NELLA SCIAGURA DI CESENATICO

NESSUNO È RIUSCITO A SOPRAVVIVERE AL FULMINEO ROGO DELL'AUTOCISTERNA

La violenza della vampata è stata tale da fondere la branda sulla quale riposava uno degli scomparsi
Praticamente impossibile poter ricostruire la tremenda sciagura della quale non vi sono più testimoni

Cesenatico, 2

Tutti e sei gli ustionati nell'incendio dell'autocisterna avvenuto ieri sono morti. Dopo Vincenzo Coppari di 18 anni, morto per primo poco dopo il ricovero nell'Ospedale «Sant'Orsola» di Bologna, era stata la volta di Walter Calisei, figlio del proprietario del deposito, di 20 anni, deceduto perso le 21; verso le due di notte è poi morto Giovanni Coppari di quindici anni, fratello di Vincenzo e come lui figlio del gestore del deposito dove si è verificata la sciagura. Alle 2.30 moriva il loro padre, Guido Coppari di 43 anni. Stamane alle 6.35 è morto Walter Ponzi di 36 anni, primo autista dell'autocisterna; infine, poco dopo le otto, ha reso l'ultimo respiro Rober. to Morigi, di 26 anni, secondo autista dell'autobotte.

Altri particolari sulla sciagura si sono appresi intanto da Marino Paganelli, proprietario del terreno sul quale sorgono sia la stazione «Total» sia i depositi della società «Gas Auto Carburanti», giunto per primo ieri sul luogo del sinistro e che aveva telefonato ai carabinieri di Cesenatico ed ai vigili del fuoco di Cesena, di Rimini e di Forlì.

«E' stata una cosa spaventosa — ha detto Paganelli —. Al momento dell'incendio il gestore della stazione di servizio, Guido Coppari, stava dormendo su una brandina in una stanza interna. La vampata che lo ha investito è stata di tale violenza che ha fatto fondere i supporti in ferro del giaciglio ed alcuni attrezzi». Le cause dell'incidente non sono state accertate ancora esattamente. Gli unici testimoni sono le sei persone che sono morte. Marino Paganelli esclude che possa essersi trattato di una imprudenza. «Conoscevo molto bene Guido Coppari e so che era rigorosissimo; aveva abituato i suoi figli allo stesso rigore. Quando arrivavano clienti per far benzina o alla stazione "Total" o per rifornirsi di gas alla "Società Carburanti" li invitava, da lontano, a spegnere le sigarette».

Secondo il Paganelli, i due autisti della cisterna, Walter Ponzi e Roberto Morigi, i due figli di Guido Coppari, Vincenzo e Giovanni, e Walter Caliseri, figlio del proprietario della stazione, si sarebbero accorti della fuga di gas proveniente dalla manichetta usata per il travaso. Immediatamente, avrebbero chiuso i serbatoi della stazione poi avrebbero tentato di chiudere anche le valvole dell'autobotte. Il gas però, uscendo e passando dallo stato liquido a quello gassoso, aveva provocato l'abbassamento della temperatura sulla bocca d'uscita tanto che questa era gelata e, quindi, bloccata. Consci del pericolo rappresentato dalla quantità di gas che aveva invaso la zona, i due autisti hanno pensato di allontanare la cisterna dalla stazione di servizio. Con tutta probabilità, il motore dell'autobotte, avviandosi, ha provocato l'incendio.

«Bisognava non perdersi d'animo — ha aggiunto Paganelli — e allora molto probabilmente non sarebbe accaduto nulla nonostante il grande pericolo. Al punto in cui erano, vista la impossibilità di chiudere l'autocisterna, bisognava lasciare defluire il gas e allontanarsi tutti dalla stazione. Poi correre sulla strada adriatica per bloccare il traffico in modo che i motori delle auto non incendiassero il gas che si disperdeva per la campagna, altrimenti il disastro sarebbe stato ancora più grave».

L'autocisterna incendiata è stata trasportata — per ordine della Magistratura — nelle prime ore del mattino, a Ravenna con un'auto-gru. Le salme delle sei vittime sono state portate all'Istituto di medicina legale di Bologna.

La famiglia Coppari è stata la più colpita dalla sciagura. Guido Coppari lascia la moglie, Zina Ignazio, di 41 anni. I due si erano conosciuti durante il periodo bellico a Osimo (Ancona) dove la donna si era trasferita con la famiglia da Palermo. I suoi due figli, Vincenzo e Giovanni, si trovavano nella stazione di servizio per aiutare il padre il quale infatti, ne aveva approfittato per riposarsi un po' sulla brandina. Vincenzo, il maggiore, normalmente lavorava in un'officina di elettrauto di Cesenatico, mentre Giovanni era studente di scuola media.

PRESENTE UNA RAPPRESENTANZA DEL GOVERNO

OGGI I FUNERALI DEL FINANZIERE UCCISO

Un telegramma di cordoglio del Presidente Saragat
Commosso omaggio alla salma della giovane vittima

Bolzano, 2

La salma del finanziere Giuseppe D'Ignoti è stata oggetto anche oggi del commosso omaggio dei commilitoni, di alpini ed i carabinieri che si trovano a San Candido. Le autorità locali, con il Sindaco della cittadina, Walter Wachtler, hanno visitato la cappella dell'ospedale dove riposa il finanziere ucciso dai terroristi, recando fiori e corone. Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto di cordoglio redatto in lingua italiana e in lingua tedesca: «Il Sindaco — è detto nel manifesto — nel partecipare alla cittadinanza l'improvvisa scomparsa del finanziere D'Ignoti Giuseppe, vittima del vile attentato di Val Casies, quando il decorso delle ferite riportate lasciava campo alle migliori previsioni, invita la popolazione tutta a rendere l'estremo saluto alla salma, in occasione dei funerali che seguiranno a San Candido il 3 agosto, con partenza dalla Caserma della Guardia di Finanza. Interpretando il sentimento della comunità di San Candido porge le espressioni del più vivo cordoglio alla famiglia tanto provata dalla sventura».

I funerali si svolgeranno domattina, alle 11, partendo dalla Caserma della Guardia di Finanza di San Candido. Dopo la benedizione nell'antico Duomo, la salma sarà portata alla stazione di San Candido, quindi sarà trasferita a Catania. Ai funerali parteciperà anche la banda comunale di San Candido. Ai funerali interverrà in rappresentanza del Governo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Salizzoni. Inoltre assisterà al rito il Sottosegretario al Ministero delle Finanze sen. Valsecchi.

A San Candido è giunto oggi il Presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, il quale, dopo aver reso omaggio alla salma del finanziere Giuseppe D'Ignoti, composta nella cappelletta dell'ospedale, ha voluto porgere personalmente le condoglianze ai genitori del giovane. La madre del milite delle «Fiamme Gialle» è prostrata dal dolore. Ella è assistita dal marito, dal figlio e dalla nuora.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al comandante generale della Guardia di Finanza e alla famiglia D'Ignoti il suo più sincero cordoglio. Il Capo dello Stato ha inoltre incaricato il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Nicola Picella, di recarsi oggi a San Candido a porgere l'omaggio alla salma.

Nel tardo pomeriggio il corpo del milite è stato sottoposto ad autopsia; quindi la salma è stata portata nella casermetta della Guardia di Finanza di San Candido, dove è stata allestita una camera ardente. Fiori, corone e foglie d'alloro, secondo un'usanza locale, sono state portate davanti al feretro. Una corona è stata mandata dal Comune di San Candido, una dall'ospedale, una dagli ospiti dell'albergo «Bellevue», dove sono alloggiati i genitori della vittima, una dall'Associazione nazionale Alpini di San Candido. Oltre quaranta sono le corone di fiori inviate dai comandanti della Guardia di Finanza. E' attesa questa sera la corona del Presidente della Repubblica che domani precederà i funerali, portata da due corazzieri.

SEVERAMENTE PUNITO un preside esagitato

Trento, 2

Il Provveditore agli studi di Trento, prof. Alberto Leo ha interdetto l'accesso alla scuola media di Cavalese al prof. Joseph Maurer, Preside della scuola stessa. Il provvedimento è conseguenza di una singolare protesta messa in atto dall'insegnante domenica scorsa quando, in costume tirolese e reggendo un cartello sul quale era scritto «Non sono un terrorista, ma un sudtirolese in esilio e chiedo giustizia», il prof. Maurer era sfilato per le vie del capoluogo della Val di Fiemme. Motivo di tale protesta sarebbe il rifiuto alle richieste dell'insegnante di ottenere il trasferimento da Cavalese in Alto Adige. Il documento con il quale viene interdetto l'accesso alla scuola al prof. Maurer è stato inviato per conoscenza al Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale istruzione secondaria di primo grado e al Gabinetto del Ministro.

In esso è scritto: «Il Provveditore agli studi, vista la comunicazione in data 28 luglio 1966 del comandante del gruppo carabinieri di Trento e gli articoli apparsi sulla stampa locale dello stesso giorno, concernenti una manifestazione scandalistica dello stesso giorno precedente dal Preside Maurer della locale Scuola Media; considerata la gravità del gesto, tale da compromettere la dignità e il prestigio di capo istituto del Preside Maurer e ritenuto che la sua presenza nella scuola sia, dopo quanto avvenuto, cagione di scandalo e di turbamento del servizio scolastico; visto l'art. 25 del R.D. 6 maggio 1923 n. 1054 e l'art. 123 del R.D. 27.11.1924 n. 2367; tenuto presente quanto esposto nella circolare ministeriale n. 2 del 18.12.1926 circa lo uso della facoltà di interdire lo accesso alla scuola, decreta: al preside Giuseppe Maurer della scuola media di Cavalese è interdetto l'accesso alla scuola, con decorrenza dalla data del presente decreto».

INTERROGATI IN CARCERE I PROTAGONISTI DELL'«AFFARE DELLA MARIJUANA»

Baronessa e pittore d'accordo sulla versione più innocente

La Franchetti insiste nel dire che non conosceva il contenuto del pacchetto
Una telefonata anonima a un giornale forse per mettere la polizia sull'avviso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Afdera Franchetti è stata interrogata dal magistrato inquirente. Un breve interrogatorio: pochi minuti di colloquio, nel carcere di Rebibbia, e nessuna novità che sia degna di particolare rilievo.

A quanto risulta la baronessa non ha fatto altro che ripetere, quasi alla lettera, quel che aveva dichiarato a verbale durante gli interrogatori alla polizia: non si era resa conto della gravità di ciò che faceva, anzi non sapeva nemmeno cosa fosse la marijuana e a che servisse, aveva soltanto usato una cortesia al pittore Schifano, il quale le aveva chiesto — poichè ella doveva recarsi a Londra per suoi affari privati — di andare nel West End a ritirare un pacchetto per lui.

Tutto qui. In pochi minuti il discorso si è esaurito. E l'unica cosa che la baronessa ha aggiunto a quanto già più o meno si sapeva, è di non aver visto mai Schifano sotto gli effetti della droga: aveva notato, tuttavia, vedendolo al lavoro, che, soprattutto nei momenti di maggiore impegno artistico, fumava molto.

Anche Mario Schifano, che era stato interrogato in precedenza nel carcere di Regina Coeli, non ha detto niente che già non si sapesse, confermando di essere stato lui a incaricare la baronessa del ritiro del pacchetto nel West End, ripetendo che la signora non sapeva nulla di nulla, che egli non spaccia droga ma la acquista esclusivamente per uso personale, del resto limitato alla ricerca dell'ispirazione pittorica.

E con ciò il discorso del magistrato con i due arrestati si può considerare concluso, tanto è vero che oggi stesso è stato concesso il permesso per i colloqui con gli avvocati difensori. Stasera stessa, infatti, uno degli avvocati dello studio Ungaro si è recato a Rebibbia per parlare con la baronessa, la quale, a quanto si dice, non si sentirebbe bene e sarebbe alquanto prostrata.

Si procede con rito sommario, ma l'istruttoria non sarà per direttissima. Troppo pochi sarebbero i cinque giorni consentiti appunto dalla «direttissima» per dare all'inchiesta quell'ampiezza e quella chiarezza che si vuole. Con l'istruttoria diretta si avranno, invece, quaranta giorni a disposizione per sciogliere tutta la matassa dell'affare e completare l'inchiesta, che si sta svolgendo, ora, tra Roma e Londra.

Le indagini proseguono con lo interrogatorio di altre persone e con la ricerca di eventuali agganci. Nè si manca — secondo voci che corrono — di stabilire cosa ci sia di vero nella sostanza di una telefonata anonima, che la notte scorsa è stata fatta a un giornale romano, sullo spinoso argomento della droga. Lo sconosciuto interlocutore telefonico del cronista ha rivelato, infatti, che a bordo dell'ultimo volo dell'«Alitalia» da Londra, la sera che fu bloccata la baronessa Franchetti, viaggiava un secondo «corriere della droga», il quale, non visto, avrebbe potuto tranquillamente lasciare l'aeroporto, fare la sua consegna e poi ripartire alla volta di Tel Aviv. Il secondo «corriere» aveva con sè 150 grammi di marijuana pura; i destinatari romani sarebbero degli amici del pittore libico.

L'anonimo era in vena di lunghi discorsi, ma non si è lasciato convincere a rivelare la propria identità. Si è scusato, per questo: egli ha detto che nell'«ambiente» si sa bene come è nata l'operazione. Nell'«ambiente» sono convinti che qualcuno è andato a fare una «soffiata» alla Polizia e sanno da dove la «soffiata» è partita: «Vedrete — ha precisato lo sconosciuto interlocutore — che entro quindici giorni ci sarà qualcuno messo fuori del giro».

Può darsi che l'anonimo sia il solito mitomane; può darsi che abbia voluto ingarbugliare le acque: ma non si può escludere che egli sappia qualche cosa di vero e abbia trovato la via più facile e meno pericolosa per mettere sull'avviso la Polizia, senza essere immischiato nella vicenda. Del resto, negli ambienti della Polizia continua a circolare la voce secondo cui l'operazione potrà portare a ulteriori sviluppi e che vi sarebbero già elementi concreti a provare l'esistenza di un traffico tra Londra e Roma.

La Procura della Repubblica ha ricevuto stamane il rapporto della «Mobile». Nel documento, oltre alla denuncia della baronessa e del pittore, vengono ricordati i fatti che hanno portato a questi due arresti e riferite in dettaglio le indagini, che hanno preceduto questa fase centrale dell'operazione.

Quanto al giovane londinese, al Fraser, cioè, presso il quale la baronessa ha ritirato il pacchetto di marijuana, le indagini proseguono. Scotland Yard ha preso atto delle sue dichiarazioni (egli, come è noto, nega di aver consegnato alcun pacchetto alla signora), ma ciò non significa che la partita sia chiusa. Si attendono gli sviluppi della vicenda che, certamente, non mancheranno, anche se il terreno sul quale gli investigatori si muovono è dei più difficili.

C. L.

A NOVEMBRE IN APPELLO il processo Marotta

Roma, 2

Il processo d'appello al prof. Domenico Marotta, fondatore ed ex direttore dell'Istituto superiore di Sanità, condannato in primo grado a sei anni e otto mesi per peculato e falsità ideologica, comincerà l'8 novembre prossimo. La notizia, che già si conosceva da qualche settimana, ha avuto oggi una conferma ufficiale quando il dibattimento è stato «messo in ruolo». Oltre a Marotta, nel giudizio per le presunte irregolarità amministrative che sarebbero avvenute nella gestione dell'Ente sanitario rimasero coinvolte altre nove persone.

Distribuito a Palazzo Madama

IL DDL SUL CONDONO delle sanzioni disciplinari

Roma, 2

Il disegno di legge sul condono delle sanzioni disciplinari è stato distribuito oggi a Palazzo Madama. Il provvedimento presentato dal Governo, che si collega all'atto di clemenza concesso nel giugno scorso nei confronti dei colpevoli dei reati comuni, prevede il condono delle sanzioni inflitte o da infliggere commesse dal 19 dicembre 1947 a tutto il 31 gennaio 1966 per i dipendenti pubblici civili o militari, per i dipendenti da enti pubblici o per coloro che esercitano una attività professionale. Inoltre, per il personale civile in servizio, che è incorso in sanzioni per motivi sindacali o politici, il provvedimento stabilisce anche il beneficio della corresponsione degli aumenti periodici di stipendio che gli interessati avrebbero conseguito se non fosse stata loro inflitta la sanzione disciplinare. Come è noto, una proposta di legge in questo senso venne respinta dalla Camera nel giugno scorso.

TRAVI D'ACCIAIO SALDATE all'Italsider di Marghera

Venezia, 2

E' entrato in esercizio, presso lo stabilimento Italsider di Marghera, un nuovo impianto per la realizzazione di travi di acciaio saldate ad arco sommerso. L'impianto per travi saldate di Marghera è uno dei più moderni nel suo genere e consente di produrre travi d'acciaio aventi particolari caratteristiche; si può comporre, fra l'altro, una trave utilizzando per i tre elementi della trave stessa, le due ali e l'anima, tre diversi tipi d'acciaio.

La capacità produttiva del nuovo impianto è di circa 60 tonnellate di travi, per turno lavorativo. Lo spessore delle lamiere, approvvigionate presso gli stabilimenti sociali, può variare dai 6 ai 70 millimetri; inoltre, si possono costruire travi che misurano fino a 30 metri di lunghezza. In questi giorni i registri navali, Lloyd's Register of Shipping, American Bureau of Shipping, Det Norske Veritas ed il Registro Navale Italiano, dopo l'effettuazione delle necessarie prove presso l'impianto di Marghera, hanno concesso l'omologazione dell'impianto stesso, allargando così la possibilità di lavoro della linea di saldatura anche al settore delle costruzioni navali.

UN RICHIAMO DEL MINISTRO DEI TRASPORTI

L'amnistia va applicata alla sospensione delle patenti

Precisazioni anche sul numero massimo di persone che è consentito trasportare sui vari tipi di veicoli

Roma, 2

Il Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, ha diramato una circolare in merito alla possibilità di applicare l'amnistia ai provvedimenti prefettizi di sospensione della patente di guida. Egli ricorda le sentenze della Corte di Cassazione n. 515 e 547, emesse il 24 febbraio e il 23 marzo 1964, nelle quali si afferma che «in tutti i casi in cui, nei confronti dei conducenti imputati di reato di lesioni colpose gravi, a seguito di incidente stradale, nonchè del reato di fuga, di omissione di soccorso, l'autorità giudiziaria abbia emesso dichiarazione di non doversi procedere per sopravvenuta amnistia, non va adottato il provvedimento amministrativo di sospensione della patente di guida. Qualora tale provvedimento sia già stato disposto e sia tuttora operante dovrà essere revocato».

Il Ministro ha anche emesso un decreto nel quale si precisa che il numero massimo delle persone trasportabili sulle auto, immatricolate fino al 23.6.1966 è quello indicato nelle relative carte e licenze di circolazione. Non devono portare più di quattro persone le vetture per le quali i documenti di circolazione contengano l'annotazione: 2+2; e non più di cinque persone quelle, cui si riferisce l'indicazione: posti 4/5. Le eventuali variazioni, autorizzate dopo ulteriori prove e verifiche sui prototipi degli autoveicoli, dovranno essere annotate sulle relative carte di circolazione.

Singolare evento in Val Pusteria

TURISTA A VILLABASSA denudato da un fulmine

Bolzano, 2

Il giovane tedesco Klaus Mund, di 21 anni, è stato denudato completamente da un fulmine scaricatosi presso un albero vicino al quale egli si riparava dalla pioggia. Il Mund si trovava insieme con i suoi genitori a Villabassa e stava compiendo con loro una passeggiata nei boschi quando, per un improvviso temporale, ha dovuto cercare riparo sotto un pino. La folgore si è abbattuta a circa un metro dall'albero sotto cui erano rifugiati i turisti i quali sono stati scagliati a terra dalla violenza della scarica. Klaus Mund si è rialzato completamente nudo e con alcune ustioni, mentre i suoi famigliari hanno riportato soltanto un leggero stato di choc.

CROLLA A VOGHERA una casa di due piani

Pavia, 2

Una casa di due piani, fabbricata una decina di anni fa, è crollata oggi a Borgo Priolo (presso Voghera) per cause non ancora accertate; non si esclude che l'edificio sia stato danneggiato dai lavori di scavo in corso per preparare le fondamenta sulle quali alzare un'altra ala della casa.

AL VAGLIO DELLA POLIZIA LA SINGOLARE AVVENTURA D'UN OSPITE DI VENEZIA

UN AUSTRIACO A NUOTO IN LAGUNA FIN SOTTO BORDO DEL «CAIO DUILIO»

I marinai dell'incrociatore lo hanno preso e consegnato alle autorità portuali
L'uomo sostiene d'esser finito in mare ubriaco - Nulla è emerso a suo carico

Venezia, 2

Un insegnante austriaco Herrman Plemminger, di 44 anni, di Villach, è stato tratto a bordo, nelle prime ore di stamani, da alcuni marinai dell'incrociatore «Caio Duilio», alla fonda nel bacino di San Marco.

Il Plemminger era quasi giunto fin sotto bordo dell'incrociatore sospintovi — come egli ha poi affermato — dalla corrente particolarmente forte in quel tratto della laguna. I marinai del «Caio Duilio» — che si trova a Venezia da alcuni giorni con altre unità della Marina militare italiana — hanno portato a bordo il Plemminger e, una volta rifocillato, lo hanno consegnato alla Capitaneria di porto. Il maestro austriaco, in mattinata, è stato trasferito in Questura a disposizione dell'Ufficio stranieri.

E' risultato che il Plemminger era giunto a Venezia ieri pomeriggio da Tarvisio, prendendo alloggio in un albergo del Sestriere di Santa Croce. Dopo una passeggiata attraverso le «calli» — con soste in diversi locali — si era recato in Piazza San Marco. «Ho ascoltato le orchestre ed ho bevuto forse un po' troppo. La testa ha cominciato a girarmi e ho approfittato dell'acqua... a portata di mano per rinfrescarmi. Mi sono avvicinato al molo, ma ho messo un piede in fallo e sono finito in acqua».

L'insegnante austriaco ha detto poi di essersi trovato in difficoltà, non sapendo nuotare e per gli abiti che lo appesantivano. «Ho provato a fare il «morto tenendomi supino sull'acqua. Per circa un'ora la corrente mi ha sospinto al largo e mi sono così trovato sotto la nave». L'Ufficio stranieri della Questura ha trattenuto il Plemminger per altri accertamenti: una perquisizione è stata effettuata nella camera dell'albergo dove egli aveva preso alloggio.

A tarda sera Herrman Plemminger era ancora «a disposizione» dell'ufficio stranieri della Questura di Venezia, che sta compiendo alcuni accertamenti sul suo conto. Una perequisizione fatta nella sua stanza d'albergo non ha portato ad alcun risultato. Il maestro austriaco è in possesso di pasaporto e patente di guida regolarmente rilasciati. La posizione del Plemminger, quindi, non dovrebbe mutare anche perchè non sembra esservi alcun motivo che faccia dubitare della veridicità delle sue affermazioni. Si ritiene, pertanto, che il maestro di Villach sarà rilasciato entro breve tempo e potrà proseguire le sue vacanze interrotte così bruscamente.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 2 agosto 1966

Mercato resistente con scarsi af fari. Fin dall'apertura la quota è ap parsa calma per mancanza di ordi di acquisto. I prezzi tuttavia, hann dimostrato una certa stabilità, e dop alterne ma contenute oscillazioni s no finiti alle basi di apertura. Anch l'attività ha segnato punte minime Esaminando il listino, si riscontrar nei confronti di lunedì solo variazioi frazionali. Plusvalenze superiori a l'1 per cento hanno conseguito sol le Falck, Monte Amiata, Rossar Unione Manifatture e Mittel. Flessioi della stessa ampiezza hanno subit le C. Erba priv., Tecnomasio, Ste Risanamento, Cantoni, Cementir. Be disposti i titoli a reddito fisso co attività sui normali livelli.

Titoli trattati: di Stato 15.000.000 Buoni del Tesoro 53.000.000; obblig zioni 678.300.000; azioni n. 909.625.

Titoli di Stato: Rend. 5% 102.8 Red. 3,5% 100.50; Ricostr. 3,5% 8 Ricostr. 5% 96.55.

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett 100; 1968 100.35; 1969 100.35; 19 100.70; 1971 100.50; 1973 100.40; 19 100.30.

Assicurativi: Generali 108770; Com pagnia Milano 29250; Milano pri 20900; Torino 7460; Torino priv. 565 Incendio 9890; Fond. Vita 24400; Ass curatrice 76700; Ras 42400.

Bancari: Mediobanca 75440.

Immobiliari e agricoli: Aedes 224 Beni Stabili 3320; Bonifiche 70 Co.Ge. 3215; Imm. Roma 575; Sa 1782; Iniziativa 2265; Milano centra 26500; Risanamento 6190; Silos 376

Minerari e metallurgici: Falck 40 Falck priv. 4020; Broggi 1171; Dalmi ne 1490; Ilssa-Viola 668; Italside 1001.50; Magona 1066; Metalli 376 M. Amiata 15170; Catini 1678; Monte poni 600; Siele 7590; Trafilerie 75

Finanziari: Agricole 5040; Bastog 2380; Breda 3875; Finmare 401.5 Finsider 780.25; Generalfin 990; Gi 4290; Invest 3345; Italpi 3300; Centra 9448; Pirelline 4675; Sifir 1210; Safe 82; Sme 2357; Stet 2854; Svilupp 2195.

Meccanici e automobilistici: We stinghouse 925; Fiat 2826; Fiat pri 2201; Nebiolo 698; Olivetti 3493; Ol vetti priv. 3345; Franco Tosi 1052.

Alimentari: Certosa 2740; Distilla 3110; Eridania 3420; Es. Molini 191 Motta 12400; Romana Z. 186.

Chimici: Anic 1579; Brioschi 1660 Gas Napoli 812; Caffaro 208; Erb 10199; Erba priv. 6500; Larderell 3045; Italgas 1370; Ledoga 4120; Le doga priv. 5093; Liquigas 195; Mir Lanza 38110; Ossigeno 1516; Pibiga 96; Rumianca 1705; Saffa 5450; Sa rom 1035.

Elettrici: Cieli 3000; Emiliana 222 Magneti 1120; Marelli 674.50; Orobi 2566; Sip 2623; Tecnomasio 151 Terni 359.75.

Tessili: Châtillon 5295; Canton 16000; Ticino 13; Olcese 532; Cucirin 7248; Stampati 2998; Cascami 544 Fisac 370; Rossi 2990; Gavardo 202 Scotti 169; Lini 576; Marzotto 216 Rossari 19100; Rotondi 25990; To 2690; Pacchetti 538; Viscosa 441 Viscosa priv. 3050; Bernasconi 94 Tilane 251; Un. Manifatture 29200.

Trasporti: Nord Milano 1150; Au siliare 2265; Mittel 2400.

Diversi: De Ferrari 1110; Bind 37200; Burgo 16800; Donzelli 468 Cementir 4801; Pozzi 198.25; Gino 546; Ciga 4340; Acque Potab. 99 Edison 2910; Eternit 4090; Alto Ve neto 1790; Italcementi 15605; Cond Acqua 616; Rinascente 388; Rinascen te priv. 296.75; Mondadori 3350; P rellone 3989; Rejna 931; Smerigli 103.50; Essardi 4435; Sges 1813; Te me Acqui 5400; Pozzi priv. 284.

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollar USA 622.40; lira sterlina 1736; franc svizzero 143.75; franco francese 126.8 franco belga 12.12; marco tedesc 155.65; scellino austriaco 24.05; peset spagnola 10.48; escudo portoghes 22.50; dollaro canadese 575.50; fio rino olandese 172.20; corona danes 89.65; corona svedese 120.15; coron norvegese 87.40; dinaro jugoslavo g. 45.50; t. p. 51; dracma greca g. 20.50; t. p. 20.75.

Metalli preziosi: oro fino 705-71 Platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Prezzi nominali causa lo sciopero Bastogi 2390; Finmare 400; Finside 779; Stet 2880; Ass. Generali 10890 Ass. Italiana 77200; Ras 42400; Gero limich 4950; Premuda 33500; Tripco vich 28540; Viscosa ord. 4430; Visco sa priv. 3060; Italsider 1000; Monteca tini 1890; Cantieri 220; Meridielettric 2360; Terni 361; Ampelea 7000; Li quigas 195; Beni Stabili 3340; Immo biliare 576; Pirelli S.p.A. 4000; Ani 1587; Fiat ord. 2941; Fiat priv. 2210.

NEW YORK

Chiusura mista, dopo una giornat di contrattazioni moderate e caratte rizzata da un'altalena dei corsi i quasi tutti i comparti. Le ultime no tizie dal Vietnam secondo cui Hano accusava l'Aviazione di aver bombar dato ancora una volta il porto d Haiphong, avevano bloccato quell che sembrava una chiara tendenza a rialzo. Là dove non si avevano dann evidenti provocati da queste notizie intervenivano i realizzi a ridurre u teriormente le quotazioni. Alcuni titol subivano un deciso miglioramento nel l'ultima ora di contrattazione a segui to di richieste di investimenti, che riuscivano a mantenere solo in parte alla chiusura. Da citare, ad esempio le Xerox e le Texaco, che hanno ottenuto buoni guadagni, come pure le Polaroid. In ribasso le Du Pont. In chiusura si è avuto anche uno scambio di 15.000 azioni della Stan dard Oil, per cui il titolo ha guada gnato 1,8 salendo a 63. Gli indici, a causa del contrasto fra i vari settori sono apparentemente contraddittori. Il Dow Jones degli industriali è sceso di 2,61, portandosi a 832,57. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 1 cent, portandosi a 44.59; La media dell'A. P., sulla base di 60 titoli è scesa di 2 cents, a 301,8. Invece lo Standard and Poor è salito di 2 cents, a 82.33.

LONDRA

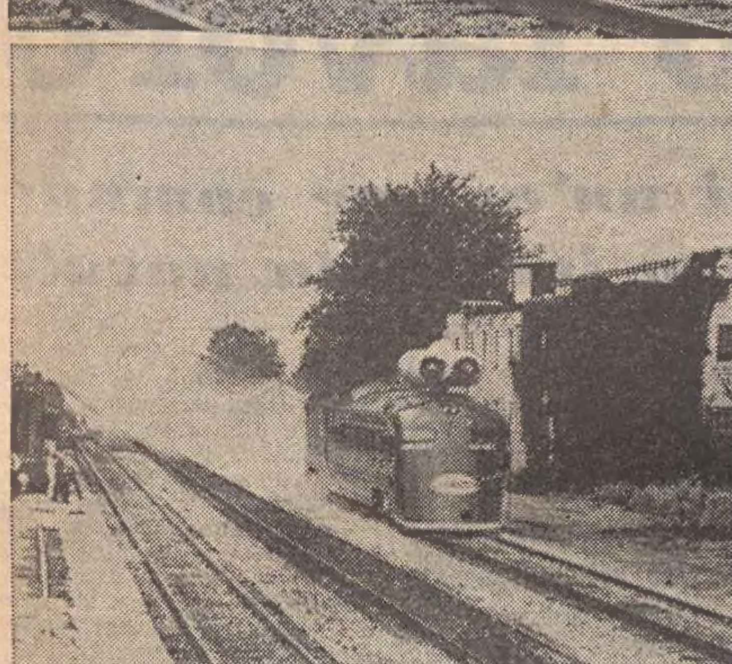
La Borsa ha avuto una temporanea ripresa con la pubblicazione delle cifre relative alla situazione aurifera per il mese di luglio. I prezzi hanno registrato una discreta ascesa, ma i titoli non hanno trovato compratori per cui le quotazioni sono di nuovo calate. Hanno contribuito a creare questa situazione l'incertezza economica generale e alcuni bilanci sfavorevoli di società. Gli industriali hanno avuto qua e là qualche zona sostenuta, ma vi è stata una completa assenza di compratori. Per tutta la giornata è continuata una persistente anche se piccola corsa alle vendite. Non richiesti i titoli di Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con precipitazioni anche nevose sulle Alpi. Nel corso della giornata tendenza a peggioramento a cominciare dalle regioni Nord-occidentali. Sulle regioni centrali nuvolosità irregolare con possibilità di qualche precipitazione su Toscana, Umbria e Marche verso fine validità. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili con temporanei rinforzi intorno Sud-Ovest al Nord e al centro. Mari: leggermente mossi con moto ondoso in aumento quelli Nord-occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 28; Verona 18, 27; Trieste 20, 27; Venezia 18, 27; Milano 18, 28; Torino 15, 25; Genova 21, 24; Bologna 17, 30; Firenze 14, 27; Pisa 14, 25; Ancona 21, 30; Perugia 16, 27; Pescara 16, 30; L'Aquila 15, 28; Roma Fiumicino 15, 31; Roma 17, 30; Campobasso 18, 29; Bari 19, 29; Napoli 15, 29; Potenza 18, 27; Catanzaro 19, 29; Reggio Calabria 18, 30; Messina 25, 32; Palermo 21, 30; Catania 17, 32; Alghero 16, 30; Cagliari 17, 28.





Da Buttler nell'Indiana a Stryke nell'Ohio, ha effettuato le prove il primo locomotore a reazione del mondo. Provvisto di due turboreattori da aereo, esso ha raggiunto i 300 km. orari. Ecco il locomotore da fermo e lanciato alla massima velocità

SCOPPIATO A DOWNING STREET IL TERREMOTO DELLA STERLINA SI E' PLACATO A WEMBLEY

LONDRA IN QUESTI GIORNI

Il panico vinto dall'euforia - Piccolissimi fenomeni che la mostruosa dimensione della Capitale ingigantisce - Gli italiani si struggono di nostalgia - La pizza sconfitta

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, agosto

Per effetto della vittoria dei calciatori, Londra continua a vivere giornate di beato orgoglio nazionale. I guai della sterlina sono passati nel dimenticatoio e quella che era la capitale del mondo si accontenta di essere la capitale del mondo calcistico. Wembley tende una mano soccorritrice alla City e Harold Wilson trascorre una lunga notte brava con i suoi campioni mostrando l'indice e il medio divaricati a «V» nel gesto che in occasione di un'altra vittoria, fu caro a un altro Premier britannico. Anche qui questione di proporzioni, ma Londra in questo momento non può concedersi il lusso di crearsi problemi di misura; fa invece machiavellicamente un caso di politica superiore acconciando i mezzi al fine, fine che è quello di superare comunque sia l'angoscioso problema della moneta che cala, dei prezzi che vorrebbero salire, dei salari che bisogna bloccare, delle importazioni da moderare. Sia dunque la benvenuta questa vittoria sportiva e sia due volte benvenuta l'euforia di cui sono stati presi tutti senza eccezione di casta, età, sesso e censo i sudditi di Sua Maestà.

La politica ringrazia lo sport. E' stato il campionato del mondo di calcio a stendere per primo il polso ai politici perchè potessero misurare i battiti della pubblica opinione al momento della brusca svolta. Il giorno che i fogli della capitale uscirono con il terrificante annuncio della possibile bancarotta, si disputava a Wembley la partita Inghilterra-Argentina e per la prima volta vi furono dei vuoti. L'indipendente «Sunday Express» ne contò 20 mila in ogni ordine di posti. A una indagine del foglio londinese risultava che i 20 mila avevano disertato lo stadio non già perchè l'incontro calcistico fosse poco interessante bensì per ragioni meramente economiche. Parte se ne era astenuta allo scopo di uniformarsi alla nuova regola della «austerity», quindi soltanto per una questione di principio o piuttosto di solidarietà politica (i laburisti accesi), parte invece proprio per risparmiare le mille lire del biglietto, caso mai venisse il giorno che il bilancio familiare dovesse sentirne la mancanza. Questa era la porzione di cittadini colti dal panico: su per giù il dieci per cento della popolazione calciofila di Londra.

Si potevano prendere queste indicazioni come test per una desunzione su piano nazionale? Si poteva desumere che dei 50 milioni di britannici cinque erano stati contagiati dal panico? Obiettivamente il giornale ammetteva che la porzione di cittadini britannici presi dal panico poteva essere superiore al dieci per cento perchè gli risultava che i panini, le tazze di tè, le bottiglie di birra e di whisky esitati nella giornata di Inghilterra-Argentina erano in quantità, anche di parecchio, superiore al dieci per cento di quella registrata nelle partite precedenti, specie nella giornata inaugurale. Quella sera quasi il venti per cento dei generi di ristoro, persino il tè, di cui i britannici dicono di non poter fare a meno, erano rimasti invenduti negli spacci dello stadio. Molti venditori erano rimasti a braccia conserte nella vana attesa dei compratori.

Il campionato di calcio come termometro di una nuova situazione economica. I giornali si gettarono sull'argomento perlustrandolo da tutti i lati e traendone conclusioni soggettive, ciascuno secondo la propria inclinazione politica. In realtà nessuna delle diverse conclusioni teneva nel dovuto conto che quello di Wembley non era tanto un fenomeno inglese e tanto meno un fenomeno britannico, ma piuttosto un fatto londinese, vale a dire avvenuto in una città che non ha l'uguale nel Regno Unito, forse nel mondo, una città mostruosamente grande la quale conferisce a ogni atto collettivo, per modesta che sia la partecipazione della collettività, dimensioni ed effetti quasi tellurici. Se in un determinato momento tutti gli otto milioni di londinesi decidono di dire «ba!» la terra trema.

Un esempio delle dimensioni che viene ad assumere un qualsiasi squilibrio, per piccolo che sia, della vita cittadina: la popolazione femminile di Londra ha una eccedenza su quella maschile di appena il tre per cento, su cento cittadini 53 sono di sesso femminile, 47 di sesso maschile. Differenza quasi insignificante, tuttavia sono quasi un quarto di milione le donne di Londra che non troveranno marito. Un cittadino si perde, scompare. Qualcuno ne denunzia la scomparsa a Scotland Yard: apprende che ogni giorno i cittadini che spariscono senza lasciare traccia di sè sono sette, uno ogni tre ore e un quarto: fuggito, caduto nel Tamigi, morto, ucciso? Di molti non se ne saprà più nulla.

Gli otto milioni di anime che compongono la popolazione di Londra non sono soggetti a forti variazioni numeriche. La legge della vita provvede a mantenere gli equilibri. Ogni tre minuti qualcuno nasce, ogni cinque qualcuno muore, ogni sei si celebra da qualche parte un matrimonio, ogni otto si pronuncia una sentenza di divorzio. Ogni anno nascono 175 mila londinesi ma 105 mila muoiono. L'aumento annuo naturale è di 70 mila anime, relativamente modesto. Ci pensa l'immigrazione a renderlo consistente. A quasi un milione ne ammonta la colonia degli stranieri. I negri dei diversi gruppi razziali sono 400 mila, gli spagnoli circa la metà dei negri, gli italiani la metà degli spagnoli, poi gli indiani, i gialli e così via. I non britannici sono i più prolifici. La periodica crescita della popolazione aumenta la mistura del sangue. I londinesi di piena estrazione sono in numero esiguo, come i parigini a Parigi, come i milanesi a Milano.

Stato di benessere

Chi ha voglia di lavorare trova un'occupazione nel giro di poche ore; la trovava fino al momento dell'esplosione dei provvedimenti economici. I provvedimenti e il relativo panico rischiano di mettere la parola fine allo stato di generale benessere. Oggi ancora però i disoccupati raggiungono appena il tre per cento. Gli stranieri devono rassegnarsi a guadagnare di meno di quanto, per fare il loro medesimo «bos», guadagna un cittadino britannico. Secondo gli stranieri, gli inglesi sono lavoratori mediocri e pigri. Italiani sono i camerieri di Londra per il 20 per cento, per un altro 20 per cento spagnoli. Chiedendo la lista delle vivande hai una probabilità su cinque di ricevere la risposta in lingua italiana: pare incredibile la perspicacia che hanno nel riconoscere — chissà, dal modo di vestire, dalla pronuncia — un connazionale. I cuochi sono italiani per oltre la metà. Ogni buon ristorante, ogni albergo di qualità, vuole almeno il capo cuoco italiano. Spesso lo fa sapere nella pubblicità. Lo albergo che ha servito il sontuoso banchetto da 480 coperti per la festa finale della Coppa del Mondo ha uno staff di cucina composto da 14 italiani su diciotto, a incominciare dal capo. La «pommarola» sta prendendo il posto del budino. Il popolo dei cinque pasti, ma di facile contentatura, incomincia a interessarsi a ciò che sta nel suo piatto.

Amor proprio

Con la sua educazione, la correttezza, la civiltà, il rispetto della personalità umana, la cortesia, Londra incanta il turista straniero. Chiunque, forestiero, non si senta un poco ospite di S. M. la Regina è un insensibile. L'esule Giuseppe Mazzini lasciò scritte queste parole che oggi ancora, murate sulla casa che ospitò il pensatore italiano solleticano lo amor proprio dei londinesi: «Italy is my country but England is my home». Ma gli italiani residenti non condividono nè i sentimenti di Mazzini nè la favorevolissima prima impressione del turista: non riescono a inserirsi nella vita della città, non ne comprendono la mentalità nemmeno dopo un lungo periodo di permanenza, si sentono estranei e si considerano sfruttati. Non ospiti della Regina ma sudditi di categoria B. Ora i casi sono due: o dai tempi di Mazzini gli inglesi sono cambiati, oppure sono cambiati gli italiani. Gli italiani di oggi si struggono di nostalgia.

Non stento a riconoscere che la mentalità degli inglesi è più distante da quella dei mediterranei di quanto non lo sia quella dei negri dalla nostra. Molte cose che da noi si fanno in un determinato modo, si fanno nel modo opposto in Granbretagna dove sulle strade si marcia a sinistra, il biglietto d'ingresso viene consegnato all'uscita, dove un uomo in buona salute ha 49 gradi di temperatura, naturalmente Fahrenheit, dove dire la verità è «preposterous», assurdo, mentre invece nascondere il proprio pensiero costituisce il più alto segno d'intelligenza, dove si pasteggia senza pane, dove si beve a pinte, si misura a yarde, si divide l'unità monetaria per venti e poi per dodici. Perchè mai tanta originalità? Spesso per una sola ragione: perchè così si faceva al tempo della regina Vittoria.

E il piacere della precisione? In una sala si aprono due porte. Su quella di destra sta scritto «right door», sull'altra «left door». Offensivo per l'altrui intelligenza. E l'assurdità di certe regole? In questo Paese che annega nel tè una norma di polizia vieta la somministrazione della bevanda dopo le ore 18. Dopo quell'ora si può bere qualsiasi cosa all'infuori dell'innocente infuso.

Un vero inglese prende cinque volte al giorno il «suo» tè («my tea»). Incomincia con l'«early tea» appena sveglio, poi prende il tè con la prima colazione, poi il tè con il «lunch», poi il tè all'ora del tè e finalmente il suo ultimo tè all'ora di coricarsi. E' stato calcolato che in media un inglese passa cinque anni della sua vita dinanzi a una tazza di tè.

Londra non è la città più popolata del mondo (Tokio la batte, New York la insegue da presso) però è quella che occupa l'area più ampia di superficie: per starci comodamente ha bisogno di un quadrato misurante 70 chilometri di lato, presso a poco la distanza Trieste-Udine. Le vie di Londra hanno uno sviluppo rettilineo di tremila chilometri, la intera nostra Penisola dall'Alpe al Lilibeo. Le rotaie della «Underground», il tram sotterraneo, se fosse possibile unire l'una all'altra, coprirebbero un percorso di 1100 chilometri, la Italia dal confine jugoslavo a quello francese. Nelle case della città vi sono 10 milioni di telefoni e altrettanti televisori. Questi ultimi hanno avuto un incremento del 15 per cento nel mese di luglio, per la World Cup.

Terrore del fuoco

La gente ha il terrore del fuoco. In ogni albergo, in ogni luogo pubblico vi sono in bella vista istruzioni sul modo di comportarsi in caso di fuoco. Gli estintori si sprecano. L'hobby delle case antiche è pagato caro. Ma l'allarme non è infondato: infatti il carro dei pompieri accorre ogni otto minuti per domare un incendio. Ogni minuto e mezzo trilla per le vie il campanello della autoambulanza. Bene il querulo campanello al posto della nostra lugubre sirena! Ogni tre minuti arriva un aereo, ogni dieci arriva o parte una nave dalle sponde del Tamigi. Ogni giorno e per più volte i londinesi portano a passeggio i loro 300 mila cani. Si immagini una città come Trieste popolata di cani.

Vogliamo continuare l'indagine delle statistiche? Ai trasporti urbani provvedono la «Underground», gli autobus a uno e a due piani, i pullman di linea, i taxi e le automobili private. Le otto linee della sotterranea (Londra si muove nel sottosuolo, Londra nel sottosuolo si è salvata dalle bombe tedesche) staccano ogni giorno 12 milioni di biglietti. Sono molti e tuttavia alla sotterranea, che rappresenta il mezzo di comunicazione più rapido e più economico (i taxi hanno dovuto adeguare il costo della corsa), vanno in aiuto ben 7500 autobus a due piani e circa altrettante automobili pubbliche. Le auto private, che nel Regno Unito sono circa il doppio che in Italia, a Londra sono quattro volte quelle di Milano. Chissà la strage! Errore: la percentuale di disgrazie mortali che nel Regno Unito è del 31, in Italia è del 56 (statistica del 1962). Gli incidenti mortali nella sola Londra sono 764 all'anno, due al giorno per una popolazione, giova ricordarlo, di otto milioni.

La metà dei 105 mila londinesi che ogni anno lascia questa valle di lacrime muore di cardiopalma. Più alta che in Italia. D'altro canto attualmente vivono nella Capitale 650 ultracentenari e un numero incalcolabile di vecchi. Londra è città longeva pur essendo — non lo nega — la centrale mondiale del reumatismo. Gli igienisti attribuiscono il merito della longevità ai giardini e ai parchi, che occupano i due terzi dell'area totale su cui la città si stende, con una disponibilità di verde pro capite di sette metri quadrati. Non fate il paragone con Trieste, sarebbe umiliante scendere a termini millimetrici. Ma coloro i quali sono al servizio della salute pubblica affermano doversi attribuire molto merito della lunga vita di Londra non solamente al suo verde, anche alla voglia di percorrerlo. E' giusto: i buoni londinesi rinunciano alla passeggiata al parco semmai nelle ricorrenze nazionali, mai per altro motivo meno solenne e comunque mai per l'avversità del tempo. Per quello esistono i migliori impermeabili del mondo, naturalmente Made in England.

Cittadella dell'oro

Si parla di Londra e si pensa alla City come a quella porzione della Contea che compiutamente la rappresenta, anche fornendole il Town Major, il sindaco in parrucca e polpe bianche. E' un altro errore. La City è la Banca d'Inghilterra, è lo Stock Excange, è la cattedrale, è la sede delle banche, delle maggiori industrie, delle maggiori società commerciali. Non è poco, d'accordo, ma non è tutto. Alle ore 17, come si chiudono gli uffici, escono in bombetta, il «Times» sotto il braccio, il garofano all'occhiello, una «Dunhill» tra i denti, vale a dire nell'uniforme dei funzionari, gli impiegati delle mille grandi aziende e la cittadella dell'oro si svuota. La notte restano ad abitarla appena cinquemila cittadini. Sono in gran parte i custodi, le guardie notturne dei forzieri. Il loro passo cadenzato è l'unica forma di vita nella fortezza della sterlina.

L'altra vita notturna bisogna andarla a cercare a Soho, il quartiere latino, sito presso a poco tra Piccadilly, Oxford Street e Regent Street: è lì che si nasconde la Londra perduta. In origine era il ghetto, poi ne presero possesso gli ugonotti esuli dalla Francia. Oggi Soho è la City degli italiani. Almeno 150 dei 200 ristoranti trattorie bar gestiti da italiani declamano l'ode agli spaghetti, alla pizza e al Chianti nelle viuzze di Soho. Anche i richiami ai ritrovi meno castigati, spesso vengono lanciati in un bell'inglese ma non cadenza Eton bensì cadenza Napoli o Treviso o Bari. La sera che le prendemmo dai coreani, Soho aveva spento le sue luci e la vita dei paisà si era fermata. Per loro non aveva perduto una squadra di calciatori: era la sconfitta degli spaghetti, del Chianti, della pizza, vale a dire dell'Italia nella sua espressione più genuina.

Mario Grassi

A PROPOSITO DI UNA RISTAMPA

UMANITÀ DI SERENI

UN'ORMAI lontana sera del febbraio 1948, a Lugano, in una festa per un premio letterario, tra la gente mi si fece incontro un bel giovane sorridente: «sono Sereni» mi disse stringendomi la mano.

Poi con Vittorio ritornammo a Milano, in piena notte. E così entrai nell'appartamento di via Scarlatti; proprio il primo giorno della nostra conoscenza fui ammesso nella «privacy» di Sereni. La Luisa, con quel ritratto modiglianesco sulla parete dello studio; le bimbe tutte con quel medesimo sorriso leonardesco impresso sulle labbra, che viene dal padre e dalla Lombardia; padre e madre di Vittorio. In quelle stanze della via Scarlatti della poesia che chiudeva il «Diario d'Algeria» e che ora apre il volume degli «Strumenti umani»: «Non lunga tra due golfi di clamore — va, tutta case, la via; — ma l'apre d'un tratto uno squarcio — ove irrompono sparuti — monelli e forse il sole a primavera. — Adesso dentro di lei par sempre sera».

Quella notte la strada era vuota e grande, rotta dagli squarci di luce sui cantoni. La casa di Vittorio non distante dalla stazione. Luisa non era a dormire, aspettava e venne ad aprire non appena sentì i passi.

Mi pareva d'aver sempre conosciuto Sereni: e non soltanto perchè le sue poesie circolavano, in quell'Italia lontana di vent'anni fa, come biglietti da visita dalle Alpi alla Sicilia. Ma soprattutto perchè, allora, le amicizie potevano anche stabilirsi così, senza ancora o addirittura mai che due si avvicinassero. E forse anche oggi succede; ma a quel tempo era diverso.

Quel ritorno da Lugano ha sempre conservato, per me, qualcosa di furtivo: come una specie di cospirazione ci avesse fatti incontrare e ci guidasse attraverso il non lungo, ma notturno percorso e ci sbarcasse in quello slargo, dalla stazione, davanti a via Scarlatti.

Tanto che l'entrare nella casa fu una rapida dissolvenza, un penetrare in una famiglia, rompere nella nostra amicizia quel velo d'astrazione che il non averci neppure stretto la mano, prima, aveva steso tra Vittorio, le sue poesie, me. Ma neppure si ripeteva il gioco ovvio di avvicinare quella poesia perchè accompagnavo il poeta nella sua realtà quotidiana: questo mi sarebbe dispiaciuto altrettanto, che lo starne amico da lontano, e altrettanto m'avrebbe sfumati i contorni di avergli stretto la mano, avvicinato quindi e stare per diventare suo amico. Molto diverso era parlare con lui e con Luisa, che ci preparò in fretta una cena consumata nel salottino dello studio, parlando a bassa voce per non svegliare le bimbe. Toccavo con mano quella che già circolava come prerogativa di Sereni, la sua «umanità». Ma anche così a dirlo, ora, e allora a pensarlo, sciupa tutto; ricadiamo nell'ovvio; mentre stavamo per diventare buoni conoscenti e amici proprio al di là di queste cose. Com'era ,a ben pensarci, quella umanità di Vittorio Sereni, sulla bocca dei suoi amici, prima che lo avvicinassi, a sentire parlare di lui; a domandare, dopo avere letto le sue poesie, nei gruppi che stavano dietro a queste cose.

M'è venuto di ricordare il primo incontro proprio oggi che Vanni Scheiwiller ristampa il primo libro di Vittorio: «Frontiera» che è del 1941. E' l'anello che salda la catena del ritorno di Sereni tra gli ultimi mesi dell'anno scorso e i primi di questo 1966: perchè s'è ristampato «Diario d'Algeria», è uscito il nuovo libro «Gli strumenti umani» e «Frontiera» ricompone l'arco di 25 anni, che poi sono più di 30 rifacendoci alle prime poesie scritte.

Il libro d'«anteguerra», il libro della «guerra», il libro del «dopoguerra», sembra suggerire Vittorio nella nota a questa ripresentazione di «Frontiera». La sua poesia s'è proprio sviluppata tra questi tre poli. E tanto più, in quanto i fatti grezzi della cronologia e della cronaca, o storia: qui nei tre libri lavorano ben dentro; non mascherano l'autore; non si divaricano, però, da lui; l'autore ci sta dentro completamente a suo agio e non solo perchè è la poesia stessa a calibrarli, a vedere come sono necessari, ma soprattutto perchè l'hanno costretto a entrare in una esperienza viva, di cose precise e di controllo d'esse, della realtà. Quel controllo che vuole e sa benissimo affrontare gli ostacoli, anche subirli, fare cioè esperienza come s'è detto.

E' molto diversa questa esperienza delle generazioni maturate tra le due guerre e l'esperienza che si presenta, oggi, ai più giovani? Non diremmo, sostanzialmente. Forse i più anziani, quelli venuti prima, hanno potuto trovare in una condizione ovviamente assai differente; e forse mai con altrettanta ansia quelle generazioni hanno lavorato anche, e soprattutto, a vantaggio di chi venisse dopo. In ogni momento; e negli errori o nelle incertezze o nelle ambiguità. Tanto più che, oggi, non chiedono, non domandano, non pretendono.

Già mi pareva di vedere qualcosa di simile, facendo la prima conoscenza di Sereni e andando con lui in via Scarlatti. Io non pensavo certo alle sue poesie, lui non ne parlava neanche, si pensava a non svegliare le bimbe. Ma quando la Pigot fece capolino e volle salutare e se n'andò di malavoglia, spinta dai sussurri della Luisa, mi veniva da ridere e Vittorio rideva tappandosi la bocca, giovane papà che s'accendeva la sigaretta e l'accendeva a me, alla Luisa.

Insomma finì che: «ma cosa vuol mettersi a cercare un albergo a quest'ora!...» e Luisa in quattro battute preparò il letto lì nel salottino, arrivando con le lenzuola prima che avessi potuto fare i complimenti. Lì non si trattava di fare i complimenti, ma di prepararsi a un'amicizia che in fondo veniva da lontano e da sempre, che aveva un preciso recapito, via Scarlatti, Milano. Ecco qua il numero: 27. Cresceva in una Milano straordinariamente silenziosa, forse non per la notte, neanche perchè, in quel momento, in via Scarlatti pareva «sempre sera»: ma certo perchè veniva quel sonno tranquillo, proprio nel momento che mi ci voleva. E il «Buongiorno, come va?» di Vittorio alla mattina era il saluto migliore.

Antonio Manfredi

Atti del Convegno del cinema d'amatore

Rapallo, 2

Gli «atti» del convegno di studio sul cinema d'amatore, tenutosi a Rapallo nello scorso gennaio nel quadro del Festival internazionale di cinematografia a passo ridotto, sono stati raccolti in un volume edito in questi giorni a cura del Cine Club Tigullio. La pubblicazione ha per titolo «Dialogo di un cinema maggiorenne» ed è stata curata da Claudio Bertieri.

Il volume contiene le relazioni presentate durante il convegno da Giulio Cattivelli (Vicenza) «sul decorso e sugli sviluppi del cinema d'amatore negli ultimi cinque anni», da Leone Frollo (Venezia) e Franco Piavoli (Brescia) su «Esperienze d'autore nel momento attuale». A ciascuna relazione fanno seguito i varii interventi di cui è stato mantenuto il tono discorsivo e originale.



E' aperta a Londra, nel Parco di Battersea, una mostra di scultura, cui partecipano 28 scultori di ogni tendenza. Nella foto, «Teste di Soldati», (1964), un bel bronzo di Elizabeth Frink



Uno stravagante completo da sci in bianco e nero presentato a Parigi ad una recente sfilata di modelli per la stagione invernale

«Folkitalia» negli Stati Uniti

New York, 2

«O sole mio» e altre canzoni italiane che da oltre cinquanta anni detengono negli Stati Uniti un raro primato di popolarità troveranno ben presto un difficile rivale nel canto regionale italiano, legato alle più antiche tradizioni folcloristiche, che verrà fatto conoscere a vari settori del pubblico americano. Una compagnia composta da 16 artisti italiani presenterà l'anno prossimo negli Stati Uniti uno spettacolo di canti popolari tratti dal vasto patrimonio delle singole regioni della Penisola, dalla Lombardia alla Sicilia.

La «tournée» di «Folkitalia», così è stato provvisoriamente battezzato lo spettacolo, si svolgerà in due tempi.

SONO INTERESSATI CINQUANTA PORTI DI VENTUNO NAZIONI

Danubio rosso-blu con musica economica

Il traffico verso gli scali marittimi afro-asiatici pur notevole può raggiungere in breve tempo mete molto più ambiziose

Vienna, agosto

Il porto di Linz, il «bivio» fluviale di Nüssdorf, la posizione chiave di Lobau e il romantico tratto di Deutsch-Altenburg, al confine boemo, rappresentano quattro punti quanto mai favorevoli per osservare intensità e qualità dell'odierna navigazione danubiana. Senza seguire, almeno per una volta, il movimento turistico — che pure ha validissime ragioni di ordine economico — è possibile, grazie anche all'efficace collaborazione della DDSG (sono le iniziali di uno di quei lunghissimi nomi tedeschi che spaventano il lettore italiano, e cioè «Donau-Dampfschiffahrts - Gesellschaft», che vuol dire Società di navigazione danubiana), rendersi conto, sia pure approssimativamente, del traffico merci che interessa questa zona del grande fiume europeo. E', infatti, da tener presente che dai quattro punti sopra indicati si può osservare soltanto il passaggio dei carichi provenienti dai porti fluviali della Germania e dell'Austria con destinazione mare. E' un'aliquota notevole, ma non bisogna dimenticare che il Danubio, prima di arrivare alla foce, attraversa ancora altri cinque Stati.

Il cosiddetto traffico Danubio-mare (e oltremare), al quale sembrano sempre più interessate, per motivi concorrenziali, le regioni del Centro Europa, è oggi esercitato, in regime di collaborazione, dalla flottiglia austriaca e da quella sovietica (quest'ultima specialmente nel tratto inferiore del fiume, fino agli scali marittimi di destinazione). Pertanto il Danubio è diventato rosso-blu.

Le navi onerarie sono in tutto 24 ed hanno una capacità complessiva di portata pari a 64.280 tonnellate. Collegano oltre 50 porti, appartenenti a 21 nazioni, con un movimento molto intenso.

La difficoltà dei trasporti nel dopoguerra, la necessità di adeguare le vecchie e semidistrutte attrezzature portuali alle nuove esigenze, nel quadro della generale prevedibile ripresa, esortarono la DDSG, fin dal '53 (quando, cioè, non le era stato dato ancora il permesso di riprendere la navigazione sul medio e basso Danubio) a predisporre un piano per l'allestimento della flotta da carico. Le due esigenze tecniche di base, in questo particolare settore, erano — e sono — rappresentate dalla necessità di un minimo pescaggio dei natanti, a causa degli imprevisti bassi fondali, e di una altezza condizionata dalla volta dei ponti.

Un traffico regolare tra i porti danubiani della Germania e dell'Austria, da una parte, e quelli di Istanbul, del Pireo, di Beirut, di Alessandria, di Porto Said (con trasbordo previsto delle merci nei porti sovietici danubiani di Ismail e di Reni) ha avuto inizio, però, soltanto nel 1961. Per l'attuazione del servizio Danubio-mare, sono state studiate, per favorire gli esportatori, numerose facilitazioni fiscali e valutarie, che vengono attuate attraverso un consorzio bancario. Nel 1962 il traffico merci è stato «prolungato» fino ai porti del Mar Nero e del Nord Africa; nel 1964 ha avuto inizio anche il cosiddetto «servizio Iran», attraverso gli scali di Poti e Julfa. Naturalmente lo aumento dei collegamenti ha portato di conseguenza un incremento nel volume delle merci esportate. Nello scorso anno il traffico «marittimo» danubiano ha quasi raggiunto le 57 mila tonnellate, che rappresentano una percentuale assai alta nel quadro complessivo dell'esportazione austriaca.

Anche se la navigazione commerciale danubiana può consentire, come si è detto, ulteriori notevoli sviluppi, la «concorrenza» degli scali fluviali comincia a farsi sentire nei confronti dei porti della Germania, dell'Italia e della Jugoslavia, le tre nazioni maggiormente interessate, sul piano dei trasporti marittimi, all'esportazione dell'Europa centrale e balcanica verso i Paesi dell'Oltremare.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

PRIMA GIORNATA DELLO SCIOPERO GENERALE IN DIFESA DEI CANTIERI MINACCIATI

Trieste amareggiata reclama il rispetto alle secolari tradizioni del suo lavoro

Sottolineata durante il comizio sindacale di piazza Goldoni la necessità di un'azione comune di tutte le categorie e di programmi coordinati per la salvezza della nostra industria navale

Trieste, amareggiata, è scesa ieri per la terza volta in sciopero generale, nell'arco di diciotto mesi. Il 23 febbraio 1965, il 23 e 24 giugno di quest'anno, il 2 e 3 agosto sono altrettante tappe di un'azione che i triestini stanno concretando per la difesa dei propri cantieri.

L'attuale manifestazione di protesta, che si concluderà alla mezzanotte di oggi, si è incentrata ieri nel comizio indetto dalle tre organizzazioni sindacali locali, in piazza Goldoni, mentre la città presentava un desolante aspetto: esercizi pubblici e negozi chiusi, saracinesche abbassate dappertutto, uffici e stabilimenti deserti. Una folla numerosa ha gremito il cuore della città, per ascoltare dai rappresentanti dei lavoratori rilievi, proteste e richiami a un'opera di giustizia nei confronti del San Marco.

Ha esordito il segretario generale della Camera confederale del lavoro, Fabricci, il quale ha osservato che «oggi Trieste si immobilizza dopo un ponderato esame della situazione, dopo che i tecnici delle organizzazioni sindacali hanno compiuto una profonda diagnosi del momento, e dopo che anche i rappresentanti dei lavoratori sono stati chiamati dal presidente dell'IRI per conoscere quali erano le intenzioni di quell'organismo nei confronti di Trieste».

Il sentimento provato in quell'occasione dai sindacalisti — ha detto il dott. Fabricci — è stato di sconforto e di amarezza, per il mancato accoglimento di ogni osservazione anche d'indole tecnica: e la chiusura del San Marco, lo spostamento della direzione dell'unica società di costruzioni navali a Genova, la chiusura dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico rimangono punti fermi di una politica che per la provincia di Trieste è fallimentare.

Riaffermata la decisa volontà di proseguire in quest'azione di difesa dei nostri cantieri, il segretario della CCdL ha sottolineato che la situazione odierna «è di gran lunga peggiore e più grave di quella di un mese fa, quand'era stato proclamato il precedente sciopero generale: perchè ora si ha un quadro compiuto, anche nei particolari, di ciò che si vuol fare».

Ha proseguito affermando che il programma IRI per la industria cantieristica e lo stesso documento Caron vanno respinti sia sul piano nazionale sia per quanto si riferisce a Trieste e alla Regione. La chiusura del San Marco, il trasferimento a Genova della direzione generale dell'unica società, l'assorbimento della FMSA da parte della Grande Motori Trieste e il suo passaggio ad amministrazione e direzione privata sono provvedimenti gravemente negativi.

Non si può nemmeno dire — ha continuato Fabricci — che i dipendenti del San Marco potranno andare a lavorare a Monfalcone, perchè il potenziamento di quel cantiere non porterà all'aumento dell'occupazione, ma semmai a una diminuzione del «tono occupazionale», in quanto verrà unicamente adibito alla costruzione di petroliere e di navi da carico, che non porta alcun lavoro di allestimento, al quale sono interessate le maestranze dipendenti dalle attività collaterali. Inoltre, la concentrazione della nuova società a Genova è inconcepibile sia dal punto di vista logico che da quello tecnico. Infatti non si capisce il perchè della scelta del capoluogo ligure, che oltre tutto è saturo di attività, quando in ogni caso il più grande, efficiente stabilimento di costruzione navale, secondo in Europa e primo in Italia e nei Paesi della Comunità, risulta essere quello di Monfalcone.

«E' chiaro — ha affermato il dott. Fabricci — che si tratta unicamente di sopraffazione antidemocratica di peso politico; i tanti deputati e i tanti ministri liguri battono i pochi deputati e l'unico ministro triestino». In cambio dei gravi sacrifici della città, l'attività sostitutiva sarebbe la Grandi Motori Trieste, azienda privata con capitale diviso al 50 per cento tra Finanziaria dell'IRI e Fiat; le aziende a partecipazione statale diminuirebbero la loro presenza a Trieste del 60 per cento; da una forza attuale di 7000 dipendenti si passerebbe ad appena 2.800 dipendenti dell'Arsenale Triestino e dell'Italsider.

Criticato l'operato della commissione Caron, Fabricci ha annunciato che la Camera del lavoro — di fronte ai mancati impegni delle convocazioni, convinta che soltanto uniti si vince — formula la proposta che tutti i ceti sociali formino un comitato per la salvezza del San Marco e dell'economia triestina. «Abbandonato ogni illogico scoramento — ha concluso il dott. Fabricci — è venuto il momento di unirci. La Camera del lavoro, come ventun anni fa, è al servizio dei lavoratori e dei cittadini, perchè Trieste divenga una città maggiorenne anche dal punto di vista economico, come lo è sempre stata da quello della sua capacità costruttiva e culturale».

Ancora una volta Trieste ha inteso dimostrare, in maniera civile, fiera e dignitosa, la sua fermissima volontà di vivere, di progredire, di opporsi perciò a piani, come quello dell'IRI, che essa considera dannosi per il suo avvenire. Lo ha rilevato il segretario dell'Unione provinciale sindacale CISL, Novelli, che ha voluto sottolineare l'eco che lo sciopero precedente ha avuto anche all'estero, e la risonanza che avrà certamente questa manifestazione. «Non abbiamo — ha proseguito l'oratore — una forte rappresentanza politica al Parlamento, abbiamo scarso peso elettorale, non abbiamo uomini nostri nei posti chiave al Governo e negli altri enti statali, là dove si determinano le scelte di politica economica, di piani e di interventi. Ma abbiamo la forza della ragione, la forza che ci viene dalla certezza che la causa per la quale ci si batte è una causa giusta». A tutt'oggi — ha continuato — resta il fatto che si intende sia pure nello spazio di tre-quattro anni, giungere alla chiusura del cantiere San Marco e al trasferimento da Trieste della sede dei CRDA della nuova società unificata a Genova.

Ricordato l'incontro di un mese fa circa con il presidente dell'IRI, Petrilli, il dott. Novelli ha affermato che il San Marco deve continuare la sua attività: e per lavorare a costi competitivi dev'essere ammodernato e ristrutturato, e non lasciato nell'abbandono attuale. E inoltre: l'IRI vorrebbe chiudere il cantiere, dandoci qualcosa in cambio; ma la realizzazione di queste nuove iniziative dipende soltanto in parte dall'IRI, presuppone la concorde volontà del Governo, e soprattutto la messa a disposizione dei mezzi finanziari da parte del Tesoro.

E allora — ha detto Novelli — la conclusione è molto semplice. Il problema non è solo quello della continuazione dell'attività di costruzione da parte del San Marco, rinnovato nelle sue attrezzature, e della sede a Trieste della nuova società unificata, ma di una visione globale dei problemi di Trieste. Essi vanno da quello del porto alle sue industrie, e in modo particolare di quelle a partecipazione statale; il problema è ancora il completamento delle infrastrutture, premessa indispensabile per lo sviluppo di tutti i settori di attività. Da questa valutazione globale del problema dell'economia di Trieste, che evidentemente spetta al Governo, deve derivare un'esaltazione delle attività tradizionali della nostra città, e che costituiscono il suo glorioso patrimonio. Da questo piano per Trieste, che non può certamente essere quello proposto dall'IRI, la nostra economia deve trovare lo slancio per un definitivo progresso.

Il dott. Novelli ha concluso osservando che «Trieste oggi sciopera per il cantiere San Marco, per i CRDA. Ma la nostra azione di protesta vuole anche manifestare la necessità di un piano coordinato di interventi per un deciso rilancio dell'economia triestina».

Il comizio si è concluso con il discorso del segretario della Nuova CCdL-CGIL, Calabria, il quale ha osservato che la azione ora condotta non è ristretta ai dipendenti del cantiere minacciato, ma interessa la città tutta per i suoi riflessi economici. Per i lavoratori, quindi, esiste un compito che travalica gli interessi veri e propri di categoria, per sconfinare invece in quelli di carattere generale, e pertanto anche degli operatori economici. E' oggi — ha continuato il signor Calabria — che si conduce la battaglia per la salvezza del San Marco, per la sua conservazione e sviluppo, non domani. I discorsi sulla interlocutorietà dei contatti e degli incontri vanno respinti con decisione, perchè all'insegna della interlocutorietà si nasconde il disegno di guadagnar tempo, e di portare i lavoratori e i triestini allo scoramento e all'accettazione dei piani di ridimensionamento. La commissione Caron, dal canto suo, non fa che riproporre in altri termini lo stesso piano IRI, partendo dal problema della riduzione dei costi di produzione, ma senza collegarlo alle linee di un piano d'insieme.

E' possibile invece risolvere tutti i problemi — ha continuato Calabria — inquadrando la economia marittima nel contesto di una politica generale, che comprende sia le linee marittime, che devono essere sviluppate, sia la promozione dei traffici: altrimenti si verrebbe a cadere in una divisione settorialistica, e quindi senza alcuna prospettiva positiva. Il segretario della CGIL ha detto di non voler chiedere una certa attività di costruzioni navali, ma la revisione dell'intero piano, perchè non corrisponde alle esigenze del Paese. Trieste, in questo momento, riveste una funzione nazionale, per cui i lavoratori di questa città si possono considerare all'avanguardia nell'azione a favore della cantieristica navale italiana. Ed è — ha concluso Calabria — nelle mani dei lavoratori che risiede il destino di Trieste.

La segreteria della Camera del lavoro ha emesso nel pomeriggio una dichiarazione, nella quale si rende atto a tutti dell'adesione allo sciopero generale, e in particolare di quella dei vigili urbani «che assume un significato del tutto particolare». Si fa inoltre rilevare che la prova offerta per la terza volta dall'intera cittadinanza durante lo sciopero è la testimonianza più evidente dell'unanime volontà dei triestini di difendere con il San Marco e i CRDA l'intera economia cittadina.

Nel sottolineare di aver proposto un comitato rappresentativo e unitario di tutti i ceti economici per difendere Trieste da un piano che si considera «fallimentare per il futuro della città», la CCdL informa che stasera — nel secondo e ultimo giorno di sciopero — sarà tenuto un comizio a Muggia, alle ore 20; parleranno i segretari delle tre organizzazioni sindacali.

Dal canto loro, i comitati direttivi provinciale e sezionale del PRI «rinnovano il loro impegno per la difesa dell'industria cantieristica cittadina e per il rilancio globale dell'economia di Trieste».

Si ricorda che la manifestazione generale di protesta avrà termine oggi alle 24; come ieri, anche questa sera i titolari di esercizi e di negozi sono invitati a tenere spente le insegne luminose. Restano confermate le istruzioni già rese note in precedenza, per tutti gli altri settori. Per quanto concerne i ferrovieri, oggi si avrà la partecipazione allo sciopero di tutto il personale legato alla circolazione dei treni (macchina, viaggiante e stazioni).



(«Giornalfoto»)

Dimostranti e forza pubblica davanti alla sede della RAI-TV le cui finestre sono state prese di mira dalle sassate. I protagonisti del deplorevole episodio si sono serviti anche di mattonelle disselciate sotto il porticato del Liceo-Ginnasio «D. Alighieri»

CATEGORIE ESENTATE

Sono esentati totalmente dallo sciopero i seguenti servizi d'emergenza: pronto soccorso, soccorso stradale, assistenza ospedaliera, servizi antincendio, addetti alla vigilanza e custodia, ai trasporti funebri, alla radiotelevisione, ai giornali quotidiani, ai telefoni, ai telegrafi, all'acqua, alla luce, al gas, alla distribuzione del carburante dell'ACI per i medici e i servizi d'emergenza, ai centri radio di soccorso.

Sono parzialmente esentati dallo sciopero: i distributori e rivenditori di giornali (fino alle 13); le farmacie che osserveranno i vari turni di apertura; i ristoranti, trattorie e mense (aperti dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 22).

Per quanto riguarda i negozi le disposizioni impartite dai sindacati (secondo i quali possono rimanere aperti esclusivamente i negozi del settore alimentare — commestibili, latterie, macellerie, ecc. — e soltanto fino alle 10) divergono da quelle dell'Unione commercianti, che con un proprio comunicato annuncia l'apertura fino alle 12 dei negozi di ogni categoria.

Conseguenze disastrose di uno «stop» ignorato

Uno «Stop» non rispettato da una macchina jugoslava è la causa di uno spettacolare incidente avvenuto ieri in via Roma angolo via Rossini, dove un'utilitaria ha compiuto una capriola ed ha strisciato per alcuni metri sulla fiancata sinistra. Per fortuna non si lamentano feriti.

Erano le 12.30 quando la «Fiat 600», targata Lubiana 259-74, stava percorrendo la via Rossini diretta verso le Rive. Al volante si trovava la signora Ancka Polyar, di 35 anni, residente in una località nei pressi di Bled. L'automobilista, che non ha evidentemente scorto il segnale di «Stop» ha proseguito diritto oltre l'incrocio andando a sbattere con violenza contro la «Fiat 500», targata TS 75015, guidata verso la via Ghega dal ventiduenne Giovanni Frison, abitante in viale Miramare 43.

L'utilitaria triestina, come abbiamo detto, ha rotolato sull'asfalto, riportando danni ingenti. Il guidatore se l'è cavata con uno spavento.

TURBATA LA COMPOSTEZZA DELLA MANIFESTAZIONE

Il corteo in un clima di tensione Vetrate infrante alla sede RAI-TV

Un carabiniere ferito - Parapiglia davanti alla Prefettura

Al termine del comizio, si è formato un grosso corteo di lavoratori, che ha abbandonato piazza Goldoni incolonnandosi lungo il corso Italia, per seguire un percorso tracciato in precedenza, evidentemente con la piena identità di vedute tra i sindacalisti e le autorità delle forze dell'ordine.

Il corteo era preceduto da vigili urbani motociclisti (contrariamente alle due prime manifestazioni di sciopero, in questa occasione i componenti il Corpo dei vigili urbani hanno aderito concretamente alla manifestazione di protesta, attuando lo «sciopero bianco», dal quale erano esentati i motociclisti e gli addetti alla viabilità), da macchine della Polizia e dei sindacalisti; ai lati del corteo procedevano agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri, in due file distinte. Numerosissimi i cartelli, sui quali spiccavano scritte che richiamavano l'attenzione sullo scopo dello sciopero generale: «Il San Marco si può e si deve salvare», «Il nostro cantiere deve continuare a costruire navi», «Trieste va difesa nella sua economia», ecc.; il percorso è stato punteggiato da continui colpi di fischietto e da grida.

La stessa manifestazione era stata attuata anche nelle due volte precedenti, ma ieri si avvertiva un'atmosfera di tensione, che ha trovato improvviso sfogo appena le migliaia di dimostranti sono giunte in piazza Unità. I lavoratori si sono attestati davanti al palazzo della Prefettura: d'un tratto, probabilmente quando nessuno se la aspettava, alcuni giovani si sono buttati a correre velocissimi verso il portone di ferro del palazzo, superando d'un balzo il tratto di carreggiata che separa il «plateau» della piazza dall'ingresso della Prefettura. E' stato un attimo: a pochi centimetri dal portone i giovani sono stati bloccati dai carabinieri e da alcune guardie di P. S., che erano scattati contemporaneamente a loro, e respinti indietro. Un cordone di forze dell'ordine si è schierato davanti all'ingresso, mentre il portone veniva prontamente rinchiuso.

E' stato un momento difficile: se i primi fossero riusciti a superare l'entrata del palazzo, alle loro spalle avrebbero immediatamente premuto centinaia di altri. E in questo caso i tutori dell'ordine avrebbero dovuto usare la maniera forte.

Il corteo si è quindi rimesso in marcia, lungo il corso Cavour, sostando sotto le finestre della centrale dei CRDA: anche qui c'è stato qualcuno — ma in forma meno accentuata — che ha tentato di forzare il blocco per penetrare nel palazzo, venendo però prontamente respinto. La ragione delle invettive che i dimostranti hanno indirizzato nei confronti di chi si trovava all'interno di quegli uffici va ricercata in un volantino fatto circolare durante il comizio, a firma delle segreterie provinciali, dal seguente testo: «Mentre tutta la città sciopera per loro, una trentina di impiegati della centrale CRDA sta lavorando. Denunciamo all'opinione pubblica l'atteggiamento inqualificabile di questi irresponsabili».

Il clima, evidentemente, si stava riscaldando, e i gestori dei ristoranti che venivano incontrati sulla strada percorsa dai dimostranti erano invitati ad abbassare le saracinesche, pur essendo autorizzati, entro un certo periodo di tempo, a servire i pasti.

Si giungeva così, verso le ore 12.45, in piazza Dalmazia: da qui il corteo avrebbe dovuto proseguire lungo la via Carducci. In testa, però, c'è stato un improvviso sbandamento, centinaia di scioperanti hanno piegato verso sinistra, per raggiungere la via Fabio Severo, cogliendo alla sprovvista gli stessi sindacalisti che li guidavano, i quali facevano immediatamente marcia indietro. Seguiti da tutti gli altri, i primi si sono diretti verso il palazzo della RAI-TV: a poche decine di metri, si è dovuto assistere a un nuovo, fulmineo scatto, che avrebbe dovuto permettere di raggiungere l'ingresso e penetrare negli uffici. Anche questa volta la polizia non è stata presa in contropiede, e una frazione di secondo prima dei dimostranti gli agenti hanno potuto attestarsi lungo tutto il fronte della moderna sede della RAI.

Quasi contemporaneamente sono partite le prime pietre, e in breve si è dovuto assistere a una fitta sassaiola, che ha mandato in frantumi una quindicina di vetrate di cristallo. La dimostrazione — che ormai aveva preso la mano agli organizzatori (invano, gli altoparlanti delle macchine invitavano a proseguire) — si spostava quindi lungo la via Giustiniano, dopo superata la via Cicerone. E' stato in quel momento che ai 200 carabinieri di Trieste si sono aggiunti quelli di due compagnie del Battaglione mobile di Gorizia, giunti prontamente sul posto (naturalmente si trovavano a Trieste dal primo mattino) a bordo di camion. L'atmosfera si è riscaldata, un autocarro ha rischiato di venir rovesciato, sono volate altre pietre che hanno provocato contusioni a due carabinieri e ferito un terzo al collo e all'occipite. Il milite — Carmelo Gullotta, anni 27 — appartiene alla stazione di Muggia ed è stato accolto nella divisione neurochirurgica, con prognosi di una decina di giorni.

I tafferugli si sono prolungati per mezz'ora circa, e durante tale accesa dimostrazione è stata divelta pure una piccola parte di selciato in piastrelle davanti all'ingresso del Liceo «Dante»; le piastrelle, naturalmente, sono state usate quali proiettili contro i grandi lastroni del palazzo, in prevalenza da parte di giovani.

Quale il motivo di tale dimostrazione nei confronti della RAI? Evidentemente non per protesta nei riguardi dell'emittente locale, che ha sempre informato l'opinione pubblica sugli scioperi attuati in difesa della nostra attività cantieristica, quanto piuttosto per il silenzio che regna, sul delicato problema, in sede nazionale, e memori di questo ostinato silenzio del Telegiornale, particolarmente in occasione del primo sciopero generale. La sede triestina della RAI, ieri, è stata considerata un «consolato» delle centrali romane dove i lavoratori hanno inteso far giungere la loro voce. Più tardi si è appreso che la Questura aveva proceduto a un fermo, che a distanza di qualche ora, però, non veniva mantenuto; tale provvedimento era stato preso in connessione con i gravi episodi di via Fabio Severo e di via Giustiniano.

Verso le 14 i vigili del fuoco, al comando del brigadiere Tippi e con l'ausilio di un'autoscala, hanno raggiunto la sede della RAI per rimuovere i lastroni pericolanti; il rientro in caserma, dopo un laborioso intervento, è avvenuto poco prima delle 19.

Buoni benzina per la Jugoslavia

sono in vendita al prezzo di Lire 59.50 al litro, e si possono acquistare presso le seguenti agenzie:

C.I.T., Piazza Unità 6
PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1
AURORA VIAGGI, via Cicerone 4
U.T.A.T., via Imbriani 11

SI E' INIZIATA LA CAMPAGNA PER LA SICUREZZA

La disciplina sulle strade questione di vita o di morte

Un appello del Prefetto Mazza ai motorizzati In distribuzione ben cinquantamila volantini

La campagna nazionale indetta dal Ministero dei Lavori pubblici per la sicurezza della circolazione stradale si è aperta ieri a Trieste con un messaggio pronunciato nell'occasione dai microfoni dell'emittente locale della RAI, dal Prefetto Mazza.

«Considero utile ed attuale — egli ha dichiarato — ogni iniziativa che si proponga, con qualsiasi mezzo, di richiamare l'attenzione dei sempre più numerosi utenti della strada sulla necessità di usare la maggiore prudenza a tutela della propria e dell'altrui incolumità e di usare il maggiore scrupolo nell'osservanza delle norme del Codice della strada».

«La minaccia dell'infortunio stradale — ha proseguito Mazza — incombe sinistra su innumerevoli famiglie, per cui si impone da parte dei pubblici poteri e degli enti del settore automobilistico l'esigenza di attuare, con tutti i mezzi a disposizione, la propaganda più intensa ed efficace diretta ad ottenere una migliore educazione stradale dei cittadini. A tale fine, e proprio in questo periodo in cui il traffico raggiunge gli indici più elevati, il Ministro dei Lavori Pubblici ha opportunamente indetto una campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale, che si inizia oggi e si chiuderà sabato prossimo».

Tale campagna — ha ricordato il Commissario Mazza — si propone di richiamare l'attenzione di tutti sui più gravi incidenti che giornalmente si verificano sulle strade d'Italia e sulle cause che più frequentemente li provocano: cioè i sorpassi imprudenti o irregolari e l'inosservanza del diritto di precedenza. Queste cause di gravi sinistri sono imputabili quasi sempre al comportamento imprudente o indisciplinato dello automobilista, e ciò nonostante i grandi progressi compiuti nell'ammodernamento e miglioramento della rete stradale e la costante, vigile presenza della polizia della strada.

Nel dare inizio, nella nostra Provincia, al complesso di iniziative connesse alla campagna per la sicurezza della circolazione stradale il Commissario del Governo ha espresso infine l'augurio che essa si riveli «un efficace strumento nella lotta contro l'infortunio e la morte sulle strade, che sono invece arterie destinate alla vita, allo svago, al lavoro degli uomini».

Stamane, alle 12.40, un messaggio agli automobilisti verrà indirizzato, sempre dai microfoni di Radio Trieste, dal presidente dell'Automobile Club dott. Bassani. A cura dell'A.C.I. frattanto è stata curata la stampa di ben cinquantamila volantini, recanti una serie di slogan che invitano alla prudenza agli incroci e nei sorpassi, redatti oltre che in italiano, in inglese, in francese, in tedesco ed in lingua slovena. La distribuzione dei volantini è iniziata alle ore 17 a tutti gli automobilisti che entravano in territorio nazionale attraverso i vari valichi; da domani cioè ad avvenuta cessazione dello sciopero generale proclamato a Trieste in difesa del cantiere San Marco e dell'economia cittadina, avrà inizio la diffusione di volantini anche in città, affinchè il maggior numero di automobilisti triestini siano resi attenti agli inviti alla prudenza.

Verranno mobilitati a tale scopo, oltre gli addetti dell'A.C.I., i Vigili urbani e gli agenti della Questura, a disposizione dei quali sono state messe diverse migliaia di manifestini. Già ieri mattina, invece, sono comparsi sui tram e i filobus i cartelli recanti i vari slogan coniati per l'occasione: «Allo stop arrestatevi», «Date la precedenza a chi è dovuta», «Sorpassate soltanto a colpo sicuro», «Prima di sorpassare guardate avanti e indietro», «Agevolate la manovra a chi vuol sorpassarvi».

PROGNOSI RISERVATA PER LE VITTIME DI DUE INCIDENTI

SCESO DALL'AUTO DEL BABBO UN BAMBINO VIENE TRAVOLTO

Finisce contro un palo uno scooterista ad Aquilinia

Entrambe con prognosi riservata sono state ricoverate all'ospedale le vittime di due incidenti della strada avvenuti ieri sera.

Sotto gli occhi atterriti dei genitori, un bambino di cinque anni è stato travolto in via Tor San Piero da un'utilitaria che lo ha trascinato per una quindicina di metri circa.

La vittima della disgrazia avvenuta alle 21.10 è Cristiano Bossi, nato il 12 febbraio del 1961 e abitante in via Crispi 23. Il piccolo, sceso dall'auto del babbo arrestatasi in via Tor San Piero, nei pressi dello stabile n. 10, è stato investito in pieno dalla «Fiat 600 multpla», targata Genova 151944 e guidata verso la via Udine da Giovanni Maria Molinari, di 37 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci 2.

L'automobilista che ha scorto il bimbo all'ultimo istante, non è nemmeno riuscito a compiere la frenata d'emergenza, tanto che gli agenti della Polizia stradale accorsi sul posto per i rilievi di legge, non hanno trovato sull'asfalto alcuna traccia di una brusca fermata. Il bambino è stato colpito dalla parte anteriore sinistra della vettura e trascinato avanti sino alla zona zebrata, vale a dire per circa una quindicina di metri.

Il padre si è precipitato in soccorso del piccolo Cristiano e lo ha adagiato nella propria macchina per trasportarlo rapidamente all'ospedale maggiore. Il medico di guardia, che ha visitato il ferito, gli ha riscontrato una trauma alla regione occipitale e alla faccia, contusioni escoriate multiple al corpo e la frattura del femore destro. In stato di coma il bimbo è stato ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi strettamente riservata. La «Fiat 600 multipla», che ha causato l'investimento, è stata posta sotto sequestro e trasportata in un garage a disposizione della Magistratura.

L'altro gravissimo incidente della strada è avvenuto alle 20 ad Aquilinia, nei pressi dell'entrata della direzione della Raffineria. Uno scooterista, il saldatore Renato Sodnich, di 45 anni, abitante a Stramare di Muggia 892-7, che stava percorrendo la strada statale n. «15» diretto verso casa, ha urtato accidentalmente con la pedana della propria Vespa «TS 27249», la cordonata del marciapiede. Per il contraccolpo l'uomo ha perduto il controllo del proprio veicolo che è andato a cozzare con estrema violenza contro uno dei pali in cemento che sorreggono la rete aerea dei filobus. Lo scooterista, catapultato a terra, ha riportato contusioni multiple al capo e al ginocchio destro. Il ferito, che era in stato commozionale, è stato avviato nella divisione neurochirurgica. La prognosi è riservata.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria avvertiti dell'incidente sono accorsi ad Aquilinia ed hanno rintracciato la motoretta praticamente fuori uso. I rilievi sono stati particolarmente difficili.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lidia. - Il sole sorge alle 5.50 e tramonta alle 20.32. La luna nasce alle 21.58 e tramonta domani alle 7.31.

Ieri: temperatura massima 26,8; minima 20,4; pressione mb. 1010,6; umidità 65 per cento; vento km. 10 da Ovest; temperatura del mare 24,4.

Maree — OGGI: alta alle 12.07, cm. 39 sopra il l. m. e alle 23.04, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 5.26, cm. 60 sotto il l. m. e alle 17.39, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.47, cm. 55 sotto il l. m. e alta alle 12.27, cm. 33 sopra il l. m.

Farmacie: rimarranno tutte aperte dalle 8.30 alle 13; dalle 13 alle 16 saranno aperte le farmacie: D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816. Dalle 16 alle 19.30 saranno aperte le farmacie: D'Ambrosi, via Zorutti 19 c; Croce Verde, via Settefontane 39; Ravasini, piazza Libertà 6; Testa d'oro, via Mazzini 43; Alla Salute, via Giulia 1; Benussi, via Cavana 11; Picciola, via Oriani 2; Vernari, piazzale Valmaura 11.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AGORDO, Alleghe, Canazei, Ortisei dom., mart., giov. ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giorn. ore 7. Prenotaz.
BELGRADO, Zagabria giorn. 20
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
PRIMIERO, Moena, Canazei mercoledì e sabato ore 6.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

VERSO LA SOLUZIONE DI UN ANNOSO PROBLEMA

Fra qualche mese più luce in via Flavia

A Montebello il grande piazzale davanti alla Fiera riservato ai bambini: sarà vietato ai Luna Park

Il progetto per il potenziamento dell'illuminazione pubblica della via Flavia e precisamente nel tratto compreso tra il piazzale Valmaura ed il raccordo con la statale «202», è stato approvato dal Consiglio comunale fin dal luglio 1965, assieme ad altri cinque progetti riguardanti il potenziamento dell'illuminazione pubblica cittadina; l'esecuzione di tali opere comporterà una spesa complessiva di 128 milioni e 620 mila lire, di cui 33 milioni e mezzo per il solo progetto di via Flavia. Questa comunicazione è stata resa per iscritto dall'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali, dott. Vascotto, ad un consigliere del PLI, l'avv. Trauner, che l'aveva in proposito interpellato a suo tempo. E' un argomento — osservava il cons. Trauner nella sua interrogazione — che è stato ripetutamente discusso e sul quale si sono avute, da parte dei vari assessori competenti, le più ampie assicurazioni; tuttavia l'illuminazione di una così importante arteria, come la via Flavia, e di tutta la zona circostante, compresa la via Valmaura, è ben lontana dall'essere opportunamente sistemata; pertanto il cons. Trauner aveva auspicato che il compimento delle opere necessarie a scongiurare gravi incidenti venisse accelerato al massimo. «La Acegat darà inizio ai lavori nei prossimi mesi — ha informato inoltre l'assessore Vascotto — e sta già approntando l'acquisto dei relativi materiali».

Lo stesso consigliere Trauner aveva presentato tempo addietro un'interrogazione attraverso la quale si faceva interprete dei cittadini abitanti nella zona della Fiera, i quali lamentano che il piazzale antistante il comprensorio di Montebello non può essere utilizzato dalle famiglie del rione in quanto impegnato quasi costantemente dai Luna Park. Da qui la richiesta al Comune dell'eventuale destinazione ad uso pubblico di un'altra area, poichè, dato lo stato di cose, i bambini sono costretti a giocare in zone lontane dalle rispettive abitazioni. Ed ecco, l'assessore dott. Venier ha annunciato che, prendendo in considerazione il notevole disagio derivante agli abitanti della zona circostante, l'Amministrazione comunale è pervenuta alla determinazione di non concedere più quell'area per l'installazione di parchi di divertimento. Per quanto riguarda invece la possibilità di reperire altre aree da destinare alla ricreazione dei bambini, l'assessore Venier ha fatto presente che l'Amministrazione municipale non dispone purtroppo di aree idonee allo scopo.

E' da registrare infine che il consigliere Trauner ha presentato all'assessore comunale ai Lavori pubblici la seguente interrogazione: «Da tempo le numerose famiglie abitanti in via Trissino hanno sollecitato il Comune ad intervenire per sistemare definitivamente la pavimentazione di tale via, attualmente in istato di impraticabilità. Da parte del Comune però, sino a questo momento, nulla è stato fatto». L'avv. Trauner conclude chiedendo quali siano le prospettive.

I «premi di studio» per le scuole secondarie

Ricordiamo che entro il 10 agosto vanno presentate le domande per la partecipazione al concorso per l'assegnazione di premi di studio, per complessive lire 2.800.000, erogati per i risultati dell'anno scolastico 1965-66, con i fondi messi a disposizione del Comune di Trieste dalla Cassa di Risparmio e destinati a studenti delle scuole di istruzione secondaria.

I premi di studio messi a concorso sono i seguenti: 50 premi da lire 30 mila ciascuno, a studenti delle scuole medie superiori: licei classici, incluse le classi IV e V del ginnasio, licei scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali di Stato; 65 premi da lire 20 mila ciascuno, a studenti delle scuole medie inferiori.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo, devono pervenire entro le ore 12 del 10 agosto nella stanza n. 32, Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, corredate dai documenti prescritti, redatti in carta semplice. Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate presso la cancelleria della Ripartizione VI (Pubblica istruzione) del Comune, stanza n. 97, al II piano del palazzo municipale.

Furto di uno «scooter». Dalla centralissima via San Lazzaro è stata rubata la scorsa notte la Vespa targata TS 28890, di proprietà dell'elettricista Ernesto Comar, di 56 anni, abitante al numero 13 di quella via. Il derubato si è accorto del furto all'indomani e, dopo aver cercato il proprio «scooter» nelle strade vicine, si è recato al commissariato centrale di piazza Dalmazia. Egli ha presentato denuncia agli agenti della squadra giudiziaria, precisando di aver subito un danno di 80 mila lire circa.



Ecco un'immagine scattata in questi giorni nel triste «bivacco» di Piazza della Libertà: dovrebbe avere le settimane contate («Giornalfoto»)

SI SPERA CHE A SETTEMBRE INIZINO I LAVORI DI BONIFICA

Destinato finalmente a sparire il «bivacco» di piazza Libertà

Verrà demolito il vecchio «bunker» ed eliminato il dislivello del terreno Salvare gli alberi creando un nuovo posteggio - Un problema di polizia

L'opera di bonifica sta per essere intrapresa nella zona di piazza Libertà — un punto cruciale di Trieste — dove convengono, ormai da qualche anno, numerosi turisti «sui generis», provenienti dai Paesi balcanici. La decisione è stata presa dalla Ripartizione Lavori Pubblici del Comune — come è stato annunciato recentemente dall'assessore Mocchi al Consiglio comunale — che ha dimostrato così di essersi resa perfettamente conto dell'insostenibile situazione creatasi in quella zona, e della quale si erano resi portavoce ripetutamente, nel corso degli ultimi anni, numerosi lettori, attraverso le «Segnalazioni».

Un problema, quindi, che dovrà essere risolto in modo radicale, per porre termine finalmente a uno stato di cose che minacciava di aggravarsi sempre più, e che aveva già raggiunto punte molto acute, specialmente in questa stagione estiva. E' un problema di disinfestazione, quello che sta per essere affrontato dal Comune, oltremodo sentito e largamente auspicato, per lo spettacolo deplorante che quelle decine e decine di persone stanno tuttora offrendo ai triestini ed a tutti coloro che nella nostra città arrivano col treno o col pullman, o anche in macchina, essendo quello un punto di passaggio obbligato per chi giunge a Trieste dalla costiera.

Il «bivacco» di piazza Libertà, purtroppo, risale a molto tempo addietro, e per la verità non si può proprio affermare che finora sia stato fatto qualcosa di concreto da parte delle autorità competenti, per eliminare quello sconcio. Un mese fa — i lettori ricorderanno — ci fu una nota tragica e pietosa, determinata dall'improvvisa morte di una bambina di nove mesi, che da parecchi giorni viveva nel «bivacco» con la madre. E fu subito dopo tale fatto, sottolineato dal nostro giornale, che fu fatta la precisazione in sede comunale: l'intervento del Comune giunge quindi quanto mai a proposito, all'insegna della volontà di iniziare alfine un'opera di bonifica integrale, senza la quale il triste fenomeno finirebbe certamente per estendersi ulteriormente.

Ma non dimentichiamo tuttavia — sarebbe anzi più giusto dire: le autorità non lo dimentichino — che il problema potrà sempre risorgere, trasferendosi in altro posto, se non ci si deciderà ad affrontarlo anche in sede di polizia: di chi sia la competenza, non siamo noi a doverlo dire, ma sarà pur legittima la domanda dei cittadini: perchè si tollera che gente senza dimora, senza mezzi, senza meta, bivacchi nella nostra città.

«In principio» (ma quando? chi lo ricorda più?) c'era, come noto, soltanto un gruppo sparuto di questi strani «turisti», accampati sulle panchine e per terra nel giardino della stazione: si arrivava, al massimo, al pranzo del sacco, con la conseguenza che il giardino era quasi sempre cosparso di cartacce e di avanzi. Ora siamo arrivati al «disordine permanente» al «bivacco del silos», a fianco della Stazione centrale: gente di un gradino ancora più in basso nella scala delle possibilità finanziarie, arrivata a Trieste col treno che transita per Poggioreale campagna, e che una volta giunta in piazza Libertà non trova altro rifugio che quello spiazzo antistante il silos — ormai definitivamente abbandonato dai profughi — dove trascorre giorno e notte, in attesa di giorni migliori.

E' qui che interverrà il bisturi risanatore del Comune, con una serie di lavori che rientrano in un piano più vasto; ma questo è forse l'impegno più urgente e sentito, che dovrà essere concretato nel più breve tempo possibile. I lavori dovrebbero avere inizio probabilmente in settembre e concludersi il mese successivo, e comporteranno tutta una serie di interventi atti a trasformare letteralmente la fisionomia di quella parte di piazza Libertà.

E' da tener conto, al riguardo, che il ripiano antistante il silos, per una larghezza di 14 metri, si trova a un livello inferiore a quello della strada su cui attualmente transitano gli autotreni diretti al Punto franco. L'intervento della Ripartizione competente del Comune permetterà di eliminare lo sfalsamento del terreno, portando il livello alla stessa quota, per cui verrà a risultare una larghezza totale di 32 metri. Non dovrebbero sussistere difficoltà per il regolare scarico delle acque, in quanto già esistono due caditoie, per cui vi sarà un raccordo col canale che sorge nella zona. Saranno poi abbattuti il muretto di delimitazione e il residuo bunker in calcestruzzo; si provvederà anche all'eliminazione delle panchine. Si avrà, di conseguenza, raggiunto lo scopo di impedire il bivacco, e si permetterà un rapporto più facile in uscita da via Flavio Gioia per i veicoli diretti al Porto franco, oltre a realizzare una maggior scorrevolezza del traffico pesante, che specialmente nelle ore del mattino crea notevoli e pericolosi ingorghi.

Concretato questo lavoro, è da auspicare che venga creato in quel posto un parcheggio per automobili. In tal modo si potranno raggiungere due scopi: il primo è rappresentato dalla possibilità di alleviare la situazione del «parcheggio impossibile», mentre il secondo contempla il mantenimento e la salvezza di quegli alberi, fra i quali vi sono vari lecci, e a proposito dei quali numerosi lettori ci hanno scritto auspicando che possano essere salvati. Soltanto così, dunque, la sistemazione della zona antistante il silos non dovrà comportare il sacrificio degli alberi, che divengono veramente preziosi in una città come la nostra tanto povera di verde.

Poi, rimarrà ancora insoluto l'annoso problema del silos: un casermone enorme, antiestetico, ormai praticamente inservibile, che non attende altro che di essere buttato giù. Che cosa potrà sorgere dopo, al suo posto? C'è sempre tempo per pensarlo e deciderlo: ma si cominci, intanto, col far scomparire quell'autentica bruttura. Sarà un passo avanti non irrilevante sulla strada della nuova realizzazione.

NON SEMPRE L'AMNISTIA E' APPREZZATA

Libero da pochi giorni torna in cella al Coroneo

Era stato «pescato» di notte in un'automobile: farà sei mesi per certe chiavi che aveva con sè

La recente amnistia, che in tutta Italia ha aperto le porte del carcere a migliaia di detenuti, non è stata molto apprezzata da Luciano Colli, di 29 anni, abitante in via De Fin 6: uscito dal Coroneo il 6 giugno scorso, in virtù del decreto presidenziale, vi rientrava infatti diciotto giorni più tardi sotto l'accusa di tentato furto e possesso di chiavi adulterine.

Era stato «pizzicato» dalla polizia in via Capitolina. A dare l'allarme era stato il signor Nereo Bullo: nell'uscire poco prima della mezzanotte del 24 giugno dalla palazzina dove hanno sede gli uffici comunisti, il signor Bullo scorgeva un individuo all'interno di una Fiat 1100 che, da oltre un mese, era in sosta, abbandonata, a pochi passi dal cancello. La cosa lo insospettì, anche per il fatto che lo sconosciuto, nel vederlo, si era abbassato all'interno della macchina. Più che di un ladro il Bullo era convinto trattarsi di un malintenzionato, forse in procinto di compiere qualche azione ai danni della sede comunista. Da qui l'allarme, che faceva accorrere sul posto una delle «pantere» della Mobile, i cui funzionari bloccavano il Colli — perchè di lui si trattava — sdraiato all'interno della Fiat. Perquisito, veniva trovato in possesso di due chiavi «Yale» e di una torcia elettrica.

In quell'occasione, il giovane sosteneva di essere entrato nell'automobile al solo scopo di dormire: era stanco e sfiduciato. Successivamente, in sede di interrogatorio alla «Centrale», precisava che una volta uscito dal carcere (stava scontando una condanna a 2 anni e 8 mesi di reclusione, che gli era stata inflitta dal Tribunale nel maggio del '64 per un furto consumato in un'abitazione privata) aveva incontrato grosse difficoltà. Senza lavoro, affamato, era transitato quella sera per la via Capitolina, dove aveva scorto la Fiat, all'interno della quale vi erano — a suo dire — dei pezzi di pane.

Comparso ieri mattina davanti ai giudici della sezione estiva del Tribunale (Pres. Fazio, P.M. Ballarini, canc. De Paoli) il Colli, rispondendo a delle precise domande, ha sostenuto che non era sua intenzione rubare l'autovettura. «Come avrei potuto farlo — ha detto — se non possiedo la patente nè ho alcuna nozione di guida?».

Favorevole alla sua tesi è stata, in un certo senso, anche la deposizione del proprietario dell'autovettura, il signor Mario Sokol. Ai giudici, come a suo tempo alla polizia, egli ha dichiarato che la macchina non era in grado di partire. Lui stesso aveva smontato la testata del motore, oltre al coperchio delle valvole, riponendo ogni cosa all'interno della vettura. Quanto alle portiere le aveva lasciate aperte: le serrature non funzionavano. Ha poi ammesso che nell'auto ci potevano essere dei pezzi di pane, abbandonati dai suoi congiunti a conclusione di una scampagnata.

Il P.M. dott. Ballarini ha definito la versione del Colli frutto di fantasia, sostenendo la piena colpevolezza.

I giudici, vagliate le circostanze, hanno assolto il Colli, con la formula del dubbio, in ordine al delitto di tentato furto, condannandolo viceversa a sei mesi di reclusione per il possesso delle chiavi adulterine e della torcia. Sentito il verdetto, l'imputato non ha mosso ciglio: si è limitato a contare, sulle dita, i mesi che avrebbe dovuto trascorrere ancora al Coroneo. In un certo senso — dati i precedenti — poteva considerarsi fortunato.

Rinviato a nuovo ruolo il processo agli scippatori

Com'era nelle previsioni della vigilia, i giudici della sessione estiva del Tribunale hanno rinviato a nuovo ruolo — dopo aver riunito i due processi — il dibattimento a carico di un gruppo di scippatori motorizzati, per lo più giovanissimi, che hanno al loro attivo anche numerosi furti d'automobili. Gli imputati sono 7: alcuni devono rispondere solo di ricettazione o incauto acquisto.

LA MORTE DI LUIGI BORSATTO A 72 ANNI

Si è spenta una voce della musica triestina

Era l'autore della canzone «Viva là e po' bon»: un'evasione alle malinconie del secondo dopoguerra

Si è spenta lunedì una delle voci più note e apprezzate della vecchia, tradizionale canzone triestina: quella del maestro Luigi Borsatto, musicista e autore di tante e tante canzoni, commedie musicali e poesie dialettali, molte delle quali sono state — e lo sono tuttora — quasi il simbolo di un periodo e di un'epoca della nostra città: basterà ricordare la famosissima «Viva là e po' bon». Negli anni dell'immediato secondo dopoguerra, ovunque si girasse per le vie di Trieste, si udiva riecheggiare le note di questa popolarissima canzone, che colpisce più per la sua quasi disperata ricerca di ottimismo — in tempi difficili — che per l'apparente spensierata allegria.

Il maestro Borsatto avrebbe compiuto sabato prossimo 72 anni: era nato infatti nella nostra città il 6 agosto 1894. Di lui si poteva dire, come di tante classiche figure di artisti, che aveva «la musica nel sangue». Fu il padre, corista al «Verdi», a indicargli la strada della musica fin da quando aveva compiuto i primi passi. La passione per le sette note fu subito fortissima in Luigi Borsatto: suo padre ritardava ad acquistare un pianino, ed egli, impaziente, volle costruirsi da solo una specie di tastiera sulla quale immaginava di interpretare brani famosi. Quando, finalmente, il pianoforte entrò a far parte dell'arredamento della casa, da quel momento il destino del piccolo Luigi fu segnato: alla musica, leggera e folcloristica, dedicò tutta la vita.

Borsatto cominciò la carriera di musicista dalla gavetta, accompagnando al pianoforte i brani più salienti e drammatici dei film muti: erano gli anni della prima guerra mondiale e del primo dopoguerra: suonava al cinema «Royal», che sorgeva all'inizio dell'attuale corso Garibaldi. Allo stesso tempo il giovane musicista cominciò a mettere in pratica quanto aveva appreso studiando armonia e contrappunto. Nacquero così i primi valzer, passi doppi, tanghi e canzoni popolari: «Hermosa», «La bora», «Notti viennesi», «Lagrimas», «Violette», «Miguelita», «Valzer brillante», «Cocolona», e tante altre.

Luigi Borsatto fu anche l'autore di versi di molte «canzonette». Al concorso bandito nel 1931 dal «Marameo» per la poesia dialettale, dopo una lunga selezione, la giuria scelse come vincitrici a pari merito, due poesie: «Radio Trieste» e «Girl». Quando furono aperte le rispettive buste con i nomi risultò autore di entrambe il maestro Borsatto.

Anche nel campo della commedia musicale la sua attività non conobbe praticamente soste: suo lo spartito per «Un colpo bon» del popolare Berto De Rosè, che fu replicato con crescente successo negli anni tra le due guerre. Scrisse poi il testo e l'accompagnamento musicale della commedia «Co' xe pegola... anche l'arte finissi in cheba»: una «bizzarria comicomusicale» che il maestro Borsatto inscenò con l'aiuto dei suoi allievi della scuola di fisarmonica. Altre sue creazioni: «I quattro magnamai», «Mezzanotte al Corno d'oro», «Strega ignoranza». L'elenco dei testi e delle musiche che egli firmò in oltre cinquant'anni di attività non finisce mai.

Diresse inoltre orchestrine che negli anni venti e trenta furono contese da tutte le sale da ballo, i centri di villeggiatura, i grandi alberghi e le case dove si davano ricevimenti di rilievo. Suonò anche al ridotto del «Verdi» durante una festa cui intervenne re Vittorio Emanuele III.

Ma il suo nome resta soprattutto legato a «Viva là e po' bon». Il segreto del successo di questa canzone (suoi sia la musica sia i versi) va indubbiamente cercato nello stato d'animo tutto particolare diffuso a Trieste dopo la fine della guerra. E' il canto che accompagnò uno dei periodi più amari nella storia della città: il periodo dello sconforto temperato da una fiducia a ogni costo in tempi migliori. Una regola di vita alla quale Luigi Borsatto aveva sempre saputo attenersi.

38 ABILITATI, 50 RIMANDATI E 11 RESPINTI

Parecchi i naufragi negli esami al Nautico

Gli scrutini all'Istituto tecnico femminile

Con gli scrutini degli esami di abilitazione per capitani e costruttori navali si è conclusa la «lunga estate» dei candidati dell'Istituto Nautico. I candidati capitani di lungo corso erano quest'anno 25. Di questi, nove — cioè una percentuale piuttosto bassa, attorno al 38 per cento — sono stati promossi fin d'ora, mentre 15 dovranno riprovare nella prova d'appello di settembre. Un candidato è stato respinto.

Questi i nomi dei nuovi capitani: Flavio Brero, Angelo Chiaruttini, Giorgio Galbi, Luciano Giacomi, Gius Giorgio, Giuseppe Lofiredo, Cesare Magnarin, Mario Springer e Luigi Zuppello.

Soltanto nove erano i candidati interni per la specializzazione «costruttori navali» e la scarsa partecipazione dei giovani a questa sezione può essere spiegata anche con l'incertezza che regna riguardo al futuro della nostra industria cantieristica, che di solito traeva i propri quadri tecnici proprio dal «Nautico». Dei candidati costruttori presentatisi alla sessione estiva d'esami, quattro hanno ottenuto l'abilitazione, e precisamente: Umberto Carpenetti, Edoardo Cossutta, Elia Del Rovere e Sergio Hrovatin. Gli altri cinque sono rimandati.

Agli esami di abilitazione per costruttori navali si sono presentati anche quattro candidati esterni; di questi, due sono stati rimandati a settembre e gli altri due sono stati respinti perchè assenti ingiustificati.

In totale all'Istituto Nautico si sono presentati quest'anno 99 candidati che se la sono cavata così: 38 abilitati (praticamente il 38 per cento); 50 rimandati e 11 respinti.

Sono stati frattanto resi noti anche i risultati degli scrutini degli esami di abilitazione all'Istituto tecnico femminile.

La Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione che era stata presieduta dal prof. ing. Donato Alfonso Amoroso, e operante altresì nelle sedi di Gorizia e di Udine, ha abilitato nella nostra città, nella sessione estiva le seguenti diciassette candidate: Canale Adriana, Candotti Elsa, Cappello Flavia, Fonda Luciana, Ghersina Maria, Gollo Ariella, Granbassi Dorina, Magi Meconi Loriana — 7/10, De Martin Flavia, Massarotto Margherita, Pertot Adriana, Quadrelli Maria Rosa, Sasso Maria Grazia, Stroiazzo Narcisa — 7/10, Tagliaferro Fiorella, Temperani Paola, Ugo Laura.

Sei candidate interne e una privatista sono state rimandate alla sessione autunnale; cinque candidate sono state respinte.

Passante travolta da una motoretta

In via del Molino a Vento, all'angolo con la via del Rivo è stata urtata e gettata da una motoretta la signora Norma Rossi in Trevisini, abitante in via del Pozzo 2.

Alle 20.30 la passante stava avviandosi verso casa quando, nell'attraversare la strada è stata investita dalla «Vespa», targata TS 27767, guidata in direzione di piazza Garibaldi da Nevio Bibalo di 18 anni abitante in via della Guardia 29. In seguito all'urto la signora è caduta a terra ed ha riportato contusioni escoriate alla regione parietale sinistra, contusioni al dorso del naso, un trauma cranico, contusioni al pollice, all'avambraccio e al ginocchio sinistri.

Anche l'investitore ha perduto l'equilibrio ed è rovinato al suolo, riportando una contusione alla schiena e alla gamba sinistra. Sul posto sono accorsi i sanitari della Croce Rossa ed i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. La signora Trevisini è stata adagiata nell'autolettiga e trasportata all'ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni. Al termine dei rilievi i carabinieri hanno fatto salire l'investitore sull'autoradio e lo hanno accompagnato all'ospedale. Il medico di guardia all'astanteria lo ha visitato e dopo una terapia di urgenza lo ha dimesso giudicandolo guaribile in una settimana.

Svaligiata l'auto di un turista svizzero

Un cittadino svizzero residente a Parigi e di passaggio per la nostra città, ha conosciuto l'altra notte — suo malgrado — i «topi» d'auto locali. Lo straniero, Charles Walter Muhlethler, di 59 anni, aveva lasciato in sosta durante la notte in via Cassa di Risparmio la propria «Peugeot» 4769 QM 75. Di tale fatto ne hanno approfittato ladri ignoti, i quali hanno forzato la portiera di destra della vettura riuscendo così a penetrare nell'interno. Hanno così asportato due scatoloni contenenti effetti di vestiario.

MENTRE GIOCAVA LUNGO LE RIVE

ATTERRATO DA UN'AUTO IL PICCOLO TURISTA TEDESCO

Un bambino tedesco di quattro anni, Hans Albert Gilg, in vacanza a Trieste assieme al padre Hans, di 42 anni, è stato ieri investito sulle Rive da una macchina che stava effettuando una manovra di retromarcia.

L'incidente è avvenuto alle 12.30 davanti alla piazza Unità d'Italia. Il ragazzino stava giocando nei pressi dell'aiuola centrale della «Passeggiata triestina», quando è stato urtato e gettato a terra dalla «Giulia T.I.», targata TS 85068, che stava uscendo dal parcheggio in retromarcia. Alle grida del ragazzino il conducente della vettura, l'ing. Pietro Cvitanic, di 49 anni abitante in via Sergio Laghi 2, ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno bloccando immediatamente la vettura.

Lo stesso investitore ha soccorso il bambino e lo ha trasportato all'Ospedale maggiore. All'astanteria il piccolo Hans Albert è stato visitato dal medico di guardia, il quale gli ha riscontrato una contusione con ematoma alla fronte, contusioni escoriate al dorso, alla regione lombare sinistra e alla gamba sinistra. In preda ad uno stato di choc il bambino è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica ed è stato giudicato guaribile in una settimana circa.

Il referto medico dell'incidente verrà inviato agli agenti della squadra del Traffico, i cui agenti saranno incaricati delle indagini.

SEGNALAZIONI

Il dott. Enzo Lettieri, medico chirurgo presso l'Ospedale civile di Sessa Aurunca ed Assessore alla Provincia di Caserta, di passaggio in questi giorni nella nostra città appreso delle gravi prospettive per l'industria cantieristica triestina, ha ritenuto di inviare al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Giacinto Bosco, la seguente lettera, di cui ci è stata trasmessa copia: «Eccellenza carissima, gli amici di Trieste, fedeli agli ideali democratici, uniti come sempre a Roma e fedeli all'Italia, sperano che Vostra Eccellenza li aiuti per sempre migliorare il benessere sociale, per Trieste stessa e per i lavoratori danneggiati dalle minacciate misure contro i cantieri navali».

❋

Alcuni profughi ci scrivono: «In occasione del Ferragosto, anche l'I.N.P.S. anticipa il pagamento delle pensioni. La locale Prefettura non potrebbe anticipare il pagamento del piccolo sussidio dato ai profughi?».

❋

«Ora che hanno sostituito il tram 8 con l'autobus — scrive il cap G.G. — credo sarebbe molto opportuno e funzionale spostare il capolinea da Campo Marzio alla Piazza Carlo Alberto; si tratterebbe di una non notevole spesa, compensata dal maggior afflusso di utenti. Il rione di S. Andrea è molto trascurato dai servizi pubblici malgrado l'aumento della popolazione, abbiamo sempre soltanto la filovia 15. Grazie».

Lo spostamento del capolinea, per valutazioni che qui ci è difficile riassumere, porterebbe a una spesa che la maggior frequenza non compenserebbe: ma il punto è un altro, comunque, e cioè che attualmente l'innovazione non è fattibile anche perchè la linea è servita fino alle 9 del mattino dal tram, e solo successivamente — per le ragioni che abbiamo già avuto occasione di illustrare — dall'autobus. L'Acegat però non esclude che il problema possa essere riesaminato in un secondo tempo.

❋

Vacanze serene. «Su un giornale di Torino — segnala il lettore L.N. — ho letto un'inserzione pubblicitaria che mi ha colpito, e non so se quanto in essa reclamizzato avvenga anche a Trieste. L'avviso dice: se uno che va in vacanza vuole andarci tranquillo, senza il timore di trovare, al suo ritorno, la casa svaligiata dai ladri, si assicuri contro questa sorpresa: con la modesta spesa di lire 5000 sarà garantito, per un intero anno, contro i rischi del furto, incendio, scoppi, rischio locativo e ricorso vicini (è sempre detto nell'avviso) per la somma complessiva di 10 milioni. Non conosco, ovviamente, le modalità pratiche dell'iniziativa, ma essa mi è sembrata interessante e quindi ho voluto segnalarla. Grazie per l'ospitalità».

❋

«Ho letto il giusto rilievo che alla Cappella mortuaria non c'è un gabinetto nè un lavandino o un semplice rubinetto. Mi sono allora ricordato — scrive il dott. Mario R. — di un episodio accadutomi qualche mese fa, esattamente il 1.o febbraio; ero andato assieme a mia moglie ad un funerale (erano le 15 del pomeriggio) e a un certo punto ci siamo accorti di avere i soprabiti letteralmente insudiciati dalla caligine emessa dalla ciminiera dell'ospedale vicina alla Cappella. Mi dissero che l'inconveniente, veramente serio, era molto frequente ma che non ci si poteva fare nulla. Non si potrebbe far funzionare il forno soltanto di sera o di notte, o per lo meno non nelle ore in cui ci sono funerali? Sono certo comunque che la direzione dell'Ospedale maggiore vorrà informarci se si può fare qualcosa».

❋

«Quello del canale del Ponterosso ricoperto, o quasi, di rifiuti e immondizie non è uno spettacolo che passi inosservato all'occhio del cittadino o a quello del turista. So che i vigili urbani svolgono una specifica opera di controllo, certamente molto apprezzabile e solerte. Purtroppo non si può evitare che le acque del canale finiscano per accogliere rifiuti in gran quantità, data soprattutto la vicinanza del mercato. Ma sarebbe opportuno che si procedesse in qualche modo da parte di addetti della Nettezza Urbana (almeno una volta sola!) a una pulizia delle acque con delle reti. E' un servizio questo tanto più auspicabile nel periodo estivo a maggior decoro della città quando la stessa è sotto gli occhi di tanti forestieri e stranieri. F. F.».

❋

Il lettore A.P. ci scrive che, assieme a un gruppo di amici, ha cercato di «leggere» una bolletta dell'Acegat. Non ci sono riusciti. Qualsiasi calcolo facessero, non arrivavano mai alla soluzione del «quiz». Ne nacque addirittura una scommessa, e il lettore pensò di sottoporci il quesito. Lo accontentiamo volentieri, questa volta, pur avvertendo che la miglior soluzione, per qualsiasi utente — sia che si creda in diritto di reclamare per un presunto errore, sa che voglia solo «capire» o togliersi una legittima curiosità — è quella di andare all'apposito ufficio. Al lettore A.P., comunque, spieghiamo che il conteggio dei consumi avviene così: ad esempio per la luce (voce contraddistinta dal numero 100), il consumo, cioè la cifra 9 viene naturalmente moltiplicata per il prezzo della fornitura (32 lire) al quale però va prima sommata l'imposta (lire 16,10): dunque la quantità del consumo va moltiplicata per 48,10 e non per 32. Lo stesso calcolo va fatto anche per le altre voci e quindi all'importo dei consumi si deve sommare anche il totale dei noli e il totale dell'IGE. Soltanto così si avrà con esattezza l'importo da pagare.

❋

«Ho letto sul vostro giornale — è detto in una lettera firmata — la notizia dei provvedimenti a favore degli ex G.M.A., ai quali viene dato un coefficiente superiore, sia per le ex guardie e sottufficiali, già appartenenti alle disciolte Forze di Polizia della Venezia Giulia che nel 1961 optarono per gli impieghi civili, con varie possibilità di carriera, e trovo giusto che finalmente abbiano dato una sistemazione a questa categoria.

«Non trovo però giusto che alle ex guardie venga riconosciuto un coefficiente superiore a quelle trasferite nella Pubblica Sicurezza, rimaste a fare il loro dovere nel sacrificio quotidiano per il bene dei cittadini. In fondo, a mio modesto parere, sia gli uni che gli altri, erano alla pari, più o meno, come cultura e titoli di studio.

«La legge 1600 quindi è stata infranta solo per agevolare quelli che optarono per gli impieghi civili, mentre le guardie, come pure i brigadieri, ora si trovano in uno stato di inferiorità, soprattutto morale. Quindi è mia convinzione che alle guardie rimaste potevano almeno riconoscere il coefficiente da appuntati, qualifica che avevano acquisito con la legge del 1961 (e il coefficiente 131 era quello degli appuntati). Poi, quando due anni fa spostarono i coefficienti militari, imposero i 165 e facevano perdere anche i tre punti che avevano in più rispetto ai loro colleghi, cioè quello delle altre guardie».

❋

Alla signora A.V. che ci sottopone un problema riguardante la scelta di una facoltà universitaria per suo figlio, rispondiamo che è indispensabile che lei o suo figlio si rechino all'Università degli Studi: avranno tutte le informazioni più ampie.

LE ORE DELLA CITTA'

Nuovo riconoscimento



E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia della recente nomina, avvenuta a Genova, nel corso del consiglio di amministrazione della Italsider, dell'ing. Vittorio Chitter a direttore dello stabilimento di Taranto. L'ing. Chitter, triestino, ha diretto lo stabilimento Italsider di Trieste per circa un anno, fino allo ottobre scorso, quando è stato chiamato a ricoprire la carica di condirettore di quello di Taranto. La sua attuale nomina corona una brillante carriera, iniziatasi presso l'allora «ILVA» di Servola in qualità di assistente al reparto manutenzione. Lasciata Trieste, l'ing. Chitter ha svolto per alcuni anni la sua attività presso la Cosider — una delle Società del Gruppo Finsider — in qualità di dirigente. Nato a Trieste 51 anni fa, è figlio del compianto prof. Attanasio Chitter che per lunghi anni insegnò presso il Liceo «Petrarca» di Trieste.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

Fiocco azzurro

All'1.30 della scorsa notte mentre il nostro amico Franco Leonardi era al lavoro in tipografia, la sua famiglia è cresciuta di un'unità. Erano in due ed ora sono in tre: c'è anche il piccolo Fabio. A Franco Leonardi e a sua moglie, la signora Silvana, e al neonato felicitazioni e auguri di ogni bene.

Ziliotto pellicceria

via Milano, 16; ordinate adesso la pelliccia che pagherete in autunno; avrete un prezzo più basso e una confezione più perfetta. Tutte le qualità di pelli estere con modelli nuove creazioni.

Specializzazione

Il triestino dott. Bruno Tavolato ha conseguito con voti 70/70 e lode la specializzazione in Clinica Neurologica presso l'Università di Padova discutendo con il chiarissimo prof. G.B. Belloni la tesi sul Morbo di Wilson. Congratulazioni vivissime.

Borse di studio INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso, per titoli e per esame, per il conferimento di due borse di studio, di lire 720 mila ciascuna, destinate a laureati in medicina e chirurgia che intendano svolgere per sei mesi compiti di «ricercatore» presso il laboratorio di ricerche idrologiche dello Stabilimento termale dell'INPS di Viterbo.

Contro i fracassoni

Nel corso dei servizi serali e notturni di pattuglioni misti, effettuati durante la scorsa settimana, sono state elevate complessivamente 35 contravvenzioni, di cui 15 per rumori molesti. Sono stati altresì ispezionati 29 esercizi pubblici ed alcune arene estive.

Occasioni eccezionali

offre in questi giorni *Calzature Alta Moda*, in via G. Gallina 3, con la vendita dei saldi di stagione. Una vasta scelta di calzature moderne e di marche pregiate è posta in vendita a prezzi di stralcio.

«Prezzi d'Agosto»

E' iniziata da DRIOLI-confezioni la vendita speciale a «prezzi d'agosto».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 6 agosto alle ore 14.30 da piazza Vittorio Veneto, gita a Cortina d'Ampezzo ed al Rifugio Pomedes per effettuare, domenica 7, la salita della Tofana di Mezzo (m. 3243) per la via ferrata (gruppo A). Il gruppo B effettuerà una escursione meno impegnativa. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro giovedì, 4 corrente, presso la sede sociale, piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 7.8.1966 gita al Rifugio Venezia con salita al Pelmo (m. 3168). La comitiva B effettuerà l'escursione dalla Forcella Staulanza-Rifugio Fiume (pernottamento) con traversata al Rifugio Venezia e discesa a Borca. Partenza sabato 6 agosto alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai turni della scuola di sci ai Cadini di Misurina diretta dal maestro Bruno Pachner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale — via S. Pellico, 1 — telefono 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

UNA DOCUMENTATA PUBBLICAZIONE DI MANLIO CECOVINI

Nacque all'inizio del secolo l'idea del porto industriale

Anche allora si pensò alla zona di Zaule, dove il progetto fu realizzato diciassette anni fa - L'opera dell'ing. Italo Bonazzi e dell'avv. Bruno Forti

Del Porto industriale, cioè di quel rilevante fatto economico che segna per molti aspetti una svolta del tradizionale indirizzo mercantilistico della nostra città verso quello industriale, una storia vera e propria non era stata finora scritta. Una lacuna da colmare, dunque, anche per conservare certi aspetti ed episodi legati alla nascita del Porto industriale che inevitabilmente il tempo avrebbe cancellato dalla memoria di molti.

L'avv. Manlio Cecovini ha portato a termine recentemente questo impegno scrivendo una «Breve storia del Porto industriale di Trieste». La paternità di quest'opera è stata assunta dal Rotary Club di Trieste, il cui presidente, prof. Antonio Marussi, ne giustifica in questi termini il legame, nella sua premessa: «Come il lettore vedrà, la storia del Porto industriale è infatti indissolubilmente legata al nome di due eminenti rotariani, quello dell'ing. Italo Bonazzi, che con convinzione tenace, direi con ostinazione, seppe suscitare, in un ambiente tradizionalmente rivolto ai traffici, una nuova vocazione industriale; e quello del compianto avvocato Bruno Forti, che ne raccolse l'opera perfezionandola in forma e sostanza».

La storia del Porto industriale è nata, dunque, dalla penna di Manlio Cecovini, persona più di ogni altra qualificata — per dirla in una con il prefattore — per la conoscenza di fatti che gli viene dalla sua alta posizione professionale e dall'amore che egli porta alle istituzioni che illustrano la nostra città.

Un progetto per istituire una zona industriale a Zaule fu propugnato sin dall'inizio del secolo da un gruppo di uomini di affari triestini. Al di là delle indicazioni topografiche e geologiche che si possono indicare nella piana di Zaule, v'è piuttosto da riscontrare una fatalità costante e misteriosa che ha voluto porre in quella piana la culla delle industrie triestine fin da epoche remote, preistoriche addirittura, inteso logicamente il termine «industria» nel suo significato di industriosità. Nella parete maggiore della Serra delle Rosandre sono stati rinvenuti importanti resti di una preistorica industria ceramica giuliana: pentole in cotto, ciotole anche lucidate e decorate, vasi, ed altro. Dopo la civiltà dei castellieri, l'epoca romana ha lasciato a noi le tracce e il ricordo di un importante stabilimento per la lavorazione della lana. Il Medio Evo vede fiorire nella zona un'altra industria fondamentale, quella della macinazione dei grani mediante molini idraulici, e presso a poco alla stessa epoca si fa risalire anche l'industria del sale.

E' probabile però — rileva Cecovini nel suo volume — che l'idea di bonificare la landa deserta di Zaule, fornirla delle prime infrastrutture, collegarla alla città e al mare costruendo le necessarie strade e ferrovie, le banchine e un piccolo canale navigabile, dotarla dei servizi indispensabili per attivarvi industrie, fosse suggerita dalla costruzione delle dighe foranee, attuata tra il 1904 e il 1909, a protezione del nuovo complesso portuale di Sant'Andrea (Porto Nuovo Duca d'Aosta). La barriera delle dighe, infatti, estendeva la sua protezione a tutto il Vallone e quindi anche alla piana di Zaule sempre soggetta alle mareggiate di ponente.

Il merito però della prima intuizione per lo sviluppo industriale della piana spetta a una società privata, l'Associazione per i fondi di Zaule che più tardi si trasformò in «Immobiliare Zaule S.p.A.». Sorta nel 1907 ad opera di un gruppo di esponenti del mondo mercantile e industriale triestino, fra cui primeggia la figura del barone Giovanni Economo, la società acquistò dei terreni per promuovere successivamente una zona industriale. E' per merito di questa società, fra l'altro, e soprattutto a sue spese che venne costruito il primo tronco ferroviario della zona, di raccordo con le linee della stazione di Campomarzio, con una spesa di 40 mila corone (circa cento milioni d'oggi). Decisivo anche il suo intervento nella bonifica, per così dire, giuridica della zona che rientrava nel «raggio di fuoco» di una polveriera austriaca (monte San Pantaleone). Alla Società per i fondi di Zaule, anche il riconoscimento dell'idea e dei primi lavori del canale navigabile.

Nel 1929 si costituì una nuova società, la Società per la zona industriale di Zaule che poi mutò il proprio nome in Società per il Porto Industriale-SAPI. La nuova Società riuscì ad ottenere dal Governo di allora la emanazione di un decreto (R.D.L. 10 aprile 1929 n. 2260) col quale il Ministero delle Finanze veniva autorizzato a concedere a una società privata il coordinamento e la gestione delle aree da espropriare per gli scopi della creazione di una zona industriale. Nel 1933 la SAPI ottenne la concessione del coordinamento e della gestione degli espropri in regime di privilegio fiscale. Ma il grande progetto dovette essere accantonato di fronte ai primi effetti della grande crisi economica.

Il risveglio data dal 1936. La presenza della Raffineria «Aquila», sorta per altra iniziativa, rinverdì le speranze per uno sviluppo industriale. Quando nel 1938, mentre fosche nubi si addensavano sull'orizzonte della politica internazionale e la SAPI parve decisa ad abbandonare il suo disegno, Italo Bonazzi, vicepresidente della Società, si oppose alla rinuncia e riuscì a salvare idea e programma per i tempi migliori. Nello aprile del 1940, pur alla vigilia del conflitto, il Governo approvava il perimetro del comprensorio proposto dalla SAPI, e stanziava i primi venti milioni per l'inizio dei lavori demaniali. Alla base di questo successo l'intelligente e abile propaganda svolta da Italo Bonazzi in favore dello sviluppo industriale della zona. Quest'opera solerte e vigile doveva riprendere dopo la bufera della guerra, già nel 1946 quando il Bonazzi prese i primi contatti con i nuovi amministratori. Il Governo Militare Alleato dimostrò il suo favore all'iniziativa ma Italo Bonazzi dovette combattere ancora con altri organismi perchè ogni diffidenza e resistenza fosse vinta.

Il 21 maggio 1949, il Governo Militare Alleato costituiva l'Ente del Porto Industriale di Trieste. La prima tappa verso la realizzazione dell'antico disegno era stata raggiunta. Italo Bonazzi pago del successo lungamente e tenacemente perseguito e alfine raggiunto, si ritirava dal proscenio lasciando all'avv. Bruno Forti che già tanto felicemente lo aveva fiancheggiato, l'onere di assumere la prima presidenza del nuovo ente pubblico e la responsabilità della realizzazione del programma. Il 24 giugno 1949 la SAPI deliberava il proprio scioglimento.

Primo compito del nuovo Ente (EPIT) fu quello di redimere attraverso un'intelligente bonifica le aree destinate alle opere pubbliche di prima necessità e alle prime industrie. Fu compilato anche un nuovo piano regolatore. Su questi lavori di bonifica si innestava la costruzione di una completa rete di raccordi ferroviari interni, nonchè un sistema di strade principali e vicinali. Dei pari procedeva anche l'estensione degli impianti degli acquedotti, della energia elettrica, della rete telefonica. Non meno importante l'assiduo lavoro amministrativo e giuridico dell'Ente. Gli insediamenti industriali si susseguivano a ritmo continuo: quattordici tra il 1950 e il 1951; otto e una filiale bancaria nel 1952; cinque nel 1953, oltre all'edificio per la sede dell'Ente; sette nel 1954 che vedeva altresì la posa in opera del binario di corsa Campomarzio - Aquilinia, attraverso la nuova galleria di monte San Pantaleone.

Nel 1955-'56 veniva portata a termine la costruzione della sede dell'Ente e s'aggiungevano altri diciannove stabilimenti. Il rapido sorgere di nuove industrie creava anche nuovi problemi, fra questi la necessità di accogliere le masse sempre più rilevanti dei lavoratori. Nacque così l'idea della creazione d'un quartiere residenziale del Porto industriale, concepito come borgo satellite della città e quindi autonomo e munito di tutti i servizi essenziali. Il 18 marzo 1955 l'iniziativa trovava ufficiale conferma nel decreto n. 99 del Commissario generale del Governo, Palamara, col quale l'area del comprensorio del Porto industriale veniva ampliata sì da includere la zona destinata al quartiere residenziale. Nacque così il Borgo San Sergio.

Per quanto riguarda la zona industriale vera e propria alla fine del 1961 gli stabilimenti operanti erano ormai cinquantatrè. Ma un'altra iniziativa era ormai venuta maturando, una autentica novità che non trova esempio nel passato nazionale: la istituzione del Puntofranco industriale, tenacemente perseguita dall'avv. Forti e finalmente raggiunta con il decreto del Commissario generale del Governo n. 53 del 23 dicembre 1959. Con tale norma nel comprensorio del Porto industriale, e precisamente lungo la sponda meridionale del canale navigabile, veniva istituita un'area extradoganale in cui fosse possibile compiere da parte delle industrie ivi insediate, tutte le operazioni portuali di deposito, contrattazione, manipolazione e trasformazione, in completa libertà da ogni vincolo doganale.

Oggi il Porto industriale si è ormai affermato tra le più importanti iniziative dell'economia triestina di tutti i tempi. Le industrie attive — ricorda ancora Cecovini nel suo libro — sono nel comprensorio 112, di cui alcune di rilevante dimensione tecnica ed economica. Gli investimenti privati superano ormai i 60 miliardi; oltre seimila sono i dipendenti che traggono da questa attività ragione di vita. Il Porto industriale ha potentemente contribuito alla ripresa del porto commerciale, mentre altre iniziative, come quella dell'oleodotto transalpino, aprono nuove prospettive e nuove speranze per il Porto industriale di Zaule.



(«Giornalfoto»)

Ecco l'ingresso della cavità sul Pian del Cansiglio che è stata esplorata in questi giorni da un gruppo speleologico della XXX Ottobre e del Circolo speleologico friulano, alla ricerca di alcune centinaia di vittime infoibate durante la lotta fratricida

DOPO LE ESPLORAZIONI A PIAN DI CANSIGLIO

Nel profondo dell'abisso l'ombra di tragici eventi

Ricuperati nel 1950 i resti d'una trentina di persone, non fu possibile completare l'operazione cui si opponevano difficoltà insormontabili

Abbiamo dato notizia, nella edizione di ieri, della spedizione compiuta dalla XXX Ottobre e dal Circolo speleologico friulano in un abisso di Pian del Cansiglio, in seguito a voci raccolte, secondo le quali nella voragine si troverebbero i resti di circa cinquecento infoibati nei tristi giorni della guerra fratricida.

Come abbiamo scritto, l'esplorazione non diede alcun risultato, non si trovò cioè traccia di resti umani, mentre fu notato che la voragine presentava una profondità di m. 175, contro i m. 225 che erano stati rilevati al termine della prima esplorazione, quarant'anni fa. Pertanto, concludevamo, solo un'altra esplorazione, in profondità, avrebbe potuto dare una risposta sicura al doloroso interrogativo.

In argomento, è intervenuto ieri stesso il signor Silvano Mosetti, vicepresidente del Gruppo Triestino Speleologi, il quale ci ha fornito in una lettera utili precisazioni.

«Effettivamente — scrive il signor Mosetti — nel corso dell'esplorazione compiuta il 20 marzo 1949 dal Gruppo Triestino Speleologi, fu constatata la presenza di resti umani fra i detriti di fondo dell'abisso. Anche allora si notò il divario fra la profondità rilevata nel 1924 (4-7 agosto) dall'Alpina delle Giulie, e quella accertata dal G.T.S.: m. 225 contro m. 180; nè si potè individuare, nonostante le più accurate ricerche, un passaggio adducente a una seconda caverna di notevoli dimensioni, a lato di quella terminale in cui si esaurisce il profondissimo pozzo (al 20 marzo 1949 m. 176).

«Segnalato il fatto, come di dovere, alle competenti autorità, l'anno successivo il Ministero della Difesa - Esercito affidava allo stesso G.T.S. il compito di recuperare le salme. Vennero così riportati alla luce i resti di tredici persone, più ossa sparse appartenenti ad altri quindici diversi individui. La superficie fondale poteva ritenersi rastrellata (ecco perchè oggi non si trova più «tracce di resti umani»), ma dai sondaggi effettuati in più riprese sotto il livello dell'ammasso detritico, veniva accertata, quasi dovunque, la presenza di frammenti umani. Chi scrive ha vissuto di persona quella esperienza.

«L'impossibilità pratica di rimuovere centinaia di metri cubi di materiale, la presenza fra i detriti di alcune bombe a mano del tipo "sipe" inesplose, l'inaccessibilità della voragine a mezzi meccanici — ammesso che qualcuno avesse avuto l'infelice idea di usarli — consigliarono al rappresentante del Commissariato per le Onoranze ai Caduti di far sospendere i lavori. Nella relazione che il G.T.S., al termine delle operazioni, inoltrò al Ministero in data 24.4.1950, è contenuto il suggerimento di sbarrare il baratro con una gettata di cemento e di dichiarare l'abisso terra sacra.

«Oggi i resti mortali dei recuperati riposano nel cimitero di Caneva di Sacile, mentre il Bus de la lum continua ad essere meta di mesti pellegrinaggi.

«Non si tratta quindi — conclude il signor Mosetti — di voci incontrollate, ma solo di una tremenda, tragica, amarissima verità».

Rassegna personale del pittore Eredità

Nella vetrina del corniciaio Sandri, in galleria Rossoni, sono stati presentati di recente una dozzina di quadri di Emidio Eredità. Il pittore triestino, seguace della poetica informale, si esprime in queste piccole preziose opere con elegante scioltezza e con matura originalità. Il pregio principale dei suoi quadri è dato dalla facile e feconda inventiva dell'autore che in ogni opera riesce a configurare un mondo diverso, spesso valendosi solamente di pochi tocchi di colore sapientemente aggiunti al fondo. Il valore della macchia, trattenuto al margine di una deliberata aleatorietà, configura un'impronta personale e irrepetibile a ciascuna composizione.

Eredità evita i pericoli della decorazione e delle allusioni naturalistiche, incombenti sulla produzione informale, stringendo in una costante tensione i nessi formativi dell'immagine. Da ciò la sincerità delle sue proposte che pur trovano radici in una cultura oggi desueta, quale quella dell'astrattismo espressionistico. Rimane da augurarsi che egli non torni indietro, come è successo a tanti altri pittori dopo una fugace infatuazione modernista determinata dalla suggestione dell'informale, ma che prosegua invece su di un terreno aperto alla problematica contemporanea.

120 posti all'Istituto di educazione fisica

L'Istituto superiore di educazione fisica, di Roma, di grado universitario ed unico statale, con sede al Foro Italico, bandisce il concorso annuale per la ammissione di 60 allievi e 60 allieve ai corsi dell'anno accademico 1966-67.

Coloro che vorranno parteciparvi, purchè muniti dei requisiti richiesti ed in possesso di un titolo di istruzione media di secondo grado, valido per l'immatricolazione ai corsi di laurea universitari, dovranno presentare domanda in carta legale e indirizzata al direttore dell'Istituto, non oltre il 1.o ottobre 1966.

Nona edizione del «Leone di Muggia»

Come abbiamo già reso noto l'Ente Università Popolare, Sezione di Muggia, bandisce per la nona volta il Concorso letterario denominato «Leone di Muggia» per una prosa (impressione, intermezzo, fantasia, racconto, novella) e una poesia scritta in lingua italiana su tema libero. La partecipazione al concorso è libera a tutti i lavoratori della mente e del braccio, e i concorrenti saranno suddivisi in tre sezioni: I) prosa; II) poesia; III) studenti e scolari.

Coloro che intendono partecipare al Concorso di prima e seconda sezione dovranno inviare il loro lavoro in tre esemplari anonimi all'indirizzo della sede di Muggia dell'Università Popolare (via dei Lauri, 5), entro il giorno 31 agosto 1966. Per la terza sezione, quella riservata agli studenti ed agli scolari, il Concorso ha avuto luogo nelle rispettive scuole il 24 maggio, e verteva sulla composizione di un tema scelto dall'Università Popolare per ogni tipo di scuola.

Nello stesso tempo, la Sezione di Muggia dell'U.P. bandisce il quarto Concorso d'arte fotografica per una o più fotografie in bianco e nero, a colori e diapositive a colori, aventi per tema «Il nostro lavoro».

Assunzione alla «Codermatz». Presso la Scuola media statale «Mario Codermatz» è disponibile un posto di applicato di segreteria, per il quale è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami. Il regolamento è esposto all'albo della scuola.

SE IL GOVERNO CONFERMERA' LA LEGGE REGIONALE

OPERERÀ IL PROSSIMO ANNO LA COSTITUENDA «FINANZIARIA»

Nei mesi venturi si dovranno ricercare in sede nazionale e locale gli enti che vi parteciperanno e formulare l'atto costitutivo

L'azione della Regione per l'avvio dell'attività della Società finanziaria del Friuli - Venezia Giulia si articolerà nei prossimi mesi in due settori: la ricerca dei partners per la sottoscrizione del capitale fino al 49 per cento dei tre miliardi iniziali stanziati dalla Regione, e la formulazione dell'atto costitutivo secondo le disposizioni di legge che regolano le società per azioni. Tenendo conto che se il Governo la approva senza rinvio, la legge regionale entrerà in vigore a metà agosto, si può presumere che già nel prossimo autunno potranno concludersi queste azioni preliminari, per cui l'inizio dell'attività della società può essere preventivato per l'inizio del prossimo anno.

La ricerca dei partners appare di primaria importanza per poter garantire alla società un maggior capitale di investimento; numerosi altri esempi in questo campo confermano questa impostazione. Ad esempio la SFIRS (della Regione sarda) ha ottenuto la partecipazione dell'Istituto mobiliare italiano; il più recente esempio, la nuova «Finanziaria Piemontese» si basa sulla partecipazione, oltre che dell'IMI, anche della Banca popolare di Novara, dell'Istituto San Paolo, nonchè su apporti minori.

Logicamente la «Finanziaria» del Friuli-Venezia Giulia dovrà ricercare partecipazioni di questo genere. Le previsioni di queste partecipazioni sono indicate genericamente già nella legge-quadro approvata dal Consiglio regionale, che prevede l'inserimento nella «Finanziaria» di enti economici e finanziari, istituti di credito, compagnie di assicurazione, società e privati. La ricerca delle partecipazioni potrà avvenire in sede nazionale, presso gli enti economici pubblici e le grandi banche, per gli apporti maggiori; in sede locale — date le caratteristiche della società delineate dalla legge e gli scopi promozionali strettamente legati all'economia del Friuli - Venezia Giulia — la partecipazione potrà venire dalle banche che hanno sede e operano nella Regione. Non a caso la legge parla poi anche di compagnie di assicurazione, attività economica questa strettamente legata alla storia di Trieste.

La seconda scadenza sarà quella dell'atto costitutivo che dovrà essere concordato con i «partners» e che dovrà rispettare oltre alle disposizioni di legge in materia di costituzione di società, anche le indicazioni fondamentali della legge regionale, che sono state ricordate e sottolineate a suo tempo. L'atto costitutivo dovrà anche indicare la sede della società che, come già rilevato in sede politica, sarà a Trieste, nonchè gli organi della stessa e tutti gli altri adempimenti di legge.

Sarà quindi possibile convocare la prima assemblea degli azionisti per approvare lo statuto della società, che dovrà anche stabilire i poteri del direttore, l'articolazione del Consiglio d'amministrazione, con la eventuale formazione di un comitato esecutivo, la configurazione eventuale della carica di amministratore delegato, il numero dei membri del Consiglio e del collegio sindacale, e poi procedere alla nomina dei consiglieri e dei sindaci, eccezione fatta per i due presidenti designati dalla Giunta regionale.

Si è voluto sottolineare da parte politica che la società si configurerà secondo criteri moderni. Saranno osservate due esigenze, quella di fare della società uno strumento snello e autonomo, e quella di garantire ai pubblici poteri, in questo caso la Regione, il conseguimento di un fine di interesse pubblico. Nella sua strutturazione tecnica — si è fatto anche notare — la «Finanziaria» si configura come uno strumento di piena valorizzazione dell'iniziativa privata. La partecipazione minoritaria, stabilita dalla legge, corrisponde a criteri promozionali già seguiti all'estero e ora anche in Italia, criteri che mirano soprattutto ad agevolare, con una partecipazione nel capitale di rischio, gli sforzi di una nuova classe imprenditoriale, formata soprattutto da giovani, che molte volte non è in grado, per mancanza di mezzi e di esperienza, di attuare da sola iniziative intelligenti ed economicamente valide e sane. In tal senso la «Finanziaria» prevede anche assistenza tecnica, amministrativa e organizzativa.

Borsa di studio per un giovane artista

Il Comune rende noto che è indetto un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio di lire 400 mila, istituita con la somma messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste, e destinata ad un giovane concittadino, particolarmente versato nelle arti figurative o nella musica. E' in facoltà della commissione giudicatrice del concorso di assegnare, anzichè una sola borsa di studio, due borse da lire 200 mila ciascuna, delle quali l'una ad un giovane versato nelle arti figurative e l'altra ad un giovane musicista.

Il concorso è riservato a candidati che presentino i seguenti requisiti: siano cittadini italiani; abbiano la residenza anagrafica nel Comune di Trieste, da almeno cinque anni, alla data del presente avviso; non abbiano compiuto i 25 anni di età alla data del presente avviso: abbiano conseguito il diploma rilasciato da un istituto di istruzione secondaria superiore, ivi compresi i conservatori di musica; intendano frequentare un istituto superiore di istruzione artistica, sia italiano che straniero; versino in condizioni economiche disagiate; non fruiscano, nè abbiano la possibilità di fruire di alcun assegno o di altra provvidenza da parte del Ministero della Pubblica istruzione.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo costituente l'allegato a) dell'avviso, devono pervenire, corredate dai documenti prescritti, entro le ore 12 del 30 settembre 1966, nella stanza n. 32, Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4. Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate presso la Cancelleria della Ripartizione VI - Pubblica istruzione del Comune, sita nella stanza n. 97 al II piano del Palazzo municipale sopra menzionato.

Concorso per la nomina a vigile urbano

E' aperto un piccolo concorso per esami a 16 posti di vigile urbano nella tabella organica del Corpo dei vigili urbani del Comune di Trieste. Per l'ammissione al concorso è richiesto, tra l'altro, il possesso dei seguenti requisiti: età minima anni 21, età massima anni 30, salve le eccezioni di legge. Titolo di studio: licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Statura non inferiore a m. 1.70.

Le domande, compilate in conformità alle norme del D. P. R. 24-6-1954, n. 368 e corredate dai documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 agosto 1966.

Ulteriori informazioni in merito al concorso, eventuali copie del relativo bando ed i modelli per la compilazione delle domande possono essere richiesti alla Ripartizione II - Personale, Palazzo Municipale, II piano, stanza n. 82.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 1, assente da 11 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, ed in via subordinata, ancora sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la decina dal 61 al al 70 ha raggiunto il ritardo minimo di 26 settimane.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sui gruppi 1 ed X. In evidenza nel gruppo X la decina dal 31 al 40, in ritardo da 21 settimane.

GENOVA — Il gruppo 2 è il favorito di questa settimana. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da ben 202 settimane.

MILANO — Il gruppo 1, assente da 5 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Il gruppo X, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo ormai da 43 settimane.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed anche sul gruppo X. Nel gruppo X la decina dal 41 al 50 ha raggiunto ormai il ritardo di ben 46 settimane.

TORINO — Anche in questa ruota il favore del pronostico va ai gruppi 1 ed X. Nel gruppo X, in evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo ormai da 46 settimane.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel nel giuoco l'intera tripla.

NAPOLI II — Il gruppo X, in ritardo da 7 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 22 settimane.

ROMA II — Il gruppo 2, assente da 8 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 4 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1
CAGLIARI	1 2
FIRENZE	1 x
GENOVA	2
MILANO	1
NAPOLI	x
PALERMO	1 x 2
ROMA	1 x
TORINO	1 x
VENEZIA	1 x 2
NAPOLI 2.o	x
ROMA 2.o	2

A CINQUANT'ANNI DAL MARTIRIO DELL'EROE

RIVEDIAMO NAZARIO SAURO CON GLI OCCHI DELLA MADRE

Ella sapeva tutto di lui e dei suoi segreti propositi quando affrontò con animo sublime la prova suprema

Nell'approssimarsi della giornata del 10 agosto, in cui Nazario Sauro sarà solennemente onorato a cinquant'anni dal suo sacrificio, vogliamo accostarci alla viva figura dell'Eroe attraverso questa rievocazione di colei che condivise con animo sublime il suo martirio: sua madre, Anna. Di lei e del suo calvario parla in questa nota, cui farà seguito un'altra, un capodistriano che fu vicino a Sauro e ai suoi familiari.

I

Sono trentadue anni dal giorno in cui Anna Sauro chiuse prematuramente gli occhi, in una modesta casa di Semedella, ove s'era ritirata con la famiglia, nel ricordo continuo del sacrificio del figlio suo dilettissimo, ch'ella aveva sempre presente ai suoi occhi nell'atteggiamento ultimo, deciso, fiero ed eroico in presenza dei giudici di Francesco Giuseppe.

Anna Sauro rappresentò la classica figura dell'eroina, il vero animo della donna italiana del Risorgimento che sapeva alimentare nei figli i più nobili sentimenti, li spronava a non indietreggiare di fronte ai pericoli, di sacrificarsi se necessario e di amare soprattutto e con tutta l'anima l'Italia. Ella, che adorava il suo Nazario, che non viveva che per lui, «sapeva» per filo e per segno tutti i suoi disegni, tutti i suoi progetti.

Nel periodo di preparazione della gioventù istriana, prima della guerra, essa conosceva sempre in precedenza le gesta che il figlio intraprendeva, sapeva di tutti i suoi rischi, del servizio di spionaggio a favore dell'Italia ch'egli compiva, della propaganda assidua ch'egli faceva, specie nell'ambiente marinaro, delle beffe ch'egli e gli amici capodistriani preparavano instancabilmente contro le autorità austriache e lo stesso imperatore.

Tutto sapeva Anna Sauro e di tutto si compiaceva perchè aveva un gran cuore, un cuore italianamente sano e perchè «così» essa voleva il figlio suo. Era tale poi l'affetto e nel contempo la stima ch'essa aveva per lui che non ammetteva che egli potesse errare: il suo Nazario, il diletto figlio suo, sapeva bene che ogni sua azione, ogni suo atteggiamento era approvato dalla mamma.

Fu così che Nazario crebbe, fu così, sia pure fra inevitabili apprensioni in varie circostanze, ch'egli visse a Capodistria e fuori, sempre alimentando nobilmente i suoi sentimenti che miravano ad una sola cosa: la redenzione della sua terra dal giogo austriaco.

Pensiamo sia utile ricordare un'intervista avuta con la sorella del Martire, Mary, molti anni or sono, dopo il 1918.

«Abitavamo — ella ci racconta — mia madre, io e il piccolo Italo che aveva sei anni, in un'umile casetta di proprietà dell'Istituto Grisoni, a Punta Grossa. Ci eravamo ritirate colà in seguito all'internamento di papà (Giacomo Sauro), per sfuggire un po' alle persecuzioni della gendarmeria e anche per evitare che la solita gentaglia, prezzolata dall'Austria, continuasse a maltrattarci, come usava fare verso tutte le famiglie che avevano figli in Italia. Stavamo relativamente quiete, un po' però sempre in allarme perchè non ignoravamo che il nostro "Nazarin", come tutti gli altri capodistriani rifugiati a Venezia, a Bologna e altrove, s'era arruolato e che quindi la sua posizione rispetto l'Austria era... quella ch'era.

«Lì, nella quiete della campagna, nessuno ci disturbava, nessuno veniva ad imporci l'esposizione di bandiere per le "vittorie" austriache, nessuno veniva a chiederci denaro con offerte di "vespe" o altri "ricordi" di guerra, per scrutare sui nostri volti le impressioni, tentare di leggere nel nostro animo i sentimenti che vi albergavano e per sapere quante... maledizioni fiorivano fra le poche parole di convenienza che si dovevano dire.

«Una mattina e precisamente l'8 agosto 1916, si presentavano in casa, fra l'inevitabile nostro sgomento, due gendarmi. Rivoltosi a mia madre, uno di essi dice: Semo vignui a prenderve, tute due. Vegnarè a Pola che xe vostro fio che vol vederve.

«Mio fio? — risponde la mamma — No'l xe a Pola perchè el dev'esser in America...

«No stemo a dir... El xe a Pola prigionier... Andemo: vestirse subito, e vegnir via.

«Il tono e i modi da veri gendarmi austriaci, non ammettevano repliche. Ci vestimmo in fretta, lasciando in consegna a dei parenti nostro nipote Italo che, piangendo non voleva lasciarci andare...

«Ci recammo al piroscafo che toccava l'Ospizio Marino. A bordo del "Tergeste" tutti ci guardavano, i più con aria triste e sgomenta. Una persona che non ricordo chi fosse, si è a noi avvicinata dicendoci sommessamente: "Coraggio e sangue freddo!".

«Evidentemente a Capodistria si sapeva già della cattura di mio fratello. Con l'animo trepidante, senza azzardarci di dire nulla perchè i gendarmi ci controllavano, arrivammo a Trieste. Ogni tanto stringevo la mano di mia mamma, che ricambiava la stretta. Preparavamo entrambe l'animo nostro a tutte le sorprese, pronte subito a negare a qualunque costo davanti a qualsiasi confronto, di riconoscere il nostro Nazario.

«A Trieste sostammo... nelle prigioni di Via Tigor. Verso le 16 ci fecero andare alla Stazione di Campo Marzio, da dove partimmo, sempre scortate, per Pola.

«Fia mia — diceva mia madre sottovoce — xe sicuro che i ga ciapà "Nazarin". Ricordite ben che non dovemo in nissun modo riconoserlo. Dovemo negar a tuti i costi... Ma già il gendarme, accortosi che si diceva qualche cosa, si avvicinò, imponendoci il silenzio.

«A Pola volevano condurci in prigione: Ma perchè? cosa abbiamo fatto? — E allora sempre sotto scorta permisero che andassimo ad alloggiare all'Hotel Adria. Qui, dopo le imposizioni più severe di non parlare, soprattutto con estranei, potemmo andare a letto. Ma non potemmo chiudere occhio: parlavamo sottovoce, appena appena, consultandoci sul da farsi. Il cuore ci reggeva: coraggio!

«Alle 8 del mattino (9 agosto) vennero a prenderci. Andammo allo "Strafhaus", in apparenza indifferenti: tutti ci guardavano. Si distinguevano anche qui i patrioti dalle canaglie. I primi avevano per noi uno sguardo addolorato e di incoraggiamento, i secondi ci schernivano. Allo "Strafhaus" venimmo introdotte in una stanza

Piero Almerigogna

Comunicato del Servizio commercio estero

Il Servizio commercio estero del Commissariato del Governo comunica che per il periodo settembre-dicembre 1966 saranno messi in distribuzione tra le ditte del ramo, i seguenti contingenti di importazione previsti dal vigente Accordo italo-jugoslavo del 31 marzo 1955 relativo agli scambi locali tra le zone di Trieste da una parte, e le zone di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra: Bestiame bovino vivo da macello lire 63.400.000; carni bovine fresche 3.400.000; pesci freschi di mare 16.800.000; latte e crema di latte, freschi non concentrati nè zuccherati 73.400.000; uova in guscio 5 milioni; Legumi ed altri ortaggi freschi 35.000.000; Frutta fresca 5.000.000; Succhi di marasche 12.275.000; vino di consumo da dinario 85.530.000; vini tipici (in bottiglia) 5.000.000.

Al fine di partecipare alla ripartizione dei contingenti di cui trattasi, le ditte interessate dovranno inoltrare separata domanda per ciascuna merce richiesta, nelle forme di rito, al Servizio commercio estero, via Genova 9, dal giorno 11 al [illegible] agosto 1966. Le domande dovranno essere firmate dal titolare o dai legali rappresentanti della ditta istante. La firma dovrà essere leggibile o comunque identificabile.

Le domande pervenute prima dell'11 agosto c. a. non saranno prese in considerazione mentre quelle che perverranno dopo il 31 agosto verranno esaminate a valere sugli eventuali residui dei contingenti cui si riferiscono. Lo accertamento della data di arrivo avverrà a mezzo timbro a calendario apposto sulle domande dal Servizio commercio estero.

Le ditte che intendono partecipare alla ripartizione dei contingenti previsti dovranno risultare regolarmente iscritte nell'elenco degli operatori con l'estero, esistente presso il Ministero Commercio Estero.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pierina Scocco Ferrario da Lidia Zannini 10.000, da Lucia e Margherita Segrè 3000 pro CRI; da Mariarosa e Giovanni Gia[illegible]dina 5000, da Lucio e Vittoria Zannini 5000 pro Lega antipoliomielitica.

In memoria di Lidia Mustachi de De Palma, Cernich, Cerovaz, Marcon, Iuracic e Terrano 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria ved. Dragallovich, nel II anniversario, da Rina e Dario Trauner 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del cav. uff. Salvatore Riccioli da Gianna e Marina Piccoli 3000, da Giorgio e Melly Piccoli 1500 pro Scuola «Dardi» (Fondo «Dario Piccoli»).

In memoria del cav. del lavoro dott. Vittorio Patrizi, nell'VIII anniversario, dalla moglie Benita 5000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Vittorio Patrizi»).

In memoria di Luigia ved. Bona[illegible]za, nel VI anniversario, dal figlio Luciano 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

MOSTRE D'ARTE

Rigotti e Traverso alla «Comunale»

Aldo Rigotti e Bruno Traverso espongono in due mostre personali allestite contemporaneamente nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia.

Rigotti ha 45 anni; disegna da sempre, ma ha accompagnato codesta sua naturale e spontanea vocazione ad una consapevolezza culturale da quando frequenta la Scuola libera di figura del Civico Museo Revoltella. Negli ultimi cinque anni egli si è presentato più volte alle rassegne collettive ordinate nella nostra città ed unanime è stata l'approvazione per la sua opera improntata ad una profonda partecipazione personale pur nei modi rispettosi dell'alta lezione dei classici.

Rigotti esercita il faticoso mestiere di lavoratore del porto. Nei suoi disegni di nudo viene sviluppato un racconto autobiografico: il personaggio incombe sulla scena, riempie della sua potente massa volumetrica, contornata dalla tormentata cordonatura dei muscoli, tutto il riquadro. E' il riposo non abbandonato di chi ha accumulato nel proprio corpo l'energia di innumerevoli faticati gesti, mille volte ripetuti. Rigotti disdegna, peraltro, le evasioni letterarie. Anzi egli riscatta la dignità del lavoro fisico come un'estrema possibilità di umanesimo nella civiltà della macchina, e perciò riprende non intellettualisticamente, i modi che già furono del manierismo tardorinascimentale: la figura viene deformata per esaltare la linea di contorno che con enfasi barocca sottolinea il potente assembramento dei volumi. Nei nudi di Rigotti si avverte anche un'apertura, sia pure tiepida e lontana, verso la contemporaneità che è offerta dalla tramatura dei segni a tratteggio sulle campiture centrali.

Dal disegno Rigotti è passato alla pittura. Dapprima una cauta sperimentazione nel rigore geometrico e costruttivista dei suoi quadri astratti (che qui non sono esposti), poi il ritorno alla tanto amata figura umana, rivestita di un colore intenso e tonalmente così compatto da apparire quasi monocromo. Un colore ricco di preziose velature, istoriato dalla tensione di minuscole striature parallele, segnate dalle pennellate e risonante di liquide profondità nel rigoroso disdegno di ogni apparato materico. Anche qui dunque si afferma la classicità di Rigotti, una lezione secentesca contestuale alla subordinante forza dell'impianto disegnativo e alla trepida comprensione verso il personaggio ritrattato: manovali, raccoglitrici di frutta, vecchio lavoratore, suonatore di fisarmonica, il fucilato. Un senso epico della vita che, forse sull'esempio di certa pittura contemporanea sudamericana, trova incarnazione nella monumentalità del mondo degli umili, nella desolazione delle industrie della periferia, dove le miserie della città si assommano alle miserie della campagna.

Bruno Traverso ha studiato pittura alla prestigiosa scuola di Piero Lucano e l'indirizzo impartito dal Maestro, per quanto in parte controverso dalla attuale produzione, ha lasciato traccia di sè soprattutto nell'esperto tonalismo del giovane pittore. Nato a Trieste nel 1939, Traverso è alla sua quarta mostra personale. Pochi mesi or sono aveva esposto alla galleria Rossoni. E' doveroso riconoscere che rispetto alla precedente esposizione egli è giunto ora ad un lodevole chiarimento qualitativo.

Traverso ha viaggiato in molti Paesi; è stato in Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Jugoslavia. Da questi prolungati soggiorni ha tratto ispirazione per le sue vedute, improntate ad una fedele resa dell'intonazione atmosferica dei luoghi descritti. Stoccolma, Colonia, Salisburgo, Saarbrüchen e Stoccarda offrono i soggetti alle sue tele. L'ordito disegnativo è assai semplice nel caso delle piccole tavolette di sapore ottocentesco, dove le forme sono assorbite dalla verità del colore (i canali navigabili nella pianura tedesca, il sole di mezzanotte sulle lande dell'estremo settentrione d'Europa). Altrove, al contrario, una complessa organizzazione prospettica, spesso con punto di vista aereo, ripercorre, pur senza minuzie descrittive, la ben ordinata urbanistica delle città germaniche, recinte dalle ampie anse dei fiumi.

Un capitolo a parte è quello del ritratto e dei due nudi che nella evidenziazione luministica ricordano certo divisionismo dei primi anni del secolo. Nell'insieme, come abbiamo cercato di riferire, la mostra di Traverso non testimonia ancora una coerenza espressiva pur attestando maturità nelle singole proposte.

I. N.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

GRAND PRIX



Parigi, 2

Terminate le riprese in Inghilterra — sulla pista di Brands Hatch — ed in Olanda — sulla pista di Zandvoort — il regista John Frankenheimer ha trasferito la numerosa troupe di «Grand Prix» — circa duecento persone — a Clermont Ferrand in Francia, in Auverghe.

Da alcuni giorni si gira dunque sulla pista di Royat a pochi km. da Clermont Ferrand, una pista famosa sulla quale John Frankenheimer ricostruisce una corsa da Gran Premio utilizzando le venti vetture formula uno che formano il parco-auto del film Grand Prix. Fino ad oggi, infatti, sono state girate soltanto vere corse (Monaco, Spa, Brands, Hatch, Zandvoort e verrà girata a suo tempo quella di Monza); qui a Clermont John Frankenheimer realizza una gara specialmente ideata per le sue macchine da presa che, in numero di 18 (delle 32 che ne esistono al mondo in grado di riprendere in cinerama), filmano da principio alla fine le competizioni.

Le riprese a Clermont Ferrand dureranno fino al 12 agosto: il 1° dello stesso mese esse proseguiranno a Monza dove in questi giorni già fervono i preparativi. A proposito di Monza, va detto che Grand Prix vi filmerà il Gran Premio del 4 settembre, ma che prima e dopo tale data verranno girate numerose scene sulla pista e intorno alla stessa con la partecipazione di tutti gli attori del film James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune, Brian Bedford, Françoise Hardy, Jessica Walter, Antonio Sabato, ack Watson, Geneviève Page, Adolfo Celi.

In occasione delle riprese a Monza, i giorni 20, 21 e 22 agosto avverrà un incontro fra il pubblico italiano e le vetture da corsa pilotate da assi quali Lorenzo Bandini, Graham Hill e Bob Bondurant. Tale incontro è organizzato dall'autodromo di Monza e tende a far conoscere meglio al pubblico cosa significhi pilotare una vettura. In tale occasione John Frankeinheimer riprenderà alcune fra le scene più rischiose del film.

Nella foto: Beverley Clarke è una giovane attrice inglese che ha preso parte ad alcune scene di «Grand Prix» girate in Inghilterra sulla pista di Brands Hatch. Il suo ruolo era solo di «un volto nella folla.

MORTO A SOLI 41 ANNI IL CELEBRE PIANISTA NEGRO

Bud Powell strappato al suo inferno in terra

E' stato con Bird Parker e Dizzy Gillespie uno dei padri del jazz moderno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 2

La vita travagliata di Bud Powell, il famoso pianista che insieme a Charlie Bird Parker e Dizzy Gillespie veniva considerato come il padre del jazz moderno, si è spenta ieri notte nella squallida cornice di un padiglione d'ospedale. Il grande Powell aveva appena 41 anni.

La splendida tecnica pianistica e il fluido stile che caratterizzavano le sue indimenticabili esecuzioni, tanto da dare l'impressione che le note sprigionate dalla sua tastiera provenissero da un corno, esercitarono una decisiva influenza su una intera generazione di jazzisti che lo venerò insieme come innovatore e compositore.

Purtroppo, la carriera musicale del grande Bud, al pari della sua vita, doveva risolversi in una abbagliante fiammata. Una serie di crolli psichici favoriti dalla cattiva nutrizione, dall'alcoolismo e dalla tubercolosi influirono sul suo talento fino a ridurre il famoso esecutore a una pallida eco dell'antico splendore.

Powell, il cui primo nome era Earl, era nato a New York nel 1924 da una famiglia di appassionati musicisti. Il jazz, che in quegli anni non aveva ancora acquisito una precisa personalità, lo ebbe fervido cultore in età ancora verde. Dopo aver girovagato da un complesso di dilettanti all'altro, maturando rapidamente la sua esperienza e le sue doti, ebbe il battesimo del fuoco della celebrità ad Harlelm, nella Minton's Playhouse, dove incontrò il sassofonista Parker e il trombettista Gillespie.

Quell'incontro doveva essere decisivo non soltanto per la definitiva consacrazione artistica di Powell ma per la storia del jazz che, per merito del grande pianista dei suoi due famosi compagni, doveva uscire dalle nebbie dell'era dello swing ed entrare in quella detta del «Be bop», l'era cioè del jazz moderno. Le esecuzioni e le incisioni del famoso trio suscitarono interesse ed entusiasmo a non finire e rimangono oggi tra i pezzi classici del jazz di ogni tempo. Poteva sembrare finita per Bud Powell l'epoca delle ristrettezze e delle rinunce. Disgraziatamente, invece, la sventura cominciò a battere prepotentemente alla sua porta, complice l'eccessivo consumo di alcool e più tardi la tubercolosi.

Dal 1949 in poi, il pianista cominciò a soffrire di ripetuti, gravi attacchi di depressione psichica. Cercò di risorgere andando a Parigi, dove parve che il suo spirito e il suo organismo stessero meglio, ma una grave malattia lo prostrò nuovamente.

Tornato negli Stati Uniti, ottenne una scrittura a Birdland, nello Stato di New York, ma non era più il Bud dell'epoca d'oro: la sua tastiera non era più l'antica sorgente di note trascinanti e cristalline. La sua mano era malsicura. A volte la gente non applaudiva neppure. Per due volte Bud scomparve improvvisamente. Una volta fu ritrovato completamente esausto e infangato. Forse aveva vagato a lungo nella sua disperazione di artista crollato, forse aveva nuovamente affogato nel micidiale amico delle ore più nere, l'alcool, la sua amara tristezza.

Tornò ad emigrare in Francia. Cercò di suonare ancora. Tornò a New York. Una nebbia sempre più fitta si era ormai impossessata della sua mente e il suo corpo accusava una crescente debolezza organica dovuta oltre che al male ai lunghi periodi di cattiva nutrizione.

Ieri sera la morte lo ha strappato al suo inferno sulla Terra in un lettino del Kings County Hospital, una istituzione comunale di Brooklyn. Era giovane, ma vivere ancora per lui non sarebbe stato altro che soffrire ancora.

A. P.

Ieri sera sul video

Un'avventura sbiadita

Nel primo canale ha preso il via una nuova serie cinematografica in omaggio, questa volta, al non dimenticato Gary Cooper. Saranno complessivamente otto film di cui solo alcuni, meno della metà, qualificati a esemplare «il meglio» della sua fulgida carriera di attore.

Il ciclo si è aperto ieri con una pellicola, «I Lancieri del Bengala», realizzata da Henry Hathaway nel 1935. Spendere molte parole per questo film sarebbe un'inutile dissipazione. Chi, fra il pubblico di mezz'età, non l'ha veduto almeno un paio di volte e ignora che si tratta d'un racconto cinematografico il cui tessuto immaginativo risponde esclusivamente e rigorosamente alle regole dell'avventura e del grande spettacolo all'americana, dove le infinite peripezie e acrobazie spargono su quasi ogni movimento di scena una certa aria da circo? Per fortuna c'è però Gary Cooper, dal quale ci si può sempre attendere, nonostante i trent'anni passati da allora, la piacevolezza della buona compagnia e la sincerità cattivante del discorso. (Estendibili, in questo caso, anche a un altro campione della vecchia guardia, Franchot Tone). E' dunque solo merito suo se viene da rammaricarsi che la luce inflessibile del tempo abbia fatto tanto sbiadire questa avventura cinematografica,

Il Secondo Programma è corso incontro ai desideri e alle attese del pubblico sportivo con un numero della rubrica «Sprint», in partenza per le ferie. Tema obbligato del suo sommario non poteva non essere il grande avvenimento che ha tenuto avvinto l'interesse di milioni (dicono 400) di appassionati nelle cinque parti del mondo: la Coppa Rimet, or ora conclusasi a Londra nel modo che tutti sanno. E' stata una piacevole panoramica sui principali personaggi della contesa e soprattutto sulla folla negli stadi inglesi, protagonista non certo di secondo piano dell'imponente tarantella ballata sul vulcano degli entusiasmi, delle amarezze e magari delle più irritate polemiche. Questa ci è parsa la parte migliore del reportage, che ha preso tutto lo spazio della rubrica. Quanto ai giudizi, ai commenti, ai cosiddetti esami di coscienza sulla pagina nera del calcio italiano, tutto aveva invece il tono cauto ed evasivo che tanto spesso accompagna il carro funebre dell'estinto di riguardo.

Ber.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
L'uomo che ride

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani 4 agosto alle ore 21 prima rappresentazione di «Aida» di G. Verdi presentata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Regia di Gianrico Becher. Direttore Arturo Basile. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2.
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
EDEN (già Supercinema). 16: «Una pistola per un vile». Western in technicolor, con F. Mac Murray e J. Hunter.
EXCELSIOR. 16: «Furto alla banca d'Inghilterra», con Peter O'Toole, Aldo Ray e Elizabeth Sellars.
FENICE. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «L'uomo che ride». Uno spettacolare technicolor Metro in prima visione, con Jean Sorel, Lisa Gastoni, Edmund Purdom e Ilaria Occhini. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. Chiusura estiva
ALABARDA. 16.30: «Tre colpi di Winchester per Ringo». Technicolor. Film classico e travolgente dalle azioni drammatiche, avventurose e sfrenate, con Milla Sannoner, Gordon Mitchell e John Heston.
AURORA. 16.30. In prima visione assoluta per Trieste il 6.o e ultimo film della rassegna «Scienza e fantasia '66»: «I diafanoidi vengono da Marte» (Italia), con T. Russel. Technicolor.
CAPITOL. 16: «Allarme dal cielo». Un grandioso film spettacolare in technicolor, con Henry Piegaj, Jves Brainville e Jacques Mondo.
CRISTALLO. Chiuso per sciopero generale.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Le spie uccidono in silenzio». Colorscope sensazionale! Agenti in allarme segnalano dall'Oriente che le spie uccidono da Berutti a Madrid. Interpreti: Emma Danieli e Lang Jeffries.
GARIBALDI. Oggi riposo.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Chiuso. Venerdì ore 16.30: «La grande notte di Ringo». Cinemascope technicolor, con William Berger, Adriana Ambesi e Eduardo Fajardo.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Il capolavoro di Agata Christie: «Dieci piccoli indiani», con Hugh O'Brian, Shirley Eaton, Dahlia Lavi. Capolavoro! Vietato ai minori di 14 anni
ABBAZIA. 16.30: «La legge dei fuorilegge». Un western entusiasmante in technicolor, con Dale Robertson e Yvonne De Carlo.
ALCIONE. Chiuso per lavori di restauro. Riapertura sabato 6.
ARISTON. Chiuso per sciopero generale.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. Chiuso. Giovedì: «La vendetta della signora».
MARCONI, 16 (estivo 21.15). Elvis Presley in: «L'idolo di Acapulco». Technicolor.
RADIO. Oggi chiuso.
SERVOLA. Sciopero.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per sciopero generale.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30). Una brillantissima commedia in cinemascope a colori: «Mentre Adamo dorme», con Ann Margret, Tony Franciosa, Carol Lynley e Pamela Tiffin. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA. Oggi chiuso. Domani: «I giovani leoni».
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Giovani leoni». Cinemascope, con Marlon Brando, Motgomery Clift e Dean Martin.
GINNASTICA. 21.15 (cassa 20.30). Si ripete il I tempo: «Doringo» (Il forte della gloria). Avventuroso technicolor, con Tom Tryon e M. Anderson.
MARCONI. 21.15. (Si ripete il I tempo). Elvis Presley in: «L'idolo di Acapulco». Technicolor
PARADISO. Oggi chiuso.
PONZIANA. 21: «Venere in pigiama». Cinemascope technicolor Metro, con Kim Novak e J. Garner.
SATELLITE. Chiuso.
SERVOLA. Sciopero.
STADIO. Chiuso.
VALMAURA. Chiuso.

UDINE

ASTRA. 15: «Una notte per morire». A colori. Viet. ai min. di 16 anni.
CENTRALE. 15: «West side story». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ODEON. 15: «Frankie e Johnny». Technicolor.
PUCCINI. 15: «Il boia è di scena». Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 15: «Argos contro le sette maschere di cera». Prima visione. Vietato ai minori di 14 anni.
FRIULI. 18: «Erik, il vichingo». Technicolor. All'aperto 22.
DIANA. 18: «Passaggio di notte».
ASQUINI. 18: «Il monocolo nero». Soltanto oggi.

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Il coraggio e la sfida», con M. Demongeot e D. Bogarde. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Concerto per un assassino», con R. Hossein e M. F. Pisier. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Bill, il sanguinario», con A. Murphy e G. Storm, A colori. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17.30: «Una vergine per il bandito», con H. Lohner e H. Sommerseld. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Come uccidere vostra moglie», con Virna Lisi e Jack Lemmon. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Il mostro e le vergini», con William Silvester e Briant Holliday. Ult. 22.
PRINCIPE. 18: «Il conquistatore del West», con Gary Cooper. Ult. 22.
SAN MICHELE. 19.30: «I giganti toccano il cielo», con Natalie Wood. Technicolor. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Il ponte sul fiume Kwai», con William Holden e Alec Guinness.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Matrimonio alla francese», con Jean Gabin, Michèle Mercier, Robert Hossein, Lilli Palmer; in cinemascope. Ult. 22.30. Aria condizionata.

DAL 17 SETTEMBRE AL 10 OTTOBRE IL FESTIVAL INTERNAZIONALE

Shakespeare Molière Brecht perni della prosa a Venezia

Vi agiranno undici complessi di cui quattro italiani
Una novità di Moravia presentata dallo Stabile di Torino

Venezia, 1

Il XXV Festival internazionale del teatro di prosa si svolgerà dal 17 settembre al 10 ottobre e vi parteciperanno undici complessi teatrali (sette stranieri: inglesi, francesi, tedeschi e greci e quattro italiani), i quali presenteranno in lingua originale, quasi sempre in prima rappresentazione assoluta o in prima rappresentazione per l'Italia, testi di Shakespeare, Molière, Brecht, Aristofane, Bibbiena e Moravia e di Goldoni e Gozzi nella sezione per ragazzi.

La «Edimburgh Festival Company», per la regia di Jan Dunlop, presenterà in apertura del Festival una nuova edizione del «Racconto d'inverno» di Shakespeare, riservandone a Venezia l'unica «tournée» subito dopo la creazione di Edimburgo. Tra gli interpreti dello spettacolo, che sarà dato al teatro «La Fenice» il 17 e 18 settembre, sono Laurence Harvey, Diana Churchill e Jahne Asher.

Il «Théâtre de la cité di Villeurbanne» (Rhone), presenterà il «Tartufe» di Molière. Questo nuovo allestimento di uno dei capolavori di Molière sarà presentato al teatro «La Perla» il 19 e 20 settembre in prima rappresentazione per l'Italia.

Il «Theatro Technes» (Teatro d'arte) di Atene, diretto da Karolos Houn, proporrà «Gli uccelli» di Aristofane.

Il XXV Festival comprende poi, nel suo programma, l'attesa «tournée» del «Berliner Ensemble» che presenterà «Die dreigroschenoper» (l'opera da tre soldi) e «Der aufhaltsame aufstieg des Arturo Ui» (La incontenibile ascesa di Arturo Ui) di Brecht, e «Coriolano» di Shakespeare, nella revisione brechtiana, per le regie di Erich Engel, Manfred Wekwert, Peter Palitzsch e Joachum Tenschert. Gli spettacoli del «Berliner Ensemble» saranno presentati al «Teatro La Fenice» dal 22 al 27 settembre; «L'opera da tre soldi» il 23 e il 25 settembre e «Coriolano» il 24 e il 26 settembre.

Il tradizionale nucleo di spettacoli italiani, creati per il Festival di Venezia, comprende quest'anno un capolavoro del cinquecento, «La Calandria» do Bernardo Dovisi detto il Bibbiena, che verrà allestito dalla compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani, con la regia di Giorgio De Lullo, e una novità assoluta, «Il mondo è quello che è» di Alberto Moravia, presentata dal Teatro Stabile di Torino, con l'interpretazione di Franco Parenti e per la regia di Gianfranco De Bosio. La «Calandria» sarà data al Teatro La Fenice dal 2 al 4 ottobre e la novità di Moravia nei giorni 8 e 9 ottobre.

La sezione dedicata al «Teatro per ragazzi» integra, come ormai è tradizione, le proposte artistiche e culturali del XXV Festival. Verranno presentati due classici del Teatro veneto: «L'imbroglio dei due ritratti», di Carlo Goldoni, da parte del «Teatro delle Dieci» di Torino, per la regia di Massimo Scaglione, e «La Principesse Turandot», una recente riduzione francese di Carlo Gozzi, da parte della compagnia «Ahouva Lion» di Parigi. Il «Theater der Jugend», di Norimberga rappresenterà in prima assoluta, una favola orientale di Josef Carl Grund e W. Hauff, «Kalif Storch», con la regia di Hanswalter Gossmann, mentre la «Compagnie des Alpes» di Grenoble proporrà uno spettacolo («Les musiques magiques») tratto da storie inventate da ragazzi, dialogate e messe in scena da Catherine Allwright Daste, e l'«Angelicum-Teatro per ragazzi» di Milano presenterà «Peo e Peo ragazzi da circo» di Gioi Ganzini-Granata, con la regia di Alberto Gagliardelli. La sezione del Festival dedicata al Teatro per ragazzi si svolgerà dal 2 al 10 ottobre al teatro «Ridotto».

UN PO' TROPPI

Bogotà, 2

Jayne Mansfield, giunta in Colombia per una visita a questo paese sudamericano, ha detto che, contrariamente a quanto riportato da certi giornali che volevano raffigurarla come una donna cinica, ha molto sofferto per le sue difficoltà matrimoniali. La Mansfield si è detta anche contraria al controllo delle nascite, e ha aggiunto che le piacerebbe avere, se fosse possibile, anche duecento bambini.

007 infuriato dai paparazzi

Akime, 2

Sean Connery, il James Bond del cinema, ha ricevuto una speciale protezione nei confronti dei fotografi, che però riescono ogni tanto a superare lo sbarramento per scattare delle foto.

E questo manda in bestia l'attore. I membri della troupe cinematografica affermano di non averlo mai visto così arrabbiato, tanto che hanno paura che possa abbandonare definitivamente il set.

Connery si è lamentato dei fotografi sin dal giorno del suo arrivo, vedendoli sempre alle sue calcagna mentre stava cercando un posto adatto per le riprese del film «You only live twice». Ha affermato che hanno cercato di fotografarlo perfino mentre schiacciava un pisolino in un albergo di Akime.

Sta di fatto che la località prescelta per girare il film si trova a 1100 chilometri a Sud di Tokio in un piccolo sperduto villaggio di pescatori. Ogni giorno i fotografi devono percorrere in macchina un'orribile strada per raggiungere il posto. Questo spiega perchè sono ben decisi a scattare delle foto. Inoltre vi à la barriera della lingua.

ASSICURATI DUE ALLESTIMENTI PER LA PROSSIMA STAGIONE

BUAZZELLI CON «MACBETH» NEL CARTELLONE DELLO STABILE

Il simpatico attore sarà anche protagonista del «Guardiano» di Pinter

Tino Buazzelli: un quintale e mezzo di accattivante cordialità, di idee vulcaniche, di perfetto professionismo, di simpatica «rabbia», e soprattutto di umanità. Un'umanità calda e generosa, che non vive di battute sulle spalle o di sorrisi cortesi, ma che è fatta di sincerità. Erano molti anni che il pubblico triestino non aveva il piacere d'applaudirlo di persona, senza doversi recare in questo o quel Teatro stabile, o accontentandosi di vedere la sua grande mole sul piccolo schermo casalingo. Tre repliche all'aperto dell'«Edipo a Colono», a conclusione del ciclo di spettacoli estivi organizzati dall'Azienda di Soggiorno, e via di corsa per recitare stasera a Gardone. Ma ecco, finalmente, una bella notizia per i numerosi appassionati del teatro di prosa: la prossima stagione invernale, per un mese intero, Buazzelli sarà all'Auditorium di Trieste, ospite del Teatro Stabile.

Proprio ieri infatti è stato firmato l'accordo tra Luciano Barbieri, rappresentante del Teatro San Babile di Milano, e i responsabili della Stabile triestina, per un'organica collaborazione tra i due organismi comprendente l'allestimento di due spettacoli: «Macbeth» di Shakespeare e «Il guardiano» di Harold Pinter. Il capolavoro shakespeariano sarà rappresentato a Trieste dal 16 al 30 novembre (la «prima» è fissata a Milano il 1.o ottobre), mentre per la «novità» di Pinter il calendario prevede dodici rappresentazioni dal 27 dicembre al 7 gennaio, che si crede costituiranno un avvenimento di rilevante importanza nazionale.

Il «cast» dei due allestimenti — che pure verranno prodotti con mezzi abbastanza limitati — prevede nomi di grosso rilievo. La scenografia per il «Macbeth» sarà ideata da Joseph Svoboda, l'artista boemo che ha curato negli ultimi anni «Intolleranza 1960» di Luigi Nono e un famoso «Amleto» spaziale, e considerato da molti il miglior scenografo vivente. I costumi saranno disegnati dal raffinato Eugenio Guglielminetti, mentre le musiche avranno la firma di Giorgio Gaslini, il noto «jazzmen» autore, fra l'altro, della colonna sonora de «La notte» di Antonioni. Regista del «Macbeth», Tino Buazzelli: «Ma sarà una eccezione — si è subito affrettato a dirci — non è che io voglia curare la regia di tutti gli spettacoli cui prenderò parte, per carità!».

Le prove della tragedia shakespeariana inizieranno fra una quindicina di giorni a Milano. Paola Mannoni sarà Lady Macbeth, e il nutrito «casta» prevede i nomi di Roberto Paoletti, Egisto Marcucci, Nanni Bertorelli, Paride Calonghi, Oreste Rizzini, Vittorio Franceschi, Mimmo Lo Vecchio.

Per «Il guardiano» di Pinter, il regista sarà Edmo Fenoglio, lo stesso del recente «Edipo a Colono», e la scena sarà di Franco Zeffirelli. Accanto a Buazzelli due soli personaggi: Umberto Orsini e Raoul Grassilli, o Paolo Graziosi. La commedia è la storia di due fratelli, l'uno furbo e con la parlantina svelta, l'altro gentile, lento e pieno di guai, che vivono in una casa decrepita. Una sera il fratello buono conduce in casa un vecchio «barbone» trovato in una bettola. Accetterà quest'uomo, che è stizzoso, aggressivo e codardo, di diventare il «guardiano», di badare alla casa, di rimetterla in sesto?

Andato in scena all'«Arts Theatre» nell'aprile 1961, «Il guardiano» offre in egual misura l'occasione per una straordinaria quantità di risate, perchè i dialoghi sono esilaranti, e allo stesso tempo per una buona misura di commozione, perchè il destino del vecchio vagabondo è assai triste. Anche se riesce assai difficile condividere il giudizio del «Sunday Times» all'indomani della prima rappresentazione («Questa commedia è un vero avvenimento» scrisse il critico Harold Hobson), «Il guardiano» offre al protagonista un'eccellente occasione per un'interpretazione memorabile, così come è stato per Donald Pleasance a Londra (e anche nello omonimo film «girato» da Clive Donner) e successivamente nelle repliche del lavoro sui palcoscenici di tutto il mondo. Figurars' Buazzelli!...

G. P.

TEMPO DI FESTIVAL

POLA, 2 — Continua, nell'anfiteatro dell'arena romana di Pola, il Festival del cinema jugoslavo al quale prendono parte dodici pellicole realizzate dalle case produttrici nazionali e selezionate da una apposita commissione. Nei giorni scorsi è stato proiettato «Il tempo dell'amore» prodotto dalla Avala Film per la regia di Rajic. Il film era in programma mercoledì 27 luglio, ma un improvviso acquazzone ne aveva impedito la proiezione. E' seguita quindi la presentazione di «Lunedì e martedì» diretto da Vatroslav Mimica per la Jadran Film, e de «Il protetto», che la Avala ha prodotto con la regia di Vladan Slijepcevic.

* * *

MONTREAL, 2 — E' in corso nel Canadà il settimo Festival internazionale cinematografico di Montreal, che terminerà il 4 agosto. Le proiezioni sono state aperte dal film francese «Les coeurs verts», di Edouard Luntz. Sono attesi, fra gli ospiti stranieri, Pier Paolo Pasolini e Florestano Vancini.

IN UNA ECCEZIONALE EDIZIONE SCENOGRAFICA

Domani «Aida» nella cornice del Castello

Come annunciato, avrà luogo domani alle ore 21, nel Cortile delle Milizie nel Castello di San Giusto, la prima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, allestita dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e dall'Ente Autonomo del Teatro Comunale Giuseppe Verdi.

L'opera verdiana, che è stata scelta a segnare il ritorno della lirica al Castello di S. Giusto sarà diretta dal maestro Arturo Basile che guiderà l'Orchestra del Teatro Verdi. La regia di «Aida» è stata affidata al prof. arch. Gianrico Becher che ha curato anche la scelta dei costumi e l'ideazione delle scene.

La Compagnia di canto è formata da Luisa Maragliano (Aida), Adriana Lazzarini (Amneris), Flaviano Labò (Radames), Carlo Meliciani (Amonasro), Agostino Ferrin (Ramfis), Vito Susca (Faraone) e Raimondo Botteghelli (Messaggero).

Il coro e il corpo di ballo, guidati rispettivamente da Giorgio Kirschner e Carlo Faraboni, sono quelli del Teatro Verdi. Primi ballerini: Vjera Markovic e Alfredo Köllner.

La prenotazione e la vendita dei biglietti si effettuano alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 (tel. 36372 - 38547) e, inoltre, a Udine (UVAST - via Mercato Vecchio 1), Monfalcone (UTAT, via Fratelli Rosselli 1), Grado (Agenzia Viaggi Ribi, via Galilei 14), Gorizia (Agenzia Viaggi Appiani, corso Italia 18) e Lignano (Agenzia Ferrari, via Tolmezzo).



(Foto de Rota)
Luisa Maragliano (Aida) e Flaviano Labò (Radames)

VII Festival internazionale del film industriale

Venezia, 2

Dal 13 al 18 settembre si svolgerà al Palazzo del cinema del Lido di Venezia il VII Festival internazionale del film industriale, organizzato dalla Confederazione generale dell'industria italiana sotto il patrocinio del Consiglio delle federazioni industriali d'Europa (CIFE).

Al Festival sono iscritti 124 documentari dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Europa (CEE), Finlandia, Francia, Granbretagna, Israele, Italia, Norvegia, Portogallo, Repubblica federale tedesca, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera e USA. Hanno già assicurato inoltre la loro presenza numerose delegazioni straniere.

La manifestazione, che fa seguito alle precedenti edizioni svoltesi nel 1960 a Rouen, nel 1961 a Torino, nel 1962 a Berlino, nel 1963 a Madrid, nel 1964 a Londra e nel 1965 nuovamente a Rouen, si propone i seguenti scopi: fornire un panorama delle attività industriali e dei progressi compiuti nella produzione, nella ricerca e nella gestione da parte delle imprese industriali; illustrare la posizione dell'industria in una società libera e i problemi sociali che essa comporta; stimolare con una competizione internazionale la produzione di film industriali del più alto livello qualitativo;

UN CICLO DI CINQUE PUNTATE

LA POESIA DI SABA RIPROPOSTA DALLA RADIO



Cinque trasmissioni della serie «Un poeta da rileggere» saranno dedicate a Umberto Saba, sul Programma Nazionale radiofonico a partire da mercoledì 24 agosto, ore 21.45 circa, nell'intervallo dell'opera lirica.

Dopo Guido Gozzano, di cui ricorre proprio in questo mese il cinquantenario della morte, rileggeremo quindi Saba, in particolare il suo «Canzoniere», una sorta di lungo diario degli avvenimenti anche minimi di ogni giorno, che copre cinquant'anni di vita e di lavoro.

La prima trasmissione si intitola, appunto «Un'autobiografia in versi»; la seconda (mercoledì 31 agosto), è dedicata alle liriche che hanno per sfondo e per tema la «sua» Trieste; la terza (mercoledì 7 settembre), al «Mondo degli affetti domestici»; la quarta (mercoledì 14) a Saba, «Uomo fra gli umani»; la quinta ed ultima (mercoledì 21) a «Le serene creature che avvicinano a Dio».

Mosca - E' stato creato a Mosca il sesto studio cinematografico, la «Film-Export», che ha cominciato il suo lavoro di traduzione dei film sovietici nelle lingue straniere. Lo studio ha in programma anche la produzione autonoma di film dedicati ai panorami, ai monumenti ed alle più note personalità della scienza e dell'arte sovietica, nonchè di cinecronache.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Il corrierino della musica - La cattura degli elefanti - Origami ovvero «L'arte della carta piegata»;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
22.00: S. O. S. Polizia: «L'esca mortale», racconto sceneggiato;
22.25: Mercoledì sport;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: «Laura», tre atti di Vera Gaspary e G. Sklar.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; : Operette e commedie musicali; 9.30: Musiche di Liszt; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Passaporto per la letteratura (per gli alunni in vacanza del 2.0 ciclo delle elementari); 11: Danze popolari di ogni paese; 11.25: Donne di Napoli; 11.30: I grandi del jazz: Errol Garner; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Orchestra diretta da Carlo Esposito; 15.30: Parata di successi; 15.45: Rassegna di giovani concertisti; 16.10: Fantasia da «Un fil di luna»; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Profili di interpreti; 18: L'Approdo; 18.35: Prisma musicale; 19.10: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Psicanalisi al volante; 20.45: «Esculapio al neon», opera buffa in un atto. Musica di E. Porrino - «La serva padrona», intermezzo in due parti». Musica di G. B. Pergolesi; 22.25: L'angoscia del cosmo; 22.35: Musica nella sera: 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Giornale; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Cori da opere; 10.30: Giornale; 10.35: Disc Jockey; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buon umore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale; 15.35: Marce da film; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.35: Per voi, giovani; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Tempo di danza; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: La «Turbo - Carietto», radiocrociera musicale; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.55: Musiche di M. Reger; 11.30: Registrazione della Radio francese; 12.05: Complessi d'archi; 12.55: Un'ora con A. Kaciaturian; 13.55: Concerto sinfonico; 15.25: Musiche di L. Leo; 16.40: Musiche di J. S. Bach; 17: Place de l'Etoile; 17.35: Musiche di Ciaikowski; 17.50: Cronaca minima

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di B. Bartók; 19: La rassegna: Musica; 19.15: Concerto; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: La parola e il mito. Conversazione; 21.30: Sonate romantiche per violino e pianoforte; 22.15: La narrativa avveniristica contemporanea; 22.45: La musica, oggi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.50: «La battaglia di Legnano», tragedia lirica in quattro atti. Musica di G. Verdi - Atto II; 14.05: Rapsodie triestine - Orchestra diretta da Gianni Safred; 14.20: 2.a Festa della canzone friulana per bambini «Il grillo d'oro» di San Giovanni al Natisone; 14.40: «1866-1966: Il Friuli e l'Italia (19.a trasmissione); 19.45: Il Gazzettino.

la donna • il bambino • la casa

Iniziata a Firenze la presentazione della nuova linea

VITALITÀ DELLA MODA BOUTIQUE

La nuova formula, concordata tra Roma e Firenze pare abbia ottenuto i più lusinghieri consensi, concretizzati nella presenza, a Palazzo Pitti, di 241 giornalisti di 25 Nazioni e di 103 compratori stranieri provenienti da 16 Paesi. 33 nomi di ditte selezionate, alcune nuove alla passerella di «Sala Bianca», altre presenti da anni all'appuntamento stagionale di Firenze, hanno dimostrato quanto sia viva e vitale questa moda pratica e raffinata, talvolta libera o bizzarra, che viene qualificata «Moda Boutique». Linee semplici di ZINGONE VENT'ANNI: *caldi paletots di lana soffice, svasati all'orlo e gonne sopra il ginocchio o pantaloni di lana pesante. Alla moda pratica per il giorno subentra, di sera, una linea più romantica. Linea sportiva di* SCARABOCCHIO *che propone pratici scamiciati di panno di lana completati da bluse e calze di lana stampata; linea super sport di* PAOLA DAVITTI *per la collezione «crociera». Sportivo e calibratissimo* AVOLIO *che crea, da anni, i mantelli, i tailleurs e i due pezzi di lana, che ogni donna elegante sogna di portare per città o per viaggio. Fastoso e ricamato, di giorno e di sera,* BERTOLI; *giovane e brillante* BALDINI, *con una collezione di vestiti due pezzi, tuniche, mantelli, interamente realizzata con un particolare panno di pura lana, morbido e nello stesso tempo sostenuto. Per le piccole serate del prossimo inverno,* VALDITEVERE *ha intentato i vestiti di rete di lana, lavorati a «filet» come le reti dei pescatori e, per le serate importanti, gonne romantiche di lana tessuta a mano e «palazzo pijamas» di morbida lana stampata.* GIOVANNA FERAGAMO *propone per la sera la linea «madonna» caratterizzata da maniche ampie, ricadenti fino a terra e ripiegate a formare manto. Il tessuto è un impalpabile voile di pura lana stampa. La molto attesa collezione «anti-op» e «anti-pop» della Principessa* LUCIANA PIGNATELLI *rilancia, senza passi falsi, il gusto delle cose semplici e genuine: il tweed rustico, la flanella greggia, i colori tonali, le linee ampie e solenni del «Kaftam». Tutti morbidi, tutti raffinati i modelli di* KEN SCOTT; *gai e coloratissimi quelli di* EMILIO PUCCI. *La importanza delle creazioni di maglieria è ancora dell'alto livello delle ditte presenti a Firenze: Maljana, Avagolf, Mirsa, Celli, Naka, Tricò, Laura Aponte, Noni Sport, Albertina. Sono nomi che hanno reso famosa in tutto il mondo la maglieria italiana, i nomi che fanno vetrina a New York come a Londra o a Tokio. Pur presentando, ogni singola collezione, uno stile personalissimo, si notano determinati punti in comune: prevale la maglia battuta, cioè rasata e sostenuta; si insiste sulle righe di ogni formato e, sempre più la maglia di lana, imita il tessuto. Gonne a teli svasati, di maglia di lana rasata e giacche fantasia a pois o a sottili righe verticali alternate per i tailleurs svelti e giovani di* MIRSA; *maglioni a pois a larghi disegni orientali per lo sport. Modelli di maglia di lana scivolati fino al fianco nella collezione di gusto neoromantico di* ALBERTINA *e modelli di stile «super-studentessa» da* LAURA APONTE, *che propone giacche cortissime, gonne a pieghe, cravattine annodate. Maglia di lana dipinta a mano nella collezione di* NAKA, *completi da cow-boy e frange straordinarie per i modelli di* CELLI *che usa la maglia di lana piuttosto morbida, lavorata con punti in rilievo. Linee morbide e tessuti di maglia a costine diagonali o variamente lavorati con punti speciali per i modelli di* AVAGOLF, *di taglio lineare e preciso. Tuniche diritte e fragili, paltoncini appoggiati a vita nella collezione di* TRICO'. *La maglia di lana ha sovente l'aspetto di un grosso «piquet» per i modelli di* MALJANA, *che ha inventato completi da sci che si trasformano, con un rapido spogliarello, in raffinati modelli da sera. Colori vivi e brillanti in ogni collezione. Quasi dimenticato il bianco puro, riappare il nero.*



DESCRIZIONE DEGLI SCHIZZI

MALJANA
Un completo di assoluta novità per il soggiorno in montagna. Sulla calzamaglia di lana a coste verde bandiera una corta tunica di pesante maglia rasata di lana rossa. La calzamaglia disegna sotto il ginocchio un effetto di calzettone nel colore della tunica, particolare di moda.

GLANS
Completo per montagna con pantaloni di linea molto svasata al fondo e maglione a coste di lana pesante viola e marrone. Interessante la nuova linea corta in vita con effetto di cintura che è formato da un bordo a coste orizzontali.

NONISPORT
Pesante cappa invernale di maglia di lana a superficie rasata, color blu polvere con bordi azzurro-porcellana, a contrasto.

AVAGOLF
Di grossa lana nera e verde, il vestito da casa per la stagione invernale è lungo e di linea molto affusolata e sottile.

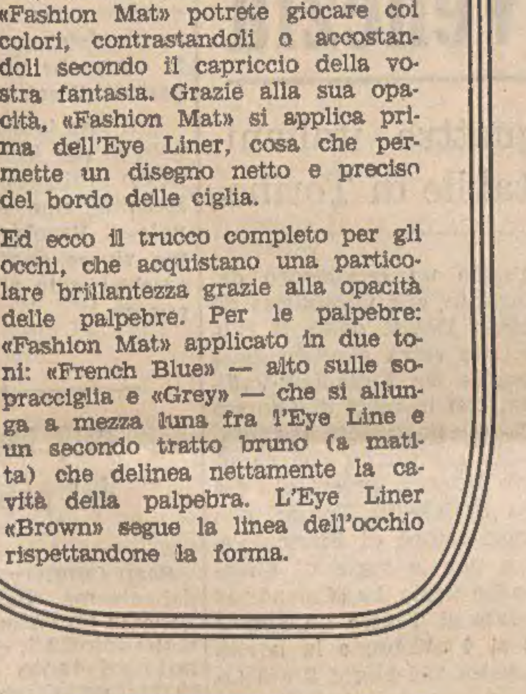
CELLI
Abito da casa di soffice maglia di lana color sabbia a righe ruggine e nero. L'alta cintura è di pelle color ruggine.



Andrea of Bari ha creato per la collezione di Enzo questa morbida ma lineare acconciatura realizzata con un toupet applicato sulla sommità del capo, che si divide in tre grandi onde. Il make-up «Pastel Mat» di Helena Rubinstein mette in particolare rilievo gli occhi che scintillano grazie alla opacità delle palpebre truccate con il nuovo ombretto compatto Fashion Mat «French Blue» e «Grey». Segnaliamo questa importante novità del maquillage. Il «Fashion Mat» colora le palpebre in tonalità opache e leggere. «Mat» (opaco) è dunque il nuovo maquillage delle palpebre: la luce dello sguardo risulterà più intensa. Ecco le sei tinte di «Fashion Mat»: *Pearl, French Blue, Turquoise, Opaline, Lapis Lazuli, Grey.* «Fashion Mat» è una cipria compatta, estremamente leggera, che si stende con l'aiuto di un bastoncino terminante in una piccola spugna di nylon che permette un disegno preciso e leggero dell'ombra, nella forma desiderata. Con «Fashion Mat» potrete giocare coi colori, contrastandoli o accostandoli secondo il capriccio della vostra fantasia. Grazie alla sua opacità, «Fashion Mat» si applica prima dell'Eye Liner, cosa che permette un disegno netto e preciso del bordo delle ciglia.

Ed ecco il trucco completo per gli occhi, che acquistano una particolare brillantezza grazie alla opacità delle palpebre. Per le palpebre: «Fashion Mat» applicato in due toni: «French Blue» — alto sulle sopracciglia e «Grey» — che si allunga a mezza luna fra l'Eye Line e un secondo tratto bruno (a matita) che delinea nettamente la cavità della palpebra. L'Eye Liner «Brown» segue la linea dell'occhio rispettandone la forma.





Ancora delle acconciature per l'estate: NEVIO lancia una linea a colpo di vento, tutta sviluppata sulla parte alta del capo e ai lati. Bellissima e inedita, questa creazione sta riscuotendo brillante successo. — Di GUIDO, una pettinatura sobria ed insieme elaborata. Da notare, l'eleganza della frangia alle sopracciglia, risolta con un movimento avvolgente. Nelle acconciature attuali si osservano simultaneamente molte tendenze. E' una soluzione positiva ed efficace.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni di FELICE, NEREO e LUCIANO.

indirizzi utili

PELLICCE

Pellicce persiano, rat-musqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superelegganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN
«il meglio nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

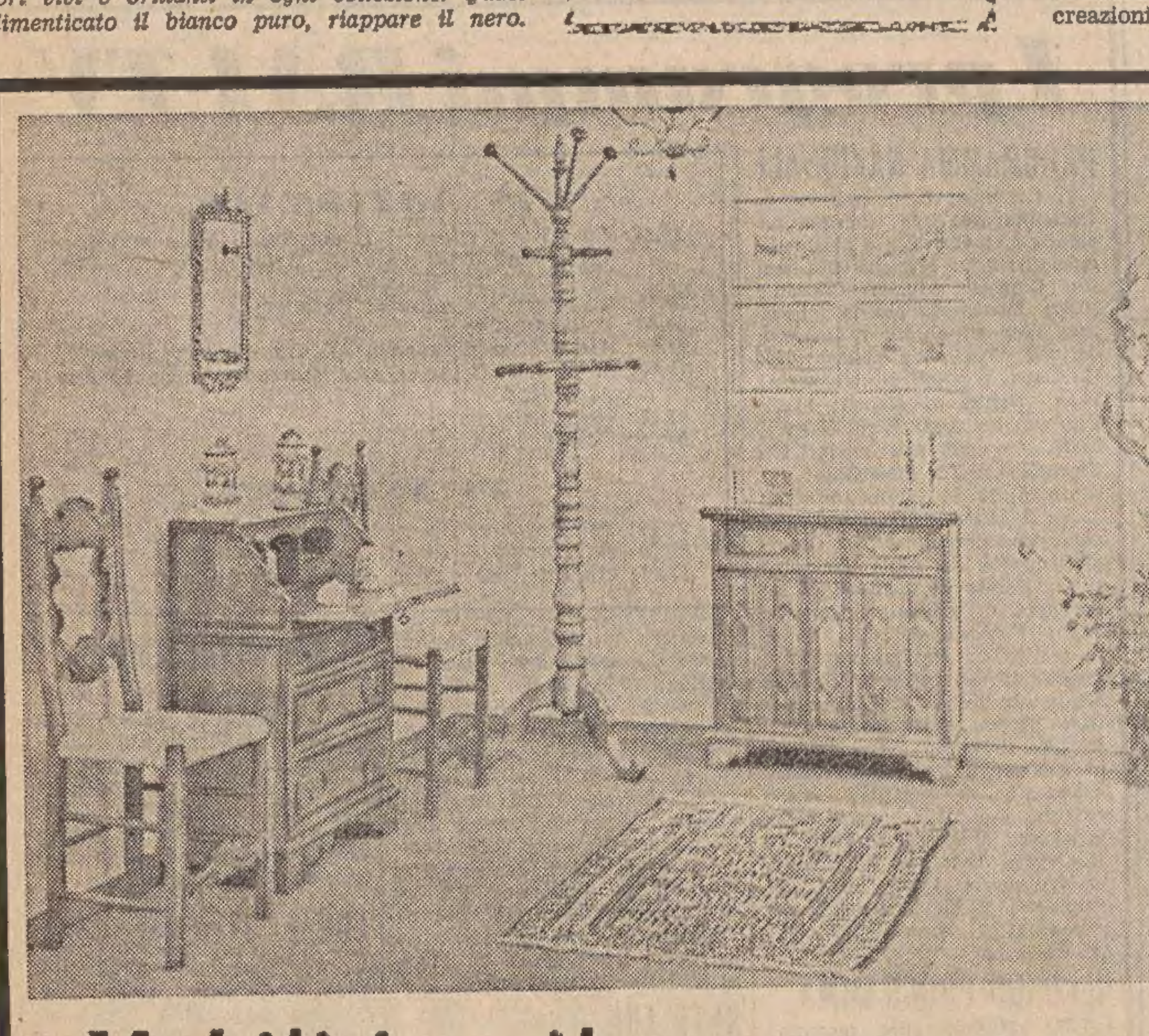
I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92



Per le bambine, l'estate-moda s'identifica con la massima semplicità. Nelle foto, due modelli, che si possono definire ormai dei «classici». SOPRA: abito in Sangallo bianco con gonna larga e corpetto a pieghe piatte e con manichine. E' guernito da una cintura a cordoncino verde. SOTTO: abito uguale per due sorelline. E' pure in Sangallo, con colletto marinaia, la cui guarnizione è in ricamo ad incrostazioni. La cintura si allaccia dietro a fiocco.









Mobili in stile a prezzi accessibili

Sempre più di moda, i «pezzi» in stile. Presentiamo oggi dei modelli ricavati da un fedele studio dei mobili antichi fabbricati da artigiani e rifiniti a mano con una patina opaca a cera. Fra questi «pezzi», le nostre lettrici potranno comodamente scegliere, per arredare ex novo o integrare nelle più svariate ed originali soluzioni, la casa alla quale giustamente esse dedicano tanta cura e sensibilità. I prezzi che seguono sono puramente indicativi, e servono d'orientamento sul costo base dei seguenti ambienti: anticamera in stile «600» e due angoli per la lettura e da riposo. *Anticamera in stile «600»:* Credenza veneta 84x84x32, L. 40.000; bureau a 3 cassetti 66x35x90, L. 38.000; attaccapanni a piantana alt. cm. 200, L. 30.500; sedia impagliata con intaglio, L. 14.000; lavamano in ceramica con pannello in noce, L. 22.000; specchio rettangolare con cornice in bronzo dorato, L. 13.500; candeliere a una fiamma in bronzo argentato, L. 2600; vaso di ceramica bianco e bleu - misura grande, L. 3600. *Angoli per la lettura e da riposo:* Poltrona «Bergère» 70x55x108, L. 49.500; libreria a 2 vani 70x26x75, L. 19.500; portariviste cannato 45x20x47, L. 6000; angoliera pensile 30x43x96, L. 14.000; candelabro in bronzo a 3 fiamme, L. 3500; poltrona a dondolo, L. 45.000; libreria a 3 vani 102x28x105, L. 32.000; tavolino a 2 cassetti 49x34x75, L. 24.000; portariviste 48x26x53, L. 6000; fiorentina a 3 luci con paralume, L. 14.500; cestino di fiori, L. 3000. I mobili sono prodotti nel Veneto.

I MOLTI IMPREVISTI CHE ASSALGONO IL TURISTA IN VISITA A MOSCA

L'indole russa si conosce anche salendo sull'autobus

Non bisogna scoraggiarsi, anche se apostrofati e spinti con rudezza: improvvisamente può accadere che nasca per lo sconosciuto una vera amicizia - La metropolitana è il mezzo più confortevole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 2

Vi sono molte maniere per visitare Mosca, ma tutte presentano il loro lato imprevisto, vario e pittoresco, tanto vasto è il ventaglio di mezzi pubblici di trasporti offerti dalla capitale sovietica. Non esiste altra grande città al mondo in cui sia possibile vedere tanti autobus, filobus, tram, taxi tutti stipati di gente... e tanti pedoni sui marciapiedi. Il visitatore che giungendo a Mosca si affidi solo al programma tradizionale dell'Intourist, l'agenzia ufficiale del turismo sovietico, non avrà visto nulla della vita della città se non si sarà gettato, almeno una volta, nell'avventura di una passeggiata senza meta, affidandosi solo ai mezzi pubblici di trasporto.

Prendere l'autobus a Mosca è un po' come passare senza transizione dalla città alla campagna. E' a bordo di uno di questi che lo straniero, rudemente spinto e altrettanto rudemente apostrofato nella calca, potrà mettersi in contatto col popolo russo, così come egli se lo immagina dai racconti di Tolstoi o di Dostojevski. Ma occorre aver pazienza, molta pazienza. E non bisogna scoraggiarsi dopo i primi contatti, sempre aspri e a volte persino brutali, ma immancabilmente seguiti, se si persevera con buona volontà, da un disgelo completo che può persino essere accompagnato da reali, autentici trasporti di amicizia.

Se esiste una grande quantità di mezzi pubblici di trasporto, non esiste però alcuna pianta della città che riporti i percorsi di questi mezzi. Esiste solo una pianta della metropolitana, che è d'altra parte il mezzo più confortevole e il più facile a usare. Realizzata negli anni trenta, la metropolitana moscovita rappresenta, nello spirito sovietico, l'immagine delle migliori realizzazioni seguite alla rivoluzione del 1917. Le sue stazioni, le sue gallerie, i suoi corridoi, le scale mobili, le colonne di marmo e i muri di granito ricreano, a decine di metri sottoterra, delle sale da palazzo incantato a pro del proletariato. I suoi treni di sette carrozze bianche e blu sfrecciano a gran velocità fra una stazione e l'altra: stazioni enormi, lunghissime, la cui stessa ampiezza ne costituisce l'inconveniente maggiore. Nondimeno, il metrò è il mezzo ideale di trasporto d'inverno, quando in superficie si gela a trenta sotto zero e gli autobus viaggiano a velocità da lumaca. Tram, filobus e autobus sono relativamente moderni, specialmente i veicoli elettrici. Superbi tram rossi e gialli avanzano per le larghe strade della città, ma in certi quartieri periferici è ancora possibile vedere in servizio alcune carrozze di decenni fa.

Nei mezzi di trasporto in superficie è impiegato solo il manovratore. Non esiste bigliettaio, ma solo una cassetta di vetro: il profondo senso civico dei moscoviti non mancherà di richiamarvi all'ordine se per caso vi dimenticate di gettare nella cassetta i tre copechi della corsa. Non avete i tre copechi spiccioli? Non è un dramma: subito si formerà una catena di mani, che passerà la vostra moneta di taglio maggiore a un passeggero volonteroso, magari all'altro capo della vettura, e vi ritornerà il cambio in spiccioli. Spesso il conduttore di questi mastodonti della strada è una donna, in genere robusta e scarsamente attraente, ma efficiente come e più di un uomo.

Se avete fretta, potete prendere un taxi. Le auto pubbliche sono facilmente riconoscibili: sono tutte macchine di marca «Volga», che hanno dipinta sulla carrozzeria una striscia a scacchi. Se sul parabrezza anteriore brilla una piccola luce verde, il taxi è libero: ma... questo non vuol dire che vi carichi. Il taxista, come chiunque qui, è un funzionario statale a stipendio fisso, e certamente non corre dietro al cliente. Se alla fine sarete così fortunati da poter salire su un taxi, potrete anche pentirvi della vostra «fortuna»: vi può capitare di avere alla guida — succede spesso — un taxista frettoloso o folle, del tutto irriguardoso, oltre che della comune prudenza, anche delle regole della circolazione, del resto piuttosto complicate qui a Mosca.

Esiste infine un'altra maniera di visitare Mosca coi mezzi pubblici: prendere un battello fluviale. E' forse il mezzo di trasporto più congeniale ai moscoviti, per i quali il tempo non sembra avere significato. In un'ora e mezzo, nella calma più completa, questi piccoli battelli discendono e rimontano la Moscova da una parte all'altra della capitale. Eppure anche a Mosca può capitare che qualcuno abbia fretta: ecco allora la «raketta», il battello-espresso, una specie di idroscivolante, capace di arrivare a 60-80 chilometri all'ora. Questi jets fluviali si spingono molto lontano dalla capitale, sul canale Moscova-Volga e nel cosiddetto «Mare di Mosca», che è un vasto bacino lacustre a Nord della città, dove i moscoviti amano passare le loro domeniche.

G. C.

Lo sciopero delle aviolinee

MIGLIAIA DI AMERICANI bloccati a Parigi

Parigi, 2

Migliaia di turisti americani sono bloccati a Parigi dallo sciopero dei meccanici della aviazione civile degli Stati Uniti. Da 48 ore gli uffici delle due maggiori compagnie aeree americane sono letteralmente invasi dai viaggiatori inferociti, che minacciano di campeggiare sul posto se non verrà trovata una sistemazione adeguata per loro.

Secondo le autorità consolari americane, tuttavia la situazione non è tanto drammatica, dato che, in maggior parte, i viaggiatori possiedono danaro liquido o carte di credito che permettono loro di «resistere». Alcuni giovani, tuttavia, rimasti senza danaro, dovranno essere assistiti dal consolato.

Il problema più difficile da risolvere è quello dell'alloggio: tutti gli alberghi parigini sono pieni, ed il soggiorno forzato dei viaggiatori americani complica ulteriormente una situazione già gravissima.

FESTIVAL DEL FOLKLORE a San Marino

San Marino, 2

Nella splendida cornice della antica Piazza Belzoppi di Borgo Maggiore ha avuto la sua conclusione il 5.o Festival del Folklore e delle Voci Infantili promosso dall'Ente Governativo per il Turismo della Repubblica di San Marino e riservato ai piccoli Stati Europei.

Le migliaia di spettatori che assistevano alla manifestazione, presentata dal duo De Vico-Marchetti, hanno applaudito i piccoli cantanti e i ballerini di Andorra, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta e San Marino che si sono presentati indossando i rispettivi costumi nazionali.

La giuria internazionale, alla fine delle esibizioni, ha assegnato la vittoria ex-aequo a due rappresentanti di San Marino e precisamente a Maria Silvia Burgagni di 3 anni e mezzo con la canzone «Il bagnetto della pupa» e a Marina Mazza di 11 anni che ha cantato «Il trenino del Titano». Al secondo posto si è classificato il Lussemburgo con la canzone «Kettchen, Kettchen» cantata dal piccolo Guy Thill di 9 anni. Il terzo premio è stato appannaggio di Andorra con la canzone «La canço d'Andorra» eseguita da Ramon Montoliu di 7 anni.

Nel concorso dei balletti folkloristici ha prevalso Malta, seguita da Andorra e da San Marino.

L'approvazione del bilancio all'assemblea Mondadori

Milano, 2

Si è tenuta a Milano, sotto la presidenza del cav. del lav. dott. Arnoldo Mondadori, l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio al 31 marzo '66.

La relazione del Consiglio pone in evidenza l'ottimo andamento del fatturato globale che ha raggiunto lire 42 miliardi e 281 milioni (+20,50 per cento). Anche le vendite all'estero comprese nel succitato fatturato globale hanno fatto registrare un forte incremento (+37,46 per cento) raggiungendo lire 6 miliardi e 91 milioni.

Al 31 marzo 1966 le immobilizzazioni tecniche risultano iscritte in bilancio per lire 13 miliardi e 406 milioni. Poichè il fondo ammortamenti è di 9 miliardi e 821 milioni, ne risulta che la percentuale ammortizzata delle immobilizzazioni è del 73,25 per cento. Se si esamina però la sola voce macchine si trova che la percentuale ammortizzata è dell'82,09 per cento. Gli ammortamenti a carico dell'esercizio sono lire 1 miliardo e 239 milioni.

L'utile netto dell'esercizio ammontante a lire 571.611.144 ha permesso, dopo lo stanziamento del 5 per cento alla riserva legale, assegnare un dividendo di lire 120 alle azioni privilegiate (12 per cento) e di lire 80 alle azioni ordinarie (8 per cento). Il dividendo è in pagamento dal 1.o agosto 1966.

Firmata da 120 operai

PER CARLO INZOLIA ottava domanda di grazia

Milano, 2

Un'ottava domanda di grazia si è aggiunta alle sette che sono state finora avanzate in favore di Carlo Inzolia. Il documento porta le firme di 120 operai dell'azienda del «Corriere della Sera», i quali chiedono al Presidente della Repubblica che l'Inzolia sia restituito alla famiglia e al lavoro.

Carlo Inzolia si trova ancora a San Vittore, nè si ha notizia che sia stata finora presa una decisione sulla sua definitiva destinazione. Generalmente, gli ordini di carcerazione recano l'indicazione del reclusorio dove il condannato dovrà scontare la pena: l'assenza di questo elemento accende le speranze di quanti vorrebbero rivederlo in libertà.

Dopo il profondo abbattimento dei primi giorni, le condizioni di spirito del detenuto, il quale soffre di forma allergica alle mani, appaiono più sollevate. In carcere Inzolia ha ricevuto la visita dei difensori, del suo datore di lavoro e della moglie, con la quale stamane si è intrattenuto 45 minuti. Nei prossimi giorni andranno a trovarlo il fratello Roberto, reduce dall'India, dove lavora in una società del gruppo ENI, e la sorella Elda con la madre.

Nozze in casa Johnson



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Luci Johnson, figlia del Presidente degli Stati Uniti, accarezza il fidanzato, Patrick Nugent, durante una festa. Luci, che ha 19 anni, e Patrick si sposeranno sabato prossimo

---

A MASSA DURANTE L'ORA DELLA RICREAZIONE

FERISCE A COLTELLATE UN COMPAGNO DI CARCERE

I due stavano giocando a carte quando, improvvisa, è scoppiata la lite Maresciallo minacciato con le forbici nel corso dell'interrogatorio

Massa, 2

Due detenuti nella casa di pena di Massa ove scontano condanne per omicidio, Umberto Bellocco, di 29 anni, di Reggio Calabria e Antonio Mini, di 30, anch'egli calabrese, si sono accoltellati durante l'ora della ricreazione. I due giocavano a carte quando, per futili motivi, è nata la lite alla quale hanno preso parte anche Nicola Sgrò, di 44 anni, di Siderno Calabro e Pasquale Sgrò, di 24, di Reggio Calabria. Il Bellocco, all'improvviso, ha impugnato un coltello che aveva in tasca e ha vibrato alcuni colpi ad Antonio Mini. Gli agenti di custodia hanno subito sedato la lite e hanno riportato i detenuti in cella.

Successivamente, quando il comandante delle guardie, maresciallo Cailli, si è recato a interrogare il Bellocco e a recuperare il coltello, sparito subito dopo la lite, il Bellocco, afferrato un paio di forbici, ha minacciato il maresciallo. Soltanto con l'intervento di alcune guardie carcerarie il Bellocco (che continuava ad offendere e a minacciare maresciallo e agenti) è stato disarmato e ridotto all'impotenza.

Il coltello è stato trovato nascosto nell'impianto radio installato nella cella di Nicola Sgrò. Il Bellocco ha però negato recisamente che fosse il coltello da lui usato, che — ha affermato — aveva nascosto in un tombino del cortile. Nel luogo indicato dal detenuto è stato effettivamente trovato un secondo coltello. Il Mini, trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni per ferite superficiali al viso. Dell'accaduto è stato informato il sostituto Procuratore della Repubblica. Il Bellocco dovrà rispondere di lesioni gravi, di minaccia e di offese a pubblici ufficiali nonchè di portoabusivo di coltello.

A Roma

UNA VETRINA RESISTE alla «banda del cric»

Roma, 2

I rapinatori della «banda del cric», quelli che hanno preso di mira le gioiellerie della capitale, hanno registrato nelle primissime ore del pomeriggio, la loro prima sconfitta. Si sono imbattuti, infatti, in un gioielliere, il signor Enrico D'Itri, il quale aveva provveduto a cambiare il cristallo della vetrina con un altro infrangibile antiurto.

Così, quando la solita «Giulia bianca» — questa volta targata Brescia —si è fermata davanti alla vetrina lungo il corso Vittorio e il malvivente di turno è sceso ed ha scagliato il solito «cric», ha avuto la sorpresa di vedere l'arnese letteralmente rimbalzare contro il cristallo. E' rimasto così sbalordito, da non muoversi per qualche secondo. E allora uno dei due complici è sceso a sua volta, ha raccolto il «cric» da terra e ha cominciato a picchiarlo contro la vetrina: inutilmente. Da dentro, la moglie del proprietario, ha gustato per un po' la scena, soddisfatta. Poi è balzata fuori urlando. I due malviventi non hanno insistito oltre e non hanno atteso che la cosa volgesse al peggio, visto che alle urla della signora D'Itri cominciava ad accorrere gente. Sono balzati sulla «Giulia» e si sono dati alla fuga.

UN PROFESSORE DI VELLETRI CHE LI AVEVA RITIRATI PER LORO

PERDE AL CASINÒ DI VENEZIA GLI STIPENDI DI 36 COLLEGHI

Dal 27 al 31 luglio ha sperperato quasi tre milioni al tavolo della «roulette» poi è tornato a casa ed è subito andato a raccontare tutto ai carabinieri

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Una vicenda che sarebbe piaciuta ad Erich Mann, l'autore dell'«Angelo azzurro», reso celebre da Marlene Dietrich, è accaduta a Velletri, dove ha avuto il suo avvio pochi giorni fa, ed il suo epilogo nella stanza del capitano dei carabinieri, Di Salvo.

Tutto è cominciato intorno alle 21. A quell'ora, un uomo dall'aspetto distinto, si è presentato alla caserma, ha chiesto di parlare con il comandante. Il cap. Di Salvo non ha avuto nemmeno il tempo, sul principio, di porgli le rituali domande. Il visitatore lo ha aggredito con una sequela di cifre, che snocciolava velocemente, con il ritmo di una calcolatrice. Come una piena a lungo repressa, ha continuato per qualche secondo prima di fermarsi, al gesto dell'ufficiale, che chiedeva le ragioni della visita e dell'inconsueto elenco di numeri.

Una triste, squallida storia. «Mi chiamo Mario Pavani — ha cominciato l'uomo — ho 62 anni, insegno matematica nella scuola media statale di Velletri "Andrea Velletrano", di viale Regina Margherita. Ho sperperato al casinò di Venezia gli stipendi dei miei colleghi. Avevo la loro delega per ritirarli, me ne sono appropriato e, in gran parte, me li sono giocati alla roulette». Poi, ha messo sul tavolo alcuni assegni, da una tasca ha tratto degli spiccioli. «E' quanto mi resta — ha concluso amaramente — dopo quattro giorni di permanenza al Lido».

Ed ecco il rendiconto da lui puntualmente fatto all'ufficiale: gli stipendi di 37 colleghi ammontavano a 3.378.320 lire. Della somma, 117 mila, praticamente l'ammontare di uno stipendio, l'aveva consegnato ad un collega. In tasca aveva assegni per 351 mila lire e contanti per 26.475 lire. «Detratte le spese per il biglietto fino a Venezia — ha concluso il prof. Pavani — ho dilapidato al casinò 2.899.335 lire».

La sconcertante avventura del professor Pavani era cominciata il 27 luglio, il giorno stesso in cui, dietro delega dei colleghi, aveva ritirato i loro stipendi. Intascata la somma, era partito per Venezia, dove si era trattenuto fino al 31 luglio. Poi, preso dal rimorso, convinto, certamente, che non sarebbe riuscito mai a farla franca, aveva pensato di tornare per costituirsi ai carabinieri della sua città. La singolare avventura si è conclusa, naturalmente, al carcere di Velletri.

Il capitano Di Salvo, prima di accettare per buona la storia raccontatagli dal Pavani, ha voluto verificarla nel dettaglio. E la conferma è venuta: non solo da Venezia (il professore gli aveva fornito il recapito del suo alloggio), ma dalla stessa Velletri. Sono bastate un po' di telefonate ai 36 colleghi rimasti lo scorso mese senza stipendio. Avevano cercato da ogni parte il Pavano, ma non ne avevano trovato traccia. Dopo qualche giorno, qualcuno aveva già in animo di rivolgersi ai carabinieri. Il prof. Pavani c'è andato per primo. Si era messo in una strada senza uscite.

C. L.

ZICCHITELLA CONFESSA la rapina di Firenze

Savona, 2

Martino Zicchitella, arrestato nella notte di domenica scorsa a Varigotti, ha confessato oggi di avere partecipato alla rapina compiuta il 20 luglio scorso a Firenze, nella filiale della Banca Toscana. La confessione è stata fatta ad un magistrato fiorentino, che lo interrogava. Stanotte o domani, lo Zicchitella sarà trasferito a Torino, per essere posto a confronto con alcune persone rapinate, tra le quali, l'orefice Cappello e gli impiegati delle banche di Settimo Torinese, Rivarolo Canavese e Borgaro.

I carabinieri di Finale Ligure, intanto, proseguono — con la Squadra giudiziaria di Savona — le indagini sulle circostanze dell'arresto dello Zicchitella; si cerca di accertare la provenienza delle 320 mila lire delle quali era in possesso il suo complice Benazzi. Parte di questa somma è costituita da biglietti da 10 mila, tutte di una stessa serie. Inoltre, si cerca di sapere come lo Zicchitella sia venuto in possesso della carta d'identità e del passaporto, che sono intestati ad altre persone.

Cento giovani in Questura

SI RIPETE A ROMA l'«operazione capelloni»

Roma, 2

Seconda operazione «capelloni» nel giro di pochi giorni. Nel tardo pomeriggio di oggi alcune decine di agenti agli ordini del vice questore Santillo, dopo avere bloccato Piazza di Spagna e la scalinata di Trinità de' Monti, hanno proceduto ad un altro rastrellamento di zazzeruti, maschi e femmine, che bivaccavano nella zona.

C'è stato un po' di trambusto, inevitabilmente. Ma l'operazione è stata condotta a termine in breve tempo. Cento «capelloni» sono stati trasportati in Questura. Fra di loro c'erano otto ragazze minorenni per le quali si è provveduto ad avvertire i genitori e ad una formale diffida. Pochi gli stranieri, questa volta: appena una quindicina.

SOLDATO DENUNCIA le Ferrovie dello Stato

Milano, 2

I legali del soldato Antonio Morana, il quale ebbe nel maggio scorso un grave incidente mentre si trovava su un direttissimo in transito sul ponte della laguna a Venezia, hanno presentato alla Procura della Repubblica una denuncia contro le Ferrovie dello Stato, chiedendo che l'Azienda sia riconosciuta colpevole dell'incidente.

Il fatto avvenne il 20 maggio scorso: il militare, in forza al 5.o Reggimento artiglieria di stanza a Palmanova (Udine), cadde dal treno in corsa in mezzo ai binari rimanendo gravemente ferito. Fu salvato dall'automobilista Benito Giudice, di 36 anni, il quale si era fermato accanto ai binari del ponte per un guasto alla propria auto. Il Giudice, richiamato dai lamenti del Morana, riuscì a portarlo in salvo proprio mentre stava per sopraggiungere un altro convoglio ferroviario.

Nella denuncia si afferma, tra l'altro, che la responsabilità delle Ferrovie deve essere ricercata nel fatto che lo sportello della carrozza ferroviaria al quale il militare si avvicinò non era stato chiuso. Lo sportello quindi si aprì e il Morana fu risucchiato nel vortice d'aria finendo tra i binari.

ALLARME IN FRANCIA PER 25 GIOVANI INTOSSICATI

La droga è di moda sulla Costa Azzurra

Basta un «cocktail alla dinamite» (due bicchieri di wisky e due pillole) per sentirsi veramente dei super-uomini

Parigi, 2

La polizia della Costa Azzurra è in stato d'allarme: inchieste sono in corso dopo che venticinque persone, nella grande maggioranza giovani, hanno dovuto essere ricoverati perchè intossicati dalla droga. Quello che rende perplessi i poliziotti è il fatto che tutti gli intossicati hanno dichiarato di aver preso pastiglie di un prodotto famaceutico che è in libera vendita in tutte le farmacie. Pare infatti che la gran moda fra le bande dei beatniks, teppisti e «blouson dores» che pullulano un po' dovunque su tutto il litorale mediterraneo, sia di drogarsi con uno speciale «cocktail alla dinamite»: un bicchiere di whisky per inghiottire una pillola eccitante, seguito da un secondo bicchiere di whisky e da una seconda pillola. «E' veramente sensazionale — ha dichiarato il componente di una di queste bande di giovani — quando si è preso un cocktail come quello, ci si sente dei veri superuomini».

Il tranquillizzante che viene utilizzato a tale scopo, è un prodotto che ci si può procurare senza ricetta in qualsiasi farmacia: si tratta di un calmante messo in vendita sotto forma di supposte e compresse. Il suo uso è simile a quello dell'aspirina. Il laboratorio parigino che lo produce, esclude nel modo più categorico che contenga sostanze eccitanti e allucinogeni: «Diverse persone — ha dichiarato un chimico del laboratorio — hanno persino tentato di avvelenarsi con questo prodotto. Non sono riuscite che ad addormentarsi e svegliarsi l'indomani con una bella crisi di fegato».

Dal canto suo la polizia ha constatato che nessuno dei 25 intossicati ha comperato di persona il prodotto in una farmacia, ma gli è stato fornito da conoscenti, quasi sempre giovani beatniks inglesi. La prima deduzione quindi che la polizia avanza, è che esista una ben organizzata banda di trafficanti che introduce in Francia un prodotto più tossico che viene venduto ai giovani camuffato dal prodotto in questione di cui possono procurarsi facilmente l'imballaggio.

La piaga della droga sembra infatti essersi diffusa enormemente fra la gioventù francese: qualche mese fa un consigliere municipale, in piena seduta, ha rivolto un'interpellanza al Prefetto di polizia per sapere quali misure intende prendere contro questa piaga che sembra aver invaso tutti i clubs notturni della capitale. Il consigliere comunale ha dichiarato di aver potuto acquistare facilmente un cubetto di «haschisch» al prezzo di un comune «microsillon». Il Prefetto aveva allora risposto che la tossicomania giovanile è quasi inesistente in Francia, citando le cifre relative al 1964: su 79 arresti per uso o traffico di stupefacenti solo 10 erano minorenni e più precisamente 4 americani, 2 tedeschi, 1 inglese, 1 austriaco e due soli francesi.

Emozionante incontro a Solarino

GIUSEPPE DI BELLO ha ritrovato la famiglia?

Siracusa, 2

Giuseppe Di Bello, il giovane che — nonostante le sue smentite, ma secondo la maggior parte degli abitanti di Gratteri e i familiari di Rosario Bonafede — sarebbe colui che scomparve misteriosamente 25 anni fa, da bambino, durante una passeggiata scolastica, ha trovato o crede di avere trovato la madre.

Paolina Genovese, una vecchietta settantenne di Solarino, ha riabbracciato piangendo, nel Di Bello, il figlio scomparso tanto tempo fa. L'incontro è stato commovente. L'uomo e l'anziana donna non hanno potuto scambiarsi una parola, vinti dall'emozione.

La storia di quest'uomo è molto complicata e ha aspetti romanzeschi. Nato in Libia, egli fu rapito quand'era ragazzo da una tribù di beduini e coi nomadi visse parecchio tempo nel deserto, amorevolmente curato da una coppia senza figli, i coniugi Sabad. Dopo qualche tempo, il ragazzo disse ai genitori adottivi che voleva andarsene per cercare i veri genitori, e così si aggregò a una carovana di cammellieri e giunse a Tripoli. Da qui, su una nave, si recò in Sicilia.

Giuseppe Di Bello (aveva questo nome inciso in una medaglietta che aveva appesa ad una catenina) cominciò le ricerche, stabilendosi dapprima a Solarino, in provincia di Siracusa, dove sposò Anna Barbagallo. Successivamente, trasferitosi a Monopoli (Bari) per ragioni di lavoro, inviò la sua fotografia ad un rotocalco che la pubblicò con la sua storia. Dopo di ciò a Giuseppe Di Bello sono giunte lettere di varie persone che si ritengono suoi parenti. Prima gli scrisse una certa Grazia Panaro, la quale credette di riconoscere nel giovane il figlio rapitogli da una vicina di casa nel 1939 e condotto in Africa; poi la famiglia Bonfede, di Gratteri, che ancora insiste nel ritenere il Di Bello lo scolaretto della prima elementare scomparso durante una passeggiata nel 1941; infine, Paolina Genovese, la donna che egli ha abbracciato oggi, ritenendola la madre.

Giuseppe Di Bello ha riconosciuto soltanto quest'ultima, e intanto la vecchietta gli ha regalato l'orologio del presunto padre, morto alcuni anni fa. Paolina Genovese si è anche affrettata a mettere tutti i suoi beni a disposizione dell'uomo che considera suo figlio.

ROCCO PERUZZA ARRESTATO DOPO QUATTRO MESI

COLLUTTAZIONE A ROMA PER CATTURARE UN EVASO

Dopo lunghe e inutili ricerche nella campagna ciociara gli agenti l'hanno «incontrato» di notte in via Magenta

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Quattro mesi è durata la libertà di Rocco Peruzza, di 26 anni, che, condannato a scontare nel carcere di Sora in provincia di Frosinone, una condanna per rapina aggravata, evase clamorosamente il 28 marzo scorso dal reclusorio. L'hanno trovato, dopo aver battuto invano tutta la campagna Ciociara, alcuni agenti a Roma, mentre, all'una della scorsa notte passeggiava in via Magenta.

La cattura dell'evaso è stata drammatica: l'uomo infatti, all'approssimarsi degli agenti, ha tentato di fuggire e, bloccato, ha ingaggiato con essi una furibonda colluttazione fino a quando, soverchiato dal numero dei tutori dell'ordine, lo energumeno è stato ridotto all'impotenza. Attualmente il Peruzza si trova a Regina Coeli.

Sono stati, questi, quattro mesi di terrore e di tensione per gli abitanti di Sora e, in particolare, per i contadini che abitano nei casolari isolati di campagna. Il Peruzza, infatti, che aveva installato il suo nascondiglio in una delle grotte del monte che sovrasta la cittadina ciociara, era solito, quando i viveri cominciavano a scarseggiare, presentarsi d'improvviso in uno di questi casolari e, pistola o coltello alla mano, chiedeva imperiosamente che gli si desse da mangiare. Nella zona era conosciuto da tutti, e molti che l'avevano rifocillato non hanno avuto il coraggio di presentarsi in un secondo tempo ai carabinieri.

Questo timore non l'ebbe una bambina di dieci anni, Santa Capobianco che il 21 aprile fu sequestrata, insieme ai suoi cuginetti — i gemelli Rocco e Luigi Capobianco di 5 anni — nel suo casolare dall'evaso che, armato di un pugnale e di una rivoltella, ingiunse alla piccola di preparargli da mangiare e di consegnargli 200 mila lire che i genitori di Santa — in quel momento al lavoro nei campi — tenevano da parte, riposte in un cassetto.

Poi, dopo essersi rifocillato (sempre tenendo i tre bambini sotto la minaccia delle armi), Rocco Peruzza si allontanò dal casolare di Santa, ingiungendo ai tre bambini di non far parola con anima viva della sua visita. «Altrimenti — aggiunse — tornerò per uccidervi». Santa Capobianco corse dai carabinieri subito dopo che l'evaso s'era allontanato: indicò ai militi la strada che il Peruzza aveva seguito e subito i carabinieri organizzarono una vasta battuta che, facendo centro a Sora, estese il suo raggio a Frosinone, Isola Liri, Arce, Ceprano e Ceccano. Fu chiesto anche lo intervento dei cani poliziotto ma i risultati di tutto questo spiegamento di forze furono nulli. L'evaso era scomparso, senza lasciar tracce di sè.

Da allora nessuno lo vide più. I contadini che abitano nei casolari isolati nelle campagne continuarono a vivere sotto l'incubo di una delle consuete «visite» da parte dell'evaso. Ma Rocco Peruzza era riuscito, non si sa come, a sgusciare attraverso le maglie fitte della rete che i carabinieri avevano steso attorno a Sora e a raggiungere Roma dove è vissuto tutto questo tempo, riuscendo a sbarcare alla meno peggio il lunario con le 200 mila lire dei Capobianco.

L'uomo, per alterare i suoi connotati, si era lasciato crescere i baffi. Avendo raggiunto la capitale doveva sentirsi relativamente sicuro, anche se i carabinieri, non avendo scartato la possibilità che il Peruzza avesse raggiunto Roma, avevano diramato fonogrammi e foto anche nella città.

Rocco Peruzza, che era stato condannato per avere, nell'aprile del '62 aggredito e ferito gravemente, con una sbarra di ferro, il guardiano Luigi Recchia, ha precedenti penali. Nel '61 si trovava in Francia per sottrarsi al servizio militare: la polizia parigina lo arrestò, fu incarcerato, ma anche allora riuscì a fuggire di prigione. Fu catturato di nuovo, rimpatriato e condannato più volte dal Tribunale di Roma.

G. A.

Catturati a Zurigo

RAPINATORI MANCATI tre soldati americani

Zurigo, 2

La polizia svizzera dopo un inseguimento ha arrestato oggi a Zurigo tre soldati americani che stavano per commettere una grossa rapina. Gli agenti svizzeri — con elmetti, fucili mitragliatori e panciotti corazzati — hanno inseguito i tre militari americani attraverso le strade di Zurigo nelle prime ore di questa mattina. Un portavoce della polizia ha annunciato che i tre soldati, di stanza in Germania, hanno commesso nei giorni scorsi diversi furti. La polizia svizzera non ha rivelato i nomi dei tre uomini.

Le guardie e i loro amici



(Publifoto)

Bormio — Reparti di polizia e guardie di Finanza con i loro cani sono intervenuti a una manifestazione cinofila organizzata dalla Sezione Ciechi della Valtellina. Lo scopo dell'iniziativa era di raccogliere fondi per dotare i ciechi italiani di un cane addestrato nelle speciali scuole

---

AL PASSAGGIO A LIVELLO DI SORANZA

INVESTITA DAL TRENO UN'AUTO CON REFURTIVA

Lasciata sui binari, era carica di formaggio

Treviso, 2

Un treno della linea Treviso-Vicenza, ha investito, all'altezza del passaggio a livello di Soranza (Treviso), una «Fiat 1100» carica di formaggi che sono poi risultati rubati in provincia di Vicenza.

L'automotrice «AT 270» ha investito l'auto, targata Vicenza, quando è giunta nei pressi di Soranza. Il macchinista del treno s'era accorto della presenza di una massa scura sulla strada ferrata, ma non aveva potuto evitare lo scontro, nonostante il pronto uso dei freni.

Tra i rottami dell'auto, il personale del treno ed alcuni viaggiatori hanno trovato numerose forme di formaggio. Alcuni agenti della polizia ferroviaria di Castelfranco, successivamente, hanno accertato che l'auto era stata utilizzata per un furto nel caseificio Longa di Schiavon, dal quale erano stati portati via, la notte scorsa, 13 quintali di formaggio. Le indagini hanno poi accertato che i ladri erano stati costretti ad abbandonare l'auto sui binari, poichè il serbatoio della vettura era rimasto completamente vuoto.

MARE INQUINATO a Sanremo

Sanremo, 2

In una decina di stabilimenti balneari di Sanremo — alcuni dei quali appartengono a colonie marine — è stato posto dalla Capitaneria di porto il divieto di fare il bagno, a causa dell'inquinamento delle acque. Gli stabilimenti in questione sono tutti a ponente della cittadina, piuttosto distanti dalla parte più frequentata della spiaggia.

Sembra che l'inquinamento sia dovuto alla rottura di una fognatura a poche decine di metri dalla riva, causata forse da una mareggiata.

CRONACHE SPORTIVE

ECCEZIONALE EDIZIONE SUI MONTI DEL CILE DELLE PROVE ALPINE DI SCI

DOMANI SI INAUGURANO A PORTILLO I CAMPIONATI MONDIALI DI DISCESA

Gli atleti europei e nordamericani hanno dovuto effettuare gli allenamenti su piste artificiali per giungere preparati alle gare nonostante la sfavorevole stagione - Pericolo di valanghe

Portillo, 2

Gli organizzatori dei campionati del mondo di sci — prove alpine — che si svolgeranno sulle piste di Portillo, in Cile, dal 4 al 14 agosto, sono andati incontro a rischi incredibili nell'allestire tale manifestazione non solo in un periodo dell'anno nel quale la gente pensa più ai bagni di mare che ai piaceri della neve, ma anche in un Paese in cui gli appassionati dello sci rappresentano una trascurabile minoranza di privilegiati e dove le condizioni meteorologiche sono le più variabili e le più imprevedibili. L'attribuzione dei compionati mondiali al Cile, del resto, sollevò a suo tempo aspre critiche tanto che in Europa si è parlato più volte dei «campionati della follia». Tutto sommato, i rilievi sono scaturiti dal fatto che gli atleti europei e nordamericani hanno dovuto sottostare ad allenamenti molto severi per oltre 18 mesi su piste artificiali (la «neve estiva») con grandi rischi di incorrere in infortuni.

In effetti, contrariamente alle previsioni pessimistiche, le piste di Portillo si presentano in uno stato eccellente e sono in grado di reggere il confronto con le classiche piste europee. Di questo avviso sono campioni come Zimmermann, Guy Perillat e Christl Haas. Quanto al tracciato delle piste, tutti gli atleti, che sono sul posto già da molti giorni, sono rimasti soddisfatti.

La discesa, di 2660 metri di lunghezza per gli uomini, è più corta dei tracciati consueti, ma presenta molti passaggi che impediscono di trovare la linea ideale: il dislivello è di 803 metri e il tracciato è relativamente selettivo a causa della scarsità di difficoltà tecniche. La partenza sarà data a 3315 metri d'altezza, al «Rocher de Jack»: subito dopo i concorrenti dovranno compiere cinque curve molto rapide; le porte di direzione sono sistemate da una parte e dall'altra e la difficoltà maggiore sarà costituita dal modo di trovare il tracciato più corto. Dopo un pendio e una svolta a destra, i discesisti troveranno una zona con molte «bozze» e quindi dovranno compiere un'altra virata a sinistra che i francesi hanno definito «le virage de Monthléry» perchè ricorda un punto dell'autodromo parigino. Rimane poi da affrontare il salto del tunnel che «catapulta» i concorrenti lungo la pendenza che precede l'arrivo, situato a m. 2512.

La pista di discesa femminile ha una lunghezza di m. 2360, con un dislivello di m. 648. La partenza sarà data a un'altezza di m. 3160 e le concorrenti potranno affrontare le prime quattro porte a grande velocità. E' opinione comune che questo tracciato sia molto simile a quello dei Giochi olimpici invernali di Innsbruck, dove anche le atlete meno forti potranno fornire grandi prestazioni. A meno che le condizioni meteorologiche non creino grandi difficoltà, è facile prevedere un arrivo molto serrato con scarti minimi. Alcune sciatrici, come l'austriaca Herman Gamon, non escludono grosse sorprese.

Dopo i cambiamenti apportati dalla giuria internazionale, il programma dei Campionati del mondo è il seguente:

4 agosto: ore 12.30 cerimonia inaugurale;
5 agosto: «No stop» femminile;
6 agosto: «No stop» maschile; prova di discesa femminile;
7 agosto: Discesa maschile;
8 agosto: Slalom gigante femminile;
9 agosto: Slalom gigante maschile (prima manche);
10 agosto: Slalom gigante maschile (seconda manche);
12 agosto: Slalom speciale femminile;
13 agosto: Eliminatorie slalom speciale maschile;
14 agosto: Slalom speciale maschile.

La stessa giuria ha avanzato riserve sul programma, legato com'è alle condizioni atmosferiche.

Situata a m. 2.860 metri d'altezza, Portillo è senza dubbio una delle stazioni di sport invernali più alte del mondo. Il «mal di montagna» non sembra farsi sentire in modo particolare: gli esperti dicono che sono sufficienti 48 ore di riposo per abituarsi a questa altitudine; per gli atleti però la fatica si fa sentire in modo più netto.

Gli sciatori si sono comunque facilmente adattati a tutto e, come in ogni competizione, le difficoltà naturali e logistiche, essendo comuni a tutti, sono state superate con entusiasmo. Il ricordo della tempesta di neve che l'anno scorso, di questi tempi, si abbattè sulla zona e isolò per dieci giorni gli ospiti dell'albergo di Portillo, è ancora vivo. Gli organizzatori hanno fatto appello al «generale Monty», l'americano Montgomery Atwater, grande specialista delle valanghe, e alle forze armate cilene perchè impediscano la formazione di pericolosi ammassamenti di neve fresca. Nello stesso tempo essi hanno previsto un sistema di allarme in grado di segnalare, sei ore prima, qualsiasi minaccia di tempesta. Concorrenti, accompagnatori e spettatori hanno ricevuto al loro arrivo a Portillo una «carta» speciale con tutte le consegne da rispettare in caso di allarme.

La notte scorsa, il Consiglio della federazione internazionale sci ha deciso di squalificare i concorrenti che porteranno indosso scritte pubblicitarie di fabbriche di sci o di accessori. La disposizione entra in vigore con effetto immediato. Gli sciatori che saranno squalificati non potranno in alcun modo partecipare ai Campionati del mondo e dovranno fare appello al congresso del F.I.S.

RESPINTA LA RICHIESTA DEL PUGILE

Griffith non può essere campione di due categorie

L'americano è stato considerato dalla WBA decaduto dal titolo mondiale dei pesi welter

New York, 2

Lo statunitense Emile Griffith non può essere contemporaneamente campione del mondo dei pesi medi e dei pesi welter: così ha deciso la Corte suprema dello Stato di New York, respingendo la richiesta del pugile.

Il giudice Samuel L. Gold ha precisato che la Corte suprema è dello stesso parere della Commissione pugilistica dello Stato di New York, i regolamenti della quale vietano che un pugile sia detentore di due titoli mondiali di due categorie diverse.

Secondo questi regolamenti, Griffith, dopo aver battuto il nigeriano Dick Tiger, conquistando la corona dei medi, avrebbe dovuto scegliere uno dei titoli di cui era in possesso. Di fronte al suo rifiuto, la World Boxing Association decise di considerarlo automaticamente decaduto dal titolo dei welter.

DOPO LA WORLD CUP

Critiche scozzesi agli organizzatori

Londra, 1

In un articolo apparso sul quotidiano «The Scotsman», il giornalista scozzese John Rafferty denuncia «incredibili errori» nell'organizzazione della Coppa del mondo, conclusasi come è noto con la vittoria della nazionale di casa.

Rafferty afferma che l'organizzazione del torneo è stata improntata «al tipico spregio britannico per ciò che gli altri possono pensare». Egli cita il fatto che nessun arbitro sudamericano è stato designato per gli incontri di quarti di finale, semifinali e finale e che l'Inghilterra ha giocato tutte le sue partite a Wembley con il vantaggio di un pubblico amico.

Secondo Rafferty, non vi è dubbio che in questo modo la Inghilterra «ha perduto il rispetto di grande parte del mondo calcistico sudamericano». Il giornalista aggiunge che degli otto membri dell'Esecutivo della Coppa, uno solo era sudamericano e che quindi non c'è da meravigliarsi per le accuse di ingiustizia rivolte agli inglesi.

Villalonga abbandona la nazionale spagnola

Madrid, 2

Da ieri sera, Jose Villalonga non è più il selezionatore della nazionale spagnola di calcio. I dirigenti della Federazione di calcio, riunitisi ieri sera, infatti, dopo aver ascoltato il rapporto di Villalonga sul comportamento della squadra iberica posta sotto la sua responsabilità nei recenti campionati del mondo, hanno precisato che Villalonga non è dimissionario, ma che egli ha confermato la intenzione di non rinnovare il contratto, firmato per quattro stagioni, e che scade fra due giorni.

Come sostituto di Villalonga, i dirigenti spagnoli sembrano orientati a chiamare Domingo Balmanya, il quale però ha posto alcune condizioni, che sono attualmente allo studio.

BULGARIA - ITALIA 7-3

■ A Marsala, in un incontro fra le nazionali dilettanti di pugilato, la Bulgaria ha battuto l'Italia per 7-3. I bulgari si sono presi così la rivincita della sconfitta subita a Cagliari la scorsa settimana, nella prima loro esibizione in Italia.

Clay-London sabato a Londra





«Sono pronto per qualsiasi genere di combattimento, anche sporco»: così ha detto Cassius Clay al termine di cinque violente riprese di allenamento disputate in preparazione all'incontro di sabato prossimo con l'inglese Brian London per il titolo mondiale dei pesi massimi. Il campione non ha aggiunto altro e ha lasciato sorpresi i tecnici presenti.
Durante le cinque riprese, Clay è stato colpito di precisione alla bocca dal suo allenatore, l'americano Jimmy Ellis: dopo uno scambio di pugni, egli ha cominciato a sanguinare, ma ha voluto continuare l'«incontro», con la stessa violenza, nonostante i consigli alla prudenza del procuratore. Alla fine ha gridato: «Sono pronto, pronto a tutto». Egli in effetti è apparso in grande forma, anche se in alcuni momenti si è dimostrato nervoso e irrequieto, specie quando non riusciva ad entrare nella guardia di Ellis.
NELLE FOTO, sopra: Cassius Clay distribuisce disinvoltamente autografi a sue ammiratrici, non tutte giovanissime. Sotto: l'inglese Brian London in allenamento al puncing-ball ad osservare il suo volto si direbbe che questa immagine sia successiva all'incontro di sabato...

E' ACCADUTO ALLA VIGILIA DEI GIOCHI DELL'IMPERO BRITANNICO

Visita di controllo alle atlete per accertare se sono tutte femmine

L'esame sembra originato da un incidente registrato alle Olimpiadi di Roma allorchè una delle partecipanti era stata riconosciuta di sesso opposto

Kingston, 2

Centinaia di atlete intervenute agli ottavi giochi dell'Impero britannico e del Commonwealth si sono dovute mettere in coda oggi in camicia da notte e sottoporsi a visita medica. La visita serviva a stabilire se si trattasse di donne vere o se c'era fra di loro qualche giovanotto. L'insolita decisione è stata presa a due giorni dall'inizio dei giochi. Motivo: sembra che alle Olimpiadi di Roma una delle atlete si sia rivelata in realtà un... atleta.

Le atlete provengono da Sierra Leone, Trinidad, Canadà, Nuova Zelanda, Australia, Inghilterra e Malesia. L'esame, di pochi secondi per ogni ragazza, ha avuto luogo in una stanza annessa al villaggio femminile. Vista la sensazione che provocò l'incidente alle Olimpiadi di Roma, la Federazione internazionale di atletica leggera decise alle Olimpiadi di Tokio di istituire la visita di controllo, che però è stata applicata per la prima volta in questa occasione.

Alcune ragazze erano venute completamente vestite alla visita ma sono state gentilmente invitate a tornare di lì a poco, con addosso gli indumenti essenziali. La direttrice tecnica della squadra inglese ha detto che le sue atlete non hanno fatto molto caso alla questione ma altre squadre potrebbero risentirsi. «Non so come la prenderanno le russe — ha commentato — alla vigilia dei Giochi europei a Budapest, che sono fissati per la fine di agosto».

VELA

Un «dragone» USA campione d'Europa

Skovshoved, 2

L'imbarcazione americana «Williwan, con al timone Friedrichs jr., di New Orleans ha vinto oggi il campionato europeo «dragoni». E' la prima volta che il titolo viene vinto dagli Stati Uniti. Al secondo posto, si è qualificata l'imbarcazione danese «Chok» al comando dell'ex campione europeo Aage Birch. Un'altra imbarcazione americana, «Aphrodite», con a bordo lo yachtman olimpico Bob Mosbacher, si è piazzata terza.

Sabato le batterie della Coppa Scarioni

Il Centro addestramento al nuoto del CONI organizza anche quest'anno le batterie indicative della 48.a Coppa Scarioni. Possono iscriversi alle gare tutti i ragazzi nati nell'anno '55 e seguenti e le ragazze nate nell'anno 1956 e seguenti, purchè di nazionalità italiana.

Le iscrizioni, completamente gratuite, si accettano giornalmente dalle 16.30 alle 18.30 e fino a venerdì 5 agosto, presso la direzione del Centro nuoto — piscina B. Bianchi — riva T. Gulli 3. Le gare, che comprendono tutte e quattro le specialità del nuoto, avranno luogo sabato 6 agosto presso la piscina B. Bianchi con inizio alle ore 18.30.

Contrariamente a quanto stabilisce l'art. 2 della Coppa, non esistendo nella nostra città impianti omologati con base di m. 25 o 50, le gare si effettueranno sulla distanza dei metri 66 ed i relativi tempi verranno rapportati ai m. 50.

TENNIS

I primi «singolari» del torneo regionale

Ha avuto inizio ieri nella nostra città, per l'organizzazione del Circolo ufficiali, un torneo regionale di tennis per terza categoria. Alla manifestazione prendono parte 41 racchette nel singolare maschile, 8 nel femminile, 18 doppi maschili e 8 misti.

Nella giornata inaugurale sono state disputate 14 partite, valevoli per il primo e secondo turno del singolare maschile. I «testa di serie», nell'ordine sono: Sadar, Antonini, Vidulli, Diego Toffolutti, Govoni, Floramo, Dario Presel e Stauber.

Il dettaglio. Singolare maschile: Fonda b. Hoppenheim 6-0, 6-2; Floramo b. Verdicchio 6-3, 6-2; Livio Bonivento b. Franchi R. 6-0, 6-2; Rodriquez b. Furlani 6-1, 6-2; Paglicci A. b. Lo Forti 7-5, 6-3; Butti b. Vendrame p.r.; Govoni b. Della Monica 6-2, 6-1; Antonini b. Brasi p.r.; Zennaro b. Sain p.r.; Moscheni b. Vitali 6-2, 6-1; Vidulli b. Paglicci M. 6-4, 6-0; Polacco b. Fonda 6-4, 6-1; Toffolutti D. b. D'Orta 6-0, 6-1; Kratter b. Luisa 6-3, 6-3; Derni b. Stauber 6-2, 6-0; Veos G. b. Verginella 6-4, 6-3; Sadar b. Franca 6-1, 6-0.

Gli incontri proseguiranno nella giornata odierna sui campi di via dell'Università.

DICIASSETTE ALABARDATI CONVOCATI PER IL 10 AGOSTO

QUASI UN GIOCO DI MOSCA CIECA LE TRATTATIVE PER BETTI E RIDOLFI

I dirigenti delle società interessate alle operazioni non hanno finora trovato il sospirato punto d'accordo

La segreteria della Triestina ha preparato le «raccomandate» relative alla convocazione dei giocatori che dovranno presentarsi il 10 agosto allo stadio di Valmaura per mettersi a disposizione dell'allenatore Mario Caciagli. La lista dei nuovi e vecchi alabardati, suddivisi per ruoli di appartenenza, comprende i seguenti diciassette giocatori:

Portieri: Colovatti, Vatta, Zadel. Terzini: Kuk, Martinelli, D'Eri. Mediani: Del Piccolo, Sadar, Capitanio, Angeleri, Da Rold. Attaccanti: Scala, Beorchia, Ive, Palcini, Gentili, Canzian.

Nell'elenco non sono compresi i tre giocatori posti in lista condizionata: il portiere Dambrosi, il terzino Ferrara e l'attaccante Mantovani. Ques'ultimo è destinato al Pordenone, se andrà in porto la trattativa per Betti, mentre gli altri due, sino ad oggi, non hanno ancora acquirenti. La posizione dei tre verrà esaminata nei prossimi giorni.

Come è già stato osservato, si tratta di una «rosa» molto ristretta. La Triestina, per venire incontro alle esigenze dell'allenatore, che vorrebbe almeno ancora due attaccanti, è ritornata nuovamente alla carica presso il Lecco e il Pordenone rispettivamente per Ridolfi e Betti. Il nuovo tentativo, operato nella giornata di ieri, è fallito come tutti i precedenti. Il Lecco ha ribadito che cederà Ridolfi solo in comproprietà per quattro milioni (la Triestina offre invece un milione per il prestito con diritto di riscatto); il Pordenone chiede sempre cinque milioni più Mantovani per cedere Betti (la società alabardata non vuole andare oltre i tre milioni per Mantovani). Mazzero, che ha già riscattato la lista dal Mantova, dopo il primo contatto di alcune settimane orsono con la Triestina, non si è fatto più vedere. Evidentemente il giocatore, che da quanto sembra ha sparato una cifra molto forte, sta cercando una sistemazione diversa, magari, più redditizia.

Malabotti confermato istruttore regionale

Stellio Malabotti è stato confermato dal Settore della istruzione e preparazione tecnica della FIGC quale «Istruttore regionale», incarico che gli era stato affidato nel 1955 e che gli era stato annualmente confermato. A Malabotti, quale istruttore regionale del SIPT, sono affidati i seguenti compiti: controllo della parte tecnico-individuale e collettiva calcistica nel «Settore giovanile» di tutte le società della regione; istruttore della materia calcistica ai Corsi regionai per l'abilitazione ad allenatore-dilettante; controllo del «progresso tecnico» dei nuclei addestramento giovani calciatori della regione; selezionatore e allenatore delle rappresentative regionali «allievi e juniores». Egli inoltre fa parte, quale insegnante della «materia calcistica», dei Corsi per dirigenti della FIGC.

DILETTANTI

Così in Coppa Italia le squadre giuliane

La Coppa Italia per squadre dilettantistiche di prima categoria di calcio avrà inizio domenica 4 settembre. Alla prima edizione di questo campionato tra squadre di club risultano iscritte 256 formazioni, in rappresentanza di tutte le regioni. Il primo turno si svolgerà con partite di andata e ritorno. Verrà ammessa al secondo atto, a carattere interregionale, la squadra che nelle due partite (andata e ritorno) avrà totalizzato il maggior numero di reti.

Questi gli accoppiamenti decisi dagli organizzatori che riguardano le quattordici squadre della nostra regione: Gemonese - Sangiorgina, Brugnera - Palazzolo, Codroipo - Aquileia, Pro Gorizia - Ponziana, Cividalese - Cremcaffè, Manzanese - Pieris, Cervignano - San Giovanni.

Gli incontri di ritorno verranno disputati a campi invertiti domenica 11 settembre.

CALCIO REGIONALE

Notevole incremento dell'attività giovanile

Si è svolta a Trieste l'assemblea regionale del Settore giovanile della Federcalcio. Ai lavori, diretti dal triestino Pino Zullian, hanno preso parte i presidenti di sette Comitati locali del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso della relazione sulla attività svolta nella passata stagione, il presidente regionale Sergio Magris ha posto particolarmente in risalto l'aumentato numero di squadre. Ben 57 nuove formazioni hanno infatti partecipato ai vari campionati del Settore giovanile (5 nel torneo regionale juniores, 15 fra gli allievi e 37 nei campionati locali juniores) portando così il numero totale degli incontri disputati da 2233 del 1964-65 a 2814 nella passata stagione.

Successivamente è stato discusso il programma per la prossima annata. In linea di massima è stato deciso che il campionato allievi abbia inizio la prima domenica di settembre.

In chiusura dei lavori il presidente Magris ha ringraziato ancora una volta Pino Zullian per l'ottimo e disinteressato lavoro svolto in favore del calcio minore triestino in più di venti anni in cui ha retto le sorti del Comitato locale. E' stata quindi data notizia che la Federazione ha deciso di assegnare a Zullian uno speciale premio di benemerenza riservato ai dirigenti periferici.

Premiati i partecipanti al torneo ENAL

L'Enal di Trieste ha festeggiato gli atleti che hanno partecipato al torneo di calcio Enal per la stagione 1965-66, vinto dal G. S. Redi. Numerosi i presenti, giocatori, simpatizzanti e dirigenti, alla simpatica riunione che è stata voluta dal presidente dell'Enal Lodovico Zanetti e dai suoi validi collaboratori, per esprimere a tutti i partecipanti al torneo, disputatosi all'insegna del più puro dilettantismo, la sua più viva soddisfazione. Zanetti ha espresso questo suo concetto con calde e simpatiche parole cui ha fatto eco l'elogio del dott. Gualtiero Viozzi, intervenuto alla manifestazione in rappresentanza del Prefetto.

Sono stati quindi consegnati i numerosissimi premi in palio e naturalmente il C. S. Redi, al quale è stato consegnato il Trofeo Enal oltre alla Coppa d'argento del Commissario del Governo e al Sigillo trecentesco del Comune di Trieste, ha fatto la parte del leone. Ma nessuno è stato dimenticato, dalla squadra prima classificata all'ultima, dai dirigenti ai direttori sportivi e agli arbitri che si sono alternati nello svolgimento del torneo. Si è concluso così, un torneo che conserva immutato l'alto pregio di raccogliere attorno a sè i veri sportivi, quelli cioè che calzano le scarpe coi bulloni sacrificando le ore di riposo che il loro lavoro concede, unicamente per la gioia e la soddisfazione di giocare al calcio.

PALLACANESTRO

TORNEO SAN LORENZO

Dante - Stock	57-44
El Oro - Bachin	62-52
Bella Trieste - Falisca	73-70

ARTISTICO: MANGINI

■ Renzo Mangini, del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, ha conquistato a Modena il titolo italiano allievi di pattinaggio artistico. Nella classifica per società dei campionati novizi e allievi maschili e femminili, il Dopolavoro Ferroviario si è piazzato al terzo posto.

CONVOCATI GIALLOROSSI

■ La Roma ha convocato per lunedì prossimo nella sede sociale i giocatori Barison, Bertani, Carpanesi, Carpenetti, Colausig, Enzo, Ginulfi, Losi, Massari, Olivieri, Ossola, Pellizzaro, Rizzato, Russo, Scala, Schutz, Sensibile, Sirena, Spanio e Tamborini. Mercoledì la squadra si trasferirà a Spoleto per cominciare la preparazione. Pizzaballa e Peirò si uniranno ai compagni dopo qualche giorno.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monaco — Willie, il simpatico leoncino elevato a simbolo dei campionati del mondo, si è trasferito dall'Inghilterra in Germania, per una breve vacanza. E naturalmente, per coglierne una immagine pubblicitaria, è stato accostato a un boccale di birra

A BRIGLIE SCIOLTE SULLA PISTA DI MONTEBELLO

Debuttano i puledri di due anni

Trieste porta fortuna a Honos - Si arricchiscono di soggetti le scuderie Piratti Un «mezzo fratello» di Tornese affidato a Quadri - Tre giovanissimi a Esposito

Agosto è il mese dei giovani, perchè appunto in questo periodo avviene puntualmente il debutto dei puledri di 2 anni, al giovedì le femmine, alla domenica i maschi. Si dice che quest'anno, a differenza delle passate stagioni, siano diversi i puledri in grado di effettuare un valido debutto, quindi non è improbabile che vedremo qualche soggetto in più in pista nelle prove che segneranno i primi passi dei futuri beniamini del pubblico triestino. Intanto domenica sera, nell'intervallo di una corsa, sono stati presentati in prima visione assoluta quattro puledri che tutto sommato hanno offerto una piacevole esibizione. Un'anteprima che il pubblico ha mostrato di gradire e che ha permesso appunto agli spettatori di fare una anticipata conoscenza con le speranze del domani. Gran Fiocco, figlio di Icare IV allenato da Francesco Mescalchin, è stato il primo vincitore... fuori concorso, nell'ambito dei nati nel 1964, dimostrando una certa padronanza dell'azione; ma anche i suoi compagni di... avventura, Astarte d'Ausa, Ingegno e Grancan si sono mossi con una certa disinvoltura. Prome'tente l'anteprima. Ora i puledri, a partire da domani sera, entreranno a vele spiegate nel fuoco ardente delle competizic i agonistiche. Auguri a tutti.

●

Trieste porta fortuna a Honos, il «3 anni» di marca che ha avuto modo di manifestare la bontà della sua classe su tutte le piste della penisola. Il figlio di Tell ed Hesperide, piazzatosi in tutte le classiche giovanili nell'ambito della generazione 1963, in quanto a vittorie non vanta proprio un ruolino consistente. Comunque, con i suoi sedici e passa milioni all'attivo, Honos ha detto di quale tempra sia forgiato, e a Montebello, come in primavera si era aggiudicato il tradizionale Premio di Pasqua, domenica sera ha voluto ribadire la sua straordinaria vitalità con un percorso sparato che gli ha permesso di stravincere. Veramente un cavallo bravo e bello a vedersi l'allievo di Ezio Bezzecchi. Per la Scuderia Giosanna, i cui rappresentanti domenica erano raggianti nel ricevere il trofeo d'onore dalle mani del comm. Bajetti, un cavallino d'oro che ha tutta l'aria di farne di strada.

●

Intanto sta sorgendo una nuova formazione nell'ambito trottistico triestino. E' fresca la notizia che il signor Raffaele Norcia, un meridionale da tempo dimorante nella nostra città, si è reso acquirente di tre puledri di diciotto mesi che ha affidato alle cure di «Totò» Esposito, padre del promettente allievo Nicola Esposito, al quale i puledri verranno affidati quando saranno pronti per il debutto (nella prossima stagione naturalmente). Ecco i nomi dei tre giovanissimi: Scappino d'Ausa (da Hickory Fire e Galeata), Naufrago (da Bordo e Maura del Guà), Sara d'Ausa (da Taro e Papessa).

●

La Scuderia Aquileia del signor Evelino Cossar ha perfezionato in questi giorni l'acquisto del «6 anni» Baroncello dalla Scuderia Rosalia. Il figlio di Chestertown e Taiga rimane pertanto in allenamento a Lucio Piratti. Sempre nelle scuderie di Piratti dovrebbero entrare, se le trattative si concluderanno positivamente, altri due soggetti. Trattasi del «4 anni» Robinson e dell'8 anni Moruco, per i quali il valente professionista sta perfezionando l'ingaggio per conto dei suoi proprietari.

●

Chi è sempre in movimento e non si lascia sfuggire occasione alcuna per aumentare il suo capitale equino è Antonio Quadri. Per conto della Scuderia York il capolista dei guidatori triestini si è reso acquirente del «cinque anni» Boeing. Si tratta di un sauro che vanta la stessa paternità del campionissimo Tornese, discendendo Boeing infatti da Tabac Blond, mentre la madre è Bella del Cusio. Record assoluto di Boeing: 1.21.4 sulla breve distanza.

●

Iniziata con il Premio di Marte, la stagione più intensa per l'ippica triestina continuerà domenica con un'altra tappa di non indifferente importanza, l'internazionale Premio del Continente, dotato di 2.500.000 lire di premi. Gli organizzatori stanno procedendo alacremente per allestire una corsa di ottimo livello, alla quale sono fra gli altri iscritti gli americani Nimble Boy e Isaac della Scuderia Adriatica. Fino a ieri, fra le adesioni più importanti pervenute alla sede di via Machiavelli c'erano quelle di Uranio (vincitore del derby romano dello scorso anno) di Icari, Flint, Nibbiano, Mastro Anto, Mombasa e Nirano. Nei prossimi giorni si conoscerà il campo definitivo che potrebbe comprendere qualche americano, forse Isaac al suo debutto europeo.

●

Per conto della Scuderia Eredi T. Prioglio, l'allenatore Francesco Mescalchin si è reso acquirente della puledra di 2 anni Fabiuccia, figlia di Farstar e Baressa, pronta a debuttare subito. Giorgio Zevgna dal canto suo sta attendendo l'arrivo del noto Inca che i Camisotti gli hanno affidato in allenamento.

M. G.

CICLISMO

Veterani a Opicina nel «Premio Callini»

Anche quest'anno avrà luogo la corsa ciclistica «Premio Callini», che la S.C. Veterani Coltur organizza annualmente in onore dello scomparso corridore ciclista di Opicina, e del quale è promotore il padre dello stesso socio della Veterani. La competizione — a carattere regionale — verrà disputata domenica sul circuito di Fernetti con partenza alle ore 9.30.

Verranno particolarmente festeggiati i «veterani» triestini e friulani reduci dal campionato italiano della categoria svoltosi il 24 luglio a Reggio Emilia, quali si sono fatti onore con il 4.o posto, conquistato da Mauri. Il «Premio Callini» è stato nelle scorse edizioni vinto da Veliseck, Sossi, Steffilongo Sin, Guidotti, Visintin, Mauri (due volte), e Ladovaz. Per la gara di domenica favoriti sono Mauri, in forma smagliante, e il campione regionale Bartoli.

SCI A PORTILLO

Ultime notizie: tempesta di neve!

Portillo, 2

Una tempesta di neve si è abbattuta sulla località dove si svolgeranno i campionati mondiali di sci per le specialità alpine del 1966, ricoprendo con 30 centimetri di neve le piste e costringendo le squadre ad annullare gli allenamenti odierni. Non è escluso che le gare di discesa libera siano rinviate.

Se il maltempo continuerà, anche la competizione della discesa libera maschile potrebbe subire un rinvio. Quella femminile è in programma per sabato, giorno in cui verrà disputata la prima gara dei campionati.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN SEGUITO AI BOMBARDAMENTI SUL TERRITORIO-CUSCINETTO TRA NORD E SUD

HANOI NON RICONOSCE PIÙ LA «ZONA SMILITARIZZATA»

McNamara: «Almeno tre reggimenti si sono infiltrati attraverso di essa» Terza incursione aerea sui depositi di carburante nel porto di Haiphong

Tokio, 2

Il Governo nordvietnamita ha affermato oggi che i bombardamenti effettuati dai «B 52» americani contro la zona smilitarizzata che divide i due Vietnam lungo il diciassettesimo parallelo ha completamente annullato il carattere di zona cuscinetto di quella regione. Non è stato precisato, nell'articolo dell'organo ufficiale del partito «Nhan Dan» che oggi reca questo commento, quali saranno le conseguenze di ciò. Il Governo nordvietnamita si è infatti limitato ad affermare che «gli imperialisti statunitensi e l'Amministrazione fantoccio di Saigon dovranno sopportare tutte le conseguenze derivanti dalle loro azioni» e a preannunciare che Hanoi «dovrà prendere tutte le misure necessarie per far fronte a queste clamorose iniziative degli imperialisti statunitensi».

A Washington il Segretario americano alla Difesa Robert McNamara ha difeso l'operato dei bombardieri americani che compiono incursioni sulla zona smilitarizzata lungo il 17.o parallelo. Egli ha dichiarato ai giornalisti che lo attendevano all'uscita di una riunione a porte chiuse della Commissione senatoriale per gli stanziamenti, che «forze ostili sono penetrate nella zona smilitarizzata e se ne stanno servendo come di un ingresso per il Vietnam del Sud». Rispondendo ad alcune domande, McNamara ha detto tra l'altro: «Abbiamo motivo di ritenere che almeno tre reggimenti di nordvietnamiti si siano infiltrati attraverso la zona smilitarizzata entrando nel Vietnam del Sud, nelle ultime settimane». McNamara ha detto al tempo stesso che non vi sono indizi «di un massiccio concentramento di truppe nordvietnamite per una invasione su un vasto fronte nel Vietnam del Sud», ma che vi sono indizi secondo cui starebbero continuando ad incrementare le loro forze nel Sud.

Aerei americani hanno attaccato i depositi petroliferi di Haiphong per la terza volta ieri e, a quanto comunica il Dipartimento americano della Difesa, le bombe hanno centrato i bersagli. Il comunicato del Pentagono è stato diramato dopo che Radio Hanoi aveva accusato gli americani di aver bombardato il porto, centrando anche fabbriche e quartieri residenziali. Il Pentagono, pur non riferendosi direttamente alle accuse nord-vietnamite, afferma fra l'alro: «Vi sono state numerose missioni da parte dell'aviazione americana contro depositi petroliferi del Vietnam del Nord nella giornata di ieri... una di queste missioni è stata condotta contro la zona dei depositi petroliferi di Haiphong. I primi rapporti dei piloti dicono che tutte le bombe sono finite sul bersaglio».

Il Pentagono non ha voluto scendere in particolari; ma appare chiaro dal contesto che il comunicato intende smentire che siano state colpite zone prive d'importanza militare. I depositi petroliferi sono situati nella zona portuale di Haiphong a 3200 metri dal cuore della città. Furono bombardati per la prima volta il 29 giugno, insieme a un altro grosso complesso petrolifero a 4,8 chilometri dal centro di Hanoi. Radio Hanoi ha detto che in un messaggio di protesta alla commissione internazionale di controllo si sostiene che aerei americani «hanno attaccato la città di Haiphong bombardando senza discriminazione quartieri residenziali e fabbriche, continuando così nei loro crimini estremamente selvaggi».

Un aereo «F.104» tipo «Starfighter» è stato abbattuto ieri pomeriggio a un centinaio di chilometri a Nord-Nord-Est di Hanoi. Il pilota dell'aereo è considerato dispehso. Un altro «Starfighter» era stato dato per disperso ieri a una sessantina di chilometri a Nord-Nord-Ovest da Hanoi. Finora gli aerei americani abbattuti nel Vienam del Nord dal primo luglio sono 38. Da fonte ufficiale è stato precisato che i piloti che ieri hanno compiuto missioni di bombardamento nel Vietnam del Nord hanno visto quattordici missili tipo «Sam» lanciati dalla contraerea Nord-vietnamese a Nord e ad Est di Hanoi. Da alcune settimane le fonti militari americane non forniscono alcuna informazione sui mezzi di difesa anti-aerea che hanno abbattuto aerei caccia-bambardieri nel Vietnam del Nord.

E' stato intanto reso noto che 31 vietcong sono stati uccisi e 24 catturati da reparti della 25.a Divisione americana di Fanteria dall'inizio dell' operazione «Koko Head» in corso nella provincia di Hau Nghia, a Nord-Ovest di Saigon, dal 23 luglio scorso. Le perdite americane sono definite «leggere».

Nella zona delle piantagioni di gomma, a 25 chilometri ad Est di Saigon, un convoglio sudvietnamese composto di una decina di autocarri militari scortati da une reparto di Fanteria è caduto infine in un'imboscata tesa dai vietcong. Le perdite sud-vietnamesi sono definite «moderate». Poco prima, a tre chilometri dal punto nel quale è stata tesa l'imboscata, un reparto di fanteria sud-vietnamese era stato attaccato da un reparto Vietcong. Le perdite subite da parte sud-vietnamese non sono state rese note.

SI SCONTRANO IN VOLO due caccia spagnoli

Jaen, 2

Due aerei a reazione della Aviazione militare spagnola si sono scontrati in volo questa sera al di sopra di Andujar, nella provincia di Jaen. Secondo le prime informazioni, i due aerei, che appartenevano alla base di Siviglia, sono esplosi subito dopo l'urto.




(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Austin — Charles Whitman, il folle sparatore, e la moglie Kathleen Leissner, da lui assassinata

NUOVE DIFFICOLTA' PER LO SCRITTORE DI ZARA

Aspro attacco a Mihajlov di una rivista jugoslava

Egli intende promuovere un movimento politico che dovrebbe trasformarsi in un secondo partito

Belgrado, 2

Mihajlo Mihajlov, il giovane scrittore di Zara, noto per la sua opposizione al regime comunista, è stato duramente attaccato dalla rivista «Vjesnik u Srijedu» di Zagabria. Mihajlov ha preannunciato recentemente l'intenzione di convocare a Zara, per il 10 agosto, una riunione allo scopo di promuovere una rivista dedicata alla creazione di un movimento di «libero socialismo», che dovrebbe divenire il secondo partito del regime. A questa riunione Mihajlov ha intenzione — secondo le sue dichiarazioni — di invitare anche i rappresentanti dell'«Internazionale socialista».

La rivista di Zagabria dedica una pagina intera alle accuse contro Mihajlov, definito «piccola marionetta schizofrenica», «esponente della stampa reazionaria», «spia delle forze mondiali anticomuniste». In sostanza, egli viene accusato di essersi prestato «alla campagna anticomunista e antijugoslava delle forze più reazionarie del mondo».

Dopo ave raffermato che le idee di Mihajlov sono «una confusione tra antifascismo, mistica religiosa, sistema pluripartitico di tipo occidentale e aristocratismo razziale», e non trovano eguali in Jugoslavia, «Vjesnik u Srijedu» osserva che Mihajlov può essere interessante nel gioco propagandistico delle forze reazionarie, non tanto per le sue idee politiche, quanto per la possibilità di spingere i giovani scrittori in conflitto con la Lega jugoslava, per poter dopo affermare: «Ecco che cosa è la democrazia in Jugoslavia». «Ci sembra — continua la rivista croata — che certi preparativi in tal senso siano stati fatti: l'attività dello stesso Mihajlov, la sua clamorosa propaganda con l'aiuto dei suoi patroni occidentali, in modo sempre più sfacciato mette alla prova la pazienza della nostra società»

Come si rammenterà, Mihajlov, che ha 31 anni ed è docente all'Università di Zara, l'anno scorso si trovò già in difficoltà con le autorità del suo Paese per aver pubblicato su una rivista jugoslava un articolo sull'Unione Sovietica nel quale disse fra l'altro che i sovietici erano ricorsi ai campi di concentramento e al genocidio prima di Hitler. A seguito della pubblicazione di quell'articolo, Mihailov venne arrestato e condannato dal Tribunale di Zara a nove mesi di reclusione per avere oltraggiato la Unione Sovietica. Tuttavia, la Corte Suprema della Croazia lo assolse da quell'accusa più grave, ritenendolo semplicemente colpevole di avere diffuso un articolo vietato e lo condannò a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

IL MICIDIALE FUCILIERE DI AUSTIN AVEVA ANNUNCIATO IL SUO PROPOSITO A UNO PSICHIATRA

Sentiva l'impulso di salire sulla torre e di sparare alla gente ch'era di sotto

Un tumore al cervello rivelato dalla necroscopia - Carri armati e un aereo impiegati inutilmente contro il folle: solo il coraggioso intervento di un agente fuori servizio ha messo fine all'incredibile strage

PRIMA DI INIZIARE LA SUA TERRIBILE SPARATORIA L'UOMO AVEVA ASSASSINATO IN CASA LA MADRE E LA MOGLIE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Il bisturi del perito settore ha cercato nel cervello di Charles Whitman, 24 anni, studente di architettura fuori corso, il motivo che ha fatto di lui uno dei più feroci criminali che la storia ricordi, inducendolo a uccidere a sangue freddo sua madre, sua moglie e poi altre quattordici persone a lui sconosciute e a ferirne altre 31, sparando un numero incredibile di colpi d'arma da fuoco dall'alto della torre dell'Università di Austin, nel Texas, ove egli studiava. E questo mostro, che sembrava sfuggire all'indagine della polizia, forse è stato trovato e isolato dal bisturi che delicatamente incideva nell'interno del cranio di Charles Whitman: un tumore alla base del cervello, grosso come il nocciolo di una pesca. Pare che questo tumore non avesse danneggiato i lobi frontali del cervello, dove hanno sede le facoltà intellettive, ma che avesse tuttavia leso i legamenti attraverso cui giungono al cervello gli stimoli dolorifici. Insomma, secondo i periti, Whitman era perfettamente in grado di ragionare, ma certamente soffriva di forti dolori alla testa, tali certamente da metterlo facilmente in uno stato di esasperazione.

Per di più, questa sera uno psichiatra dell'Università di Austin ha fatto una rivelazione che ha lasciato tutti allibiti. Egli ha detto che qualche mese fa venne da lui il Whitman per dirgli che talvolta aveva l'impulso di salire sulla torre dell'Università e di mettersi a sparare da lassù con un fucile da cervi sulla gente che si trovava di sotto.

Secondo il dottor Heatly, Charles Whitman aveva l'impressione di non riuscire a superare le difficoltà degli studi che stava seguendo all'Università, e che questo fatto lo sconcertava moltissimo. Whitman inoltre aveva ammesso che reagiva alla minima provocazione, aveva detto che suo padre era «crudele, oppressivo ed estremamente esigente».

Le fasi della tragedia, nella sua meccanica, sono state ricostruite con sufficiente precisione. Il primo colpo partì nello stesso momento in cui le campane della torre dell'Università di Austin suonavano le dodici. Un ragazzo negro, che correva in bicicletta lungo una strada del campus, cadde e subito fu nel suo sangue che si spargeva dalla testa forata. Era morto. Da quel momento fu come una folle e quasi incredibile sequenza da «western».

Charles J. Whitman, studente di architettura, «il più caro ragazzo che abbiamo mai conosciuto» (hanno detto i suoi amici); «uno studente d'onore dell'Università, uomo serio e maturo che prometteva grandi cose» (l'ha detto il Rettore della Università del Texas), si era trasformato in un franco tiratore e dal terrazzo dell'osservatorio, proprio sotto alla torretta barocca, su ognuna delle cui quattro facciate c'è un orologio e contiene le campane delle ore e delle festività nazionali o studentesche, sparava spietatamente contro chiunque apparisse in vista,

Una strage sistematica, incredibile eppure spaventosa, che non dava scampo a nessuno. Una donna, Claire Wilson, in attesa di un bimbo, fu colpita al ventre mentre stava passando sotto l'edificio centrale dell'Università: ora è all'ospedale gravissima e quel bimbo di otto mesi, che portava in sè, è stato ucciso da Charles Whitman.

Charles Whitman non era arrivato senza una preparazione mortale a quella scelta definitiva e selvaggia. Aveva ucciso, nella notte, sua madre con un colpo di rivoltella e sua moglie con una coltellata. La madre aveva 52 anni, la moglie Kathleen Leissner, aveva 24 anni, era insegnante

Sono stati trovati alcuni biglietti dello studente di architettura. Uno di essi dice: «Voglio evitare a mia madre e a mia moglie il dolore e l'imbarazzo per ciò che sto per fare». L'altro biglietto dice: «Se c'è un paradiso, mia madre è in paradiso. Se non c'è, almeno ella ha lasciato per sempre la sua misera condizione». E un altro biglietto, che forse dice più di quanto le sole sue poche parole non lascino credere: «Odio mio padre con una passione mortale». Da cinque mesi, i genitori di Charles Whitman vivevano seperati.

Withman ha lasciato anche una macchina fotografica «Kodak» con istruzioni alla polizia per lo sviluppo del rullino. In un quaderno, una specie di diario, c'è scritto: «Ore 3 antimeridiane. Mia madre e mia moglie sono tutte e due morte». Era una notte fresca e serena. Come passò quella notte il giovane studente, ch'era divenuto «aquila» dei «boys scout» a soli 12 anni (fatto più unico che raro), e poi aveva conseguito fra i «marines» la qualifica di «tiratore scelto» e «tiratore rapido» ed era stato congedato con una menzione d'onore, nonostante avesse subìto il processo di una Corte marziale per prestito di danaro a usura e per gioco d'azzardo proibito? Probabilmente dormendo. Alle 11 del mattino, va in un grande magazzino e compera un fucile calibro 12, rientra a casa con il suo nuovo fucile e lo chiude in un sacco in cui ha già stivato tutte le altre armi e le munizioni, che aveva preparato per la sua «missione» sulla torre: ci sono il fucile «Magnum» con il telescopio, una rivoltella a dodici colpi, un fucile «Remington» calibro 35, una carabina dell'esercito con la canna corta rifatta da lui e di trenta millimetri di calibro; una rivoltella «Luger» calibro 9, una rivoltella «Magnum» 357, un lungo coltello.

Armi, munizioni in abbondanza e viveri: lo zaino del soldato che va alla guerra. A casa lascia tre fucili, due rivoltelle, tre coltelli. «Ha sempre avuto la mania di giocare con le armi, era la sua passione da piccolo», dicono quelli di Lake Worth, in Florida, dove il ragazzo è nato. Va all'Università con quel suo grosso sacco e non incontra difficoltà ad entrare poichè dice di essere un operaio incaricato di fare certe riparazioni. Entra nella stanzetta in cui dà l'ascensore, che porta all'osservatorio della Torre di Austin e qui comincia la sua strage: uccide Marguerite Lamport che è l'addetta allo ascensore; così non dovrà firmare il libro dei turisti. Ma ci sono tre turisti, che stanno firmandolo: una madre e due figli, due ragazzini. Li uccide.

E' mezzogiorno esatto. Le campane collegate all'orologio suonano dodici colpi, e Charles Whitman fa sentire il suo primo da quel punto di «attacco» di privilegio. Nessuno in vista può sfuggire ai colpi di questo magnifico ex soldato. Cominciano a cadere le vittime nel campus, uno studente, suo compagno di corso, si affaccia a una finestra per vedere cosa accade lassù, sull'osservatorio: ha appena il tempo di alzare gli occhi un proiettile lo colpisce fra le sopracciglia, lo uccide. L'allarme corre in città, la polizia organizza le forze, i carri armati, entrano nell'Università. La sparatoria continua tragicamente.

Gli agenti tirano verso l'alto da zone lontane e defilate, si vedono i proiettili rimbalzare contro il parapetto dell'osservatorio, volano pezzi di costruzione, nere schegge nel cielo chiaro. Charles Whitman è però sicuro: si nasconde sotto il muricciolo del parapetto e quando riappare è soltanto per uccidere o ferire qualcuno.

Ci sono tredici morti nel campus, quaranta feriti, un agente è stato colpito proprio a pochi passi dalla studentessa che si è salvata dietro al pilone.

Solo l'aereo può essere impiegato contro il franco tiratore. E l'aereo sorvola la torretta, uomini a bordo sparano contro Whitman, ma non lo colpiscono.

L'assurda e allucinante battaglia continua fino alle tre del pomeriggio. Con il carro armato gli agenti tentano almeno di soccorrere i feriti, portarli fuori del campus, avviarli all'ospedale.

Avrà mai una soluzione questo dramma? L'avrà ad opera di Romero Martinez, poliziotto fuori servizio. Romero Martinez sta facendosi cuocere una bistecca a casa, sente alla radio la storia di quanto sta accadendo all'Università del Texas. Lascia la bistecca sul fuoco (ma si ricorda di spegnere il gas), mette il cinturone, il berretto, esce. Corre al campus. Si defila abilmente al tiro di Whitman, riesce ad entrare nella torre, prende l'ascensore. Con lui sale anche un agente che era riuscito a seguirlo. E' un agente del servizio di sorveglianza interno dell'Università. Scesi dall'ascensore, salgono cinque corte rampe di scale (le stesse che ha fatto l'autore della strage) per arrivare sino al terrazzino dell'osservatorio. E' il momento del batticuore. Martinez è davanti alla porticina che immette nel terrazzo e nel terrazzo c'è il tiratore scelto ex «marine».

Una scarica di fuoco parte dagli agenti che assediano la torre: un appoggio tattico all'agente coraggioso. Whitman, per sfuggire al fuoco continuo, si getta su una parte del terrazzino che lo costringe a dare la schiena alla porta di ingresso. E' allora che Romero Martinez, seguito dall'agente privato (che ha un fucile), entra nel campo di battaglia. Ma non può affrontare l'autore della strage. Allora sale ancora più in alto, raggiu... la torretta campanaria: questa volta è lui che ha la posizione migliore e può dominare l'osser atorio.

All'esterno resta l'agente privato con il suo fucile. Romero Martinez spara un colpo di rivoltella, che va a vuoto. Charles Whitman si accorge che un «nemico» è entrato nel suo ridotto, si volge selvaggiamente contro di lui. La battaglia è violenta e terribile: i due uomini sono a pochi metri l'uno dall'altro; chi spara meglio, chi ha più pronti riflessi, avrà la vita salva. Otto colpi scarica Martinez, mentre Whitman cerca di prendere il fucile con il telescopio (ma intanto continua a scaricare la rivoltella automatica a dodici colpi contro l'agente). Il franco tiratore è ferito, cade, riesce finalmente a prendere il fucile con il telescopio. La rivoltella di Romero Martinez è scarica. «Tieni», grida l'agente privato dell'Università, porgendo il fucile. Un colpo netto, secco, nel silenzio che era caduto improvviso nel campus. Charles Whitman era morto, ultima vittima della sua stessa strage.

Stelio Tomei

A POCHE ORE DALL'AVVENTO DELLO HAUSSA GOWON

La Nigeria Orientale ostile al nuovo Governo

Nella regione gli abitanti sono di un'altra stirpe Si ignora sempre la sorte toccata al gen. Ironsi

Londra, 2

Il Governatore militare delle regioni orientali della Nigeria ha proclamato oggi la sua ostilità al nuovo Governo di Yakubu Gowon, il quale ieri ha assunto il potere a Lagos in seguito all'ammutinamento delle truppe ribelli. Il Governatore, colonnello Odumegwu Ojukwu, ha poi formulato la proposta di cercare una soluzione del conflitto interno evitando che il Paese debba frantumarsi in Stati tribali.

Gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno fatto maturare una situazione di violento contrasto tra le tribù delle popolazioni settentrionali e quelle meridionali della Nigeria. In sostanza il colonnello Yakubu Gowon, che ha guidato l'ammutinamento dei militari ribelli al Governo di Ironsi, assumendo il potere a Lagos, ha portato alle estreme conseguenze la sua opposizione al Governo centrale che intendeva realizzare una politica di unità nazionale in un Paese dove, invece, esistono ancora profondi contrasti tra diversi gruppi etnici. Gowon alla testa delle tribù ribelli degli Haussa e degli elementi dell'esercito originari di tali tribù, ha dato vita ad un nuovo Governo annunciandone ieri l'avvenuta costituzione in un proclama alla radio della capitale.

Dal canto suo il Governatore delle province orientari, Odumegwu Ojukwu, in una trasmissione di Radio Henegu ascoltata a Cotonou, nello Stato del Dahomey, ha assunto una posizione di aperto contrasto nei confronti del Governo degli ammutinati, facendo appello al Paese perchè vengano iniziate immediatamente trattative tra le parti in lotta, in modo tale da superare gli attuali contrasti, porre fine al conflitto in atto all'interno del Paese ed avviare la Nigeria a costituirsi come una unica entità nazionale.

In polemica con Gowon, Ojukwu ha poi detto che il nuovo Governo è nato senza che i rappresentanti delle tribù Ibo abbiano potuto far valere la loro opinione. In sostanza dalla egemonia di una tribù (Ibo) si sarebbe passati oggi all'estremo opposto: il controllo totale del Paese da parte degli Haussa, che hanno dato vita venerdì scorso all'ammutinamento tra le file dell'esercito. Il Governatore delle province orientali ha comunque affermato che «dopo lo spargimento di sangue e le atrocità commesse dai ribelli, gli Ibo e gli Haussa non potranno più convivere lealmente in seno alla stessa comunità nazionale».

AFFANNOSE RICERCHE NELLA ZONA DI FALMOUTH

Scomparso nella Manica yacht con trentuno a bordo

Finora trovate una scialuppa vuota e una chiazza d'olio Dalla fine settimana furiose tempeste battono la costa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Falmouth, 2

Una vasta chiazza d'olio sulla superficie del mare è stata avvistata oggi da un aereo alla ricerca di un motor cruiser, il «Darlwin», considerato da ieri disperso nella Manica con trentuno persone a bordo. Finora nel corso delle perlustrazioni è stata trovata una scialuppa vuota appartenente al cruiser disperso.

L'imbarcazione, lunga quindici metri — era in crociera di piacere, e rientrava domenica sera in porto, quando a un tratto scomparve. Per tutto la fine di settimana le tempeste si sono susseguite sulla costa, si teme che lo yacht sia affondato nella burrasca, e la scoperta della scialuppa del «Darlwin», vuota, a tredici chilometri dalla costa ha accentuato i timori.

In ogni modo si continua a perlustrare intensamente una vasta zona con le imbarcazioni, le lance della Marina militare, gli aerei e gli elicotteri, come si è fatto per tutto ieri sino al cader delle tenebre. Può darsi che le macchine dello yacht si siano bloccate, e che il battello privo di governo sia andato alla deriva nella tempesta. La scialuppa trovata vuota al largo del faro di Eddystone era stata vista l'ultima volta a rimorchio del «Darlwyn»; ma può darsi che il cavo si sia spezzato. Ci sono comunque molti elementi che spiegano il pessimismo delle autorità.

Sullo yacht viaggiavano, oltre ai due uomini di equipaggio, ventinove persone, fra loro sette bambini, e non risulta che il battello avesse l'autorizzazione per il trasporto di un numero così elevato di passeggeri; secondo il «Board of Trade» ne avrebbe dovuto portare al massimo una dozzina. Poco dopo la partenza del «Darlwin» dal porto di Fowey per l'ultima frazione della crociera partita da Falmouth si è levata domenica una tremenda burrasca, con il vento a ottanta chilometri all'ora; le piccole imbarcazioni hanno cercato rifugio nelle molte insenature della costa, trascorrendo al riparo la notte. Sulle prime l'assenza dello yacht non ha destato preoccupazioni, e si è pensato che anch'esso si fosse rifugiato lungo la costa. Ma quando ieri si è constatato che era letteralmente sparito si è iniziata la vasta operazione di ricerca.

A quanto pare l'ultimo a vedere lo yacht è stato il pescatore Jack Holder di Fowey. Ha detto: «Domenica stavo pescando, alle quattro e mezzo del pomeriggio, quando ho scorto il «Darlwin» che faceva rotta su Falmouth. Andava a buona velocità, e tutto mi è parso in ordine nelle macchine e nel resto. Mi è sempre parso una buona imbarcazione, e per quanto forte e improvvisa la burrasca dell'altra notte non avrebbe dovuto preoccuparlo. Sicuramente "ha c ncluso" era perfettamente a posto quando l'ho vista, i passeggeri erano allegri, ci hanno salutati gridando e agitando la mano».

I viaggiatori erano tutti alloggiati all'Hotel «Greatwood» di Mylor, presso Falmouth, e avevano preso a nolo per la crociera il panfilo, di proprietà di John Barrett. Questi non ha voluto finora fare commenti.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Austin — Questo è l'arsenale trovato accanto all'ex marine autore della strage all'Università

ASPRA POLEMICA SULLA CADUTA DI BERLINO

Brucia al russo Ciuikov «L'ultima battaglia» di Ryan

Lo scrittore americano accusa il comando sovietico di aver crudelmente fatto bombardare l'ex capitale

Mosca, 2

Il Maresciallo sovietico Vasili Ciuikov ha oggi aspramente attaccato lo scrittore americano Cornelius Ryan accusandolo di aver cercato di infangare l'onore dell'esercito sovietico nel suo libro sulla caduta di Berlino, «L'ultima battaglia».

Ryan, afferma Ciuikov in un articolo pubblicato dalla «Literaturnaya Gazeta», non soltanto ha falsificato i fatti, ma ha anche volutamente calunniato le truppe sovietiche. Ciuikov ebbe un ruolo di primo piano nella conquista dell'ex capitale tedesca. Egli respinge con indignazione l'accusa di Ryan secondo cui il comando sovietico agì in modo insensato e crudele ordinando il bombardamento di Berlino e afferma che il comando sovietico prese invece tutte le misure possibili per ridurre al minimo le perdite tra la popolazione civile. Ciuikov porta invece come esempi di azioni insensate e crudeli il bombardamento di Dresda da parte degli anglo-americani ed il bombardamento della «Skoda» in Cecoslovacchia. Questo bombardamento fu compiuto quando l'esito della guerra era già deciso. Il Maresciallo sovietico definisce inoltre una completa menzogna l'affermazione di Ryan secondo cui l'alto Comando tedesco aveva concentrato sul fronte occidentale le sue migliori truppe.

Circa un mese fa, Ryan era stato vivacemente attaccato dal critico letterario della «Literaturnaya Gazeta», D. Kraminov,

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Sanguinosissimo in Francia l'ultimo week-end di luglio

Parigi, 2

Centotrentasette morti e 2754 feriti: questo il bilancio delle vittime della circolazione stradale nell'ultima fine di settimana di luglio che è coincisa con un momento di particolare traffico a causa delle partenze e degli arrivi delle vacanze. Rispetto allo scorso anno il numero dei morti è aumentato di tre unità e quello dei feriti è diminuito di centoquarantasette. Le statistiche della Gendarmeria nazionale indicano che nel primo semestre del 1966 sono morte 3826 persone, con un aumento del 4.62 per cento rispetto allo scorso anno.

† Il giorno 30 luglio si è conclusa per sempre la nobile e laboriosa esistenza di

Luigi Borsatto
maestro di musica

A tumulazione avvenuta angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, le sorelle, il nipote e i parenti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. Mario Lovenati e al dott. A. Marinuzzi per le amorevoli cure prestate.

Il direttore, i professori, gli assistenti e il personale dell'Istituto di macchine dell'UNIVERSITA' DI TRIESTE partecipa al lutto del dott. ing. Giuliano Klun per la morte del padre

Giuseppe Klun

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Castigliano Demarchi

la moglie e il figlio ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore ed in particolare la Direzione e i colleghi dell'ACEGAT, le colleghe della moglie e i Condomini di via Baiamonti 21.

Nel secondo triste annniversario della morte di

Giuseppe Colmani

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

DOMESTICA tuttofare cercasi subito per un mese montagna Cortina. Telefonare 35863 Trieste, oppure 2036 Cortina. 30650 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE decoratore esegue camere, cucine, appartamenti, bar, coloriture olio, lavabile, tempera, gesso, calce, prezzi modici. Tel. 732054. 50524 CC

A. PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC

A. RIPARAZIONI protesi dentali eseguonsi perfettamente in giornata. Tel. 90350. 26886 CC

INSTALLATORE impianti bagni e riscaldamento riparazioni rubinetterie. Tel. 59910. 30316 CC

PARRUCCHE toupet laboratorio specializzato «Salone Luciano», Mazzini 15, tel. 36706. 49325 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Telef. 723823. 50496 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telef. 93616. 29247 CC

RADIO televisione fonovaligie transistors ecc.; riparazioni con garanzia, interventi immediati, installazione antenne. Telefono 730310. 52059 CC

TAPPETI pulitura riparazioni custodia specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 1840 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA, commessa per pasticceria cercansi. Viale XX Settembre 9, tel. 94239. 50530 D

APPRENDISTA sedicenne, sesso maschile cercasi. Tecnocolor-Fotocolor, via Piccardi 37. 30640 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio cercansi. Presentarsi via San Giusto 3, telefono 90921. 50512 D

APPRENDISTI e aiuto banconieri assume subito Bar Catina, piazza Perugino. 50478 D

CANTANTI, cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanr--no/F. 6075 D

CERCASI impiegata 17-19enne disposta periodo apprendistato. Preferite offerte manoscritte. Cassetta 29259 D, SPI.

DIPLOMATI Scuole medie superiori troveranno certamente impiego, oppure potranno dedicarsi libera professione consulenti del lavoro, specializzandosi, tenuta libri paga contributi consulenze mediante corso corrispondenza. Informazioni Inis, Vescovado 2 - Padova. 2664 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca Salone Gianna, via Giuliani, tel. 44928. 50566 D

SIGNORA, signorina, posto fiducia cercasi. Stefanelli, Cavana 13, III. 30640 D

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI chiara, tranquilla, confortevole, centralissima, a stabile occupato. Tel. 27714. 30636 F

G Istruzione L. 40

A. CORSI preparazione esami medie inferiori (3.500 mensili). Istituto Cultura, piazza Tommaseo 1 (già Teatro 1). 50326 G

A. ESAMI riparazione medie assistenza giornaliera preparazione accurata. Telefonare 55626. 50440 G

A. INGLESE, professoressa prepara esami riparazioni medie e superiori. Tel. 52200. 50528 G

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Batisti 22, tel. 38800. Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori superiori. 52001 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese tedesco italiano russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

A. ISTITUTO Cesare Battisti viale XX Settembre 24, tel. 96339; orario segreteria 10-12, 18-20. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori. 51171 G

ANCHE domicilio Trieste - Opicina maestra prepara esami elementari medie. Fermoposta Opicina Carta identità 11.709.399. 30342 G

ESAMI matematica, inglese francese, italiano, tedesco, insegnante esperto. Giulia 26. 50536 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina. Telefonare 61378. 52861 G

H Oggetti smarriti L. 40

CERCASI appartamenti in affitto 3-5 stanze, pagando il massimo. Amministrazione Orologio 6, telef. 68656. 50564 L

CERCASI quartierino in affitto pagando anche spese. Amministrazione Orologio 6, tel. 68656. 50564 L

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Ponterosso, 4 camere, cucina, bagno; via Udine, 3 camere, cucina, bagno; via Canova, 3 camere, cucina, bagno; viale Miramare, inizio, 5 camere, servizi, ascensore; appartamento lusso, periferico, 3 stanze, cucina, servizi, terrazza. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 12662 I

A.A.A. AFFITTASI uso ufficio 4 stanze spogliatoio wc autonafta I piano ascensore casa signorile posizione centrale rimesso totalmente a nuovo ingresso immediato senza spese. Rivolgersi orario ufficio Amministrazione Trevisan - Tel. 24816. 52635 I

A.A.A. AFFITTASI ingresso immediato senza spese quartiere 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, II piano via Tigor. Telefonare orario ufficio Amministrazione Trevisan 24816. 52635 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

L Rich. appart. bott. L. 40

A. A. A. A. A. CERCASI appartamento lussuoso, 4 camere, soggiorno, periferico, con garage, giardino. Tel. 50323. 12662 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA Singer 5000; altra elettrica valigia seminuova. Borletti zig-zag, nuove automatiche. Assortimento mobiletti, riparazioni. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 29069 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso n. 25. 30290 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. BOREAN Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra e il salone al 1.o piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 28, telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 14 NN

A ALABARDA Zanchi. Assortimento mobili, giardino, armadi, scrivanie, carrozzine, lettini, ecc. Convenientissimo. Rossetti 4. 48188 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini girellini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 27983 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, L Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli fabbrica vendita mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale).

O Commerciali L. 50

A. MORPHEUS, il materasso a molle che dura di più, 21.500; mensilmente 1500. Per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 50476 O

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3. Telefono 69086. 11 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

GIULIETTA buono stato causa partenza vendesi. Tel. 79877. 30648 Q

MOTOCARRO Ape nuovo modello 5 quintali; permute e rateazioni 30 mesi. Vespagenzia, telef. 28940. 28473 Q

ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana, Giustiniano n. 6. 1138 Q

VESPE nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 28473 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

PRESTITI contro cessione quinto stipendio e rinnovi enti locali statali accorda Agenzia Assicurazioni Ponterosso 3. 28340 R

S Case, ville, terreni L. 70

APPARTAMENTO Gorizia, via Trieste, nuovo, 4 vani, servizi, centralnafta, cedesi subito contanti. Patente 996.524 fermo Posta Gorizia. 417 S

CERCASI casetta o quartiere anche diroccato, pagando in contanti subito. Tel. 68656. 40564 S

T Villeggiature L. 70

FERRAGOSTO a Merano ancora disponibilità all'Albergo Regina tel. 26865, gestione triestina, trattamento familiare, posizione panoramica tranquilla. 29197 T

U Matrimoniali L. 100

59ENNE vedovo, conoscerebbe signorina o vedova 50-55enne agiata, scopo matrimonio. Cassetta 30642 U, SPI.

V Diversi L. 100

ASSISTENZA commerciale, consulenza tributaria esenzioni, organizzazioni, revisioni contabili, recupero crediti Trieste, Gorizia provincia. Serietà, riservatezza, convenienza. Cassetta 50522 V, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
15.20 D Venezia - Milano - Parigi
16.58 A Portogruaro
17.55 A Portogruaro
18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste Bari)
21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30 DD Venezia - Milano - rino - Genova - M siglia (WL e cucc Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione bligatoria.

ARRIVI

6.25 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Geno Torino - Milano e cuccette Genov Trieste) Roma - B gna (WL e cucc Roma - Trieste)
9.28 D Roma - Venezia
10.40 R Venezia
12.04 DD (Simplon Express) rigi - Milano - Ve zia (cuccette Pari Trieste)
13.30 D Bari - Bologna - nezia (cuccette Ba Trieste)
13.55 A Cervignano
16.15 D Parigi - Milano - nezia
17.20 D Venezia
18.13 A Monfalcone (ferial
18.45 R Bologna - Venezia
19.10 A Portogruaro
20.16 DD (Direct Or.) Parigi lano - Venezia (WL rigi - Atene - Istan
21.15 R Milano - Roma - nezia (*)
22.55 A Venezia
23.50 DD Torino - Milano - nova - Roma - Ven

(*) Solo I classe e prenotazione bligatoria.

UDINE - VIENN SALISBURGO - MONA

PARTENZE

3.40 A Udinese - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.15 D Udine
8.40 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.50 A Udine
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (**)
14.30 A Udine
16.45 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.58 A Udine
21.38 D (Italien - Oesterr Express) Udine T visio - Vienna - naco (cuc. p. Mon
22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefe dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42 A Udine
6.58 A Udine
7.47 A Udine
8.20 D Udine
9.05 A Udine
10.12 D (Oesterreich - Ita Express Monaco-Vi na Tarvisio - Ud (cuccette da Mona
12.12 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.56 DD Tarvisio - Udine
20.05 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
23.37 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni fe dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effe il 14 agosto 1966.